

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1042^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente CONTESTABILE
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-45

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 47-60

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-92

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	<i>formi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (Relazione orale)</i>
PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI PARLAMENTARI DEI SENATORI GIOVANNI SPADOLINI E BRUNO VISENTINI		Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4947, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio:
PRESIDENTE	2	MIGNONE (<i>Misto-DU</i>)Pag. 4
DE CAROLIS (<i>DS</i>)	2	BIANCO (<i>DE</i>) 6
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL DISSESTO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI		BIASCO (<i>CCD</i>) 7
PRESIDENTE	2, 3	CÒ (<i>Misto-RCP</i>) 8
CIRAMI (<i>Misto-CDU</i>)	2, 3	LAURIA Baldassare (<i>UDEUR</i>) 8
VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI DUE MEMBRI COSTITUENTI IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI		DE LUCA ATHOS (<i>Verdi</i>) 8, 9
PRESIDENTE	3	MARINO (<i>Misto-Com</i>) 10
Votazione a scrutinio segreto	3, 4	ANTOLINI (<i>LFNP</i>) 10
DISEGNI DI LEGGE		BEDIN (<i>PPI</i>) 12
Seguito della discussione:		RECCIA (<i>AN</i>) 12, 14
(4947) <i>Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio</i>		BETTAMIO (<i>FI</i>) 14
		PREDA (<i>DS</i>) 17
		PIREDDA (<i>CCD</i>) 19
		PIATTI (<i>DS</i>), relatore 20
		SCOPELLITI (<i>FI</i>) 20
		Verifica del numero legale 20
		Discussione e approvazione:
		(4984) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia</i>

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

<i>italiane in Albania</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		
PRESIDENTE	Pag. 21, 24, 26	
PIANETTA (FI), relatore	21	
NIEDDU (DS), relatore	24	
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	25	
PALOMBO (AN)	26	
COMMISSIONI PERMANENTI		
Autorizzazione alla convocazione	29	
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984:		
* LORENZI (DE)	29, 43	
PELLICINI (AN)	30	
BIASCO (CCD)	32	
MANCA (FI)	33	
* JACCHIA (FI)	35	
PERUZZOTTI (LFNP)	35, 36, 37 e <i>passim</i>	
CURTO (AN)	38	
MORO (LFNP)	39, 43	
BEDIN (PPI)	39	
PIANETTA (FI), relatore	40	
MINNITI, sottosegretario di Stato per la difesa	41	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	40, 44	
SULLA SITUAZIONE DELL'AUTOTRASPORTO IN SICILIA		
PRESIDENTE	45	
GERMANÀ (FI)	44, 45	
<i>ALLEGATO A</i>		
DISEGNO DI LEGGE N. 4947:		
Articolo 1	47	
Decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1		
Proposta di coordinamento n. 2	48	
DISEGNO DI LEGGE N. 4984:		
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	48	
Decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393:		
Articoli da 1 a 6	Pag. 49	
Emendamento 5.1	60	
<i>ALLEGATO B</i>		
INTERVENTI		
Relazione del senatore Nieddu sul disegno di legge n. 4984	61	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE		
Approvazione di documenti	65	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	65	
Assegnazione	66	
Nuova assegnazione	66	
Presentazione di relazione	66	
Presentazione del testo degli articoli	67	
GOVERNO		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	67	
Richieste di parere su documenti	67	
Trasmissione di documenti	68	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
Annunzio	45	
Interpellanze	68	
Interrogazioni	69	
Interrogazioni da svolgere in Commissione	91	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*). Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per la pubblicazione degli atti parlamentari dei senatori Giovanni Spadolini e Bruno Visentini

DE CAROLIS (*DS*). Rinnova la richiesta di pubblicazione degli atti parlamentari dei senatori Giovanni Spadolini e Bruno Visentini, in considerazione dell'alto valore dell'opera da essi svolta in particolare nell'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Il presidente Mancino sarà informato della richiesta.

Sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari

CIRAMI (*Misto-CDU*). Rivolge un appello alla Presidenza affinché sia consentita la partecipazione dei senatori alla seduta conclusiva della Commissione bicamerale sulla Federconsorzi, convocata tra le ore 17,30

e le 18, in relazione alla quale oggi scade il termine per la discussione della relazione finale.

PRESIDENTE. Invita a spostare l'ora di convocazione della Commissione al termine del seduta in corso, in quanto durante l'intero pomeriggio la Camera dei deputati sarà impegnata in operazioni di voto.

Votazione per l'elezione di due membri costituenti il Garante per la protezione dei dati personali

PRESIDENTE. Indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due membri costituenti il Garante per la *privacy*, ai sensi dell'articolo 30, comma 3, della legge n. 675 del 1996 e secondo le modalità previste dall'articolo 25, comma 1, del Regolamento. Avverte inoltre che, quando avranno votato i senatori presenti in Aula, l'urna resterà aperta.

Segue la chiama in ordine alfabetico dei senatori.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE indi del vice presidente ROGNONI

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Passa pertanto alla votazione finale.

MIGNONE (*Misto-DU*). I senatori Democratici voteranno a favore del provvedimento, che interviene con decisione su un problema di ordine sanitario colpevolmente sottovalutato nel passato, attraverso misure volte a

dare maggiore organicità alla rete di controlli. Positivo è anche il fatto che tali misure siano state adottate di concerto con l'Unione europea, la quale comunque dovrà rivedere la propria politica agricola e zootecnica. In tale contesto, l'Italia dovrà incentivare la produzione di qualità attivando il Comitato per la valorizzazione e la tutela del patrimonio alimentare italiano, istituito dalla legge n. 488 del 1999, e promuovendo la ricerca scientifica nei settori agricolo e zootecnico. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS*).

BIANCO (*DE*). Il provvedimento in esame è certamente insoddisfacente, anche perché lo sperpero di risorse pubbliche attuato a fini elettorali con l'ultima manovra finanziaria ha reso impossibile reperire gli stanziamenti necessari per sostenere concretamente il settore zootecnico della carne bovina. Tuttavia, consapevoli della grave crisi che stanno vivendo gli allevatori italiani, i senatori di Democrazia Europea voteranno a favore.

BIASCO (*CCD*). La sottovalutazione dei gravi rischi connessi al verificarsi di numerosi casi di encefalopatia spongiforme bovina all'estero ha fatto sì che l'Italia giungesse impreparata alla crisi attuale, facendo ricadere i danni conseguenza dell'incapacità della maggioranza di centrosinistra sulla filiera che va dall'allevamento alla vendita della carne. Il CCD voterà contro il provvedimento, che non ha potuto essere modificato come proposto dall'opposizione per renderlo più idoneo ad affrontare l'attuale emergenza.

CÒ (*Misto-RCP*). I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2001, come modificato dall'Assemblea, poiché contribuirà efficacemente ad evitare ulteriori rischi igienico-sanitari e contiene appropriate misure di sostegno al settore zootecnico. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin*).

LAURIA Baldassare (*UDEUR*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che interviene su una questione che preoccupa fortemente l'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

DE LUCA Athos (*Verdi*). Se dopo il 1989 non si fosse ceduto alle pressioni delle lobby affaristiche legate alla produzione delle farine animali ed al commercio della carne bovina, avrebbero potuto essere adottate le misure necessarie per contenere i danni derivanti dalla BSE. L'Italia ha certamente adottato un approccio corretto affidando la gestione dei controlli al Ministero della sanità, tuttavia occorre prendere atto che ai vertici di importanti strutture come il Dipartimento per l'igiene pubblica e veterinaria rimangono persone che nel passato hanno colpevolmente omesso di compiere quanto necessario a tutelare efficacemente la salute pubblica. I Verdi voteranno a favore del provvedimento, giudicandolo solo l'inizio di un processo che porti a privilegiare la produzione di qualità, anche

adottando sanzioni di carattere penale nei confronti delle vere e proprie associazioni a delinquere che attentano alla salute pubblica.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani esprimeranno voto favorevole, giudicando il testo soddisfacente rispetto alle esigenze, sia pure nella limitatezza delle risorse disponibili.

ANTOLINI (*LFNP*). Nel corso della legislatura il centrosinistra nulla ha fatto di positivo a favore del settore lattiero caseario e dell'allevamento. Anche di fronte alla crisi derivante dalla BSE, l'azione del Governo è stata caratterizzata dall'incompetenza e dalla rivalità tra Ministeri, nonché dall'inadeguatezza dei provvedimenti adottati. Come per le quote latte, alla base dell'incapacità ad assumere le misure più idonee ad affrontare l'emergenza c'è la mancata volontà di completare l'anagrafe bovina, probabilmente per tutelare interessi clientelari. Il testo in esame contiene stanziamenti irrisori e norme, come quelle a proposito dal trattamento di materiale ad alto rischio, chiaramente esagerate. Tuttavia, consapevoli dell'avvicinarsi della fine della legislatura, i senatori del Gruppo LFNP non esprimeranno voto contrario ma si asterranno dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BEDIN (*PPI*). I senatori Popolari esprimono un convinto voto favorevole al provvedimento, specie dopo l'accoglimento delle proposte tese ad articolare il sostegno economico agli allevatori per fasce di bovini ed a facilitare la restituzione ai produttori di latte di somme precedentemente versate. Invita il Governo a vigilare affinché al decreto in esame sia data effettiva operatività su tutto il territorio nazionale e ad integrare l'informazione giornalistica con quella istituzionale ai fini di meglio tutelare i consumatori. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR. Congratulazioni*).

RECCIA (*AN*). Alleanza Nazionale ha fornito la massima collaborazione in Commissione per assicurare l'adozione di misure efficaci a sostegno del settore zootecnico e per la tutela della salute pubblica. Si deve tuttavia rilevare come il decreto-legge abbia una copertura finanziaria assolutamente inadeguata e per di più in larga parte a carico delle regioni. In generale, il Governo e la maggioranza di centrosinistra hanno la responsabilità di non aver dato effettive certezze ai consumatori sull'efficienza del sistema dei controlli e sul rispetto delle corrette procedure di macellazione. Anche nel corso del dibattito odierno, il Governo non ha fornito informazioni sugli sviluppi della ricerca in materia di BSE e sulla esistenza di una collaborazione scientifica a livello internazionale. Per tutti questi motivi, Alleanza Nazionale si asterrà dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

BETTAMIO (*FI*). I Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità non hanno offerto le risposte che i consumatori si attendevano in merito alla genuinità delle carni al consumo perseverando in una politica

ispirata da imprevidenza e improvvisazione che ha determinato ingenti danni agli operatori del settore zootecnico. Gli interventi infatti giungono con ritardo, considerato che l'allarme BSE risale al 1996, allorché si sono riscontrati i primi casi in Inghilterra, e presentano gravi lacune soprattutto per la mancanza di adeguate misure a favore della filiera della distribuzione. Peraltro il manifestarsi anche in Italia di casi di encefalopatia spongiforme bovina ha fatto dimenticare le altrettanto gravi patologie riscontrate tra altre specie animali destinate al consumo nonché episodi di sofisticazione alimentare, contribuendo a creare ulteriore incertezza tra i consumatori. Desta meraviglia inoltre la sottrazione di risorse destinate a importanti progetti in campo ambientale per finanziare il provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD*).

PREDA (*DS*). I Democratici di sinistra dichiarano il voto favorevole sul provvedimento, in merito al quale esprimono un giudizio fortemente positivo in quanto offre risposte adeguate all'emergenza approntando strumenti operativi per il futuro. Gli interventi contribuiscono inoltre a dare sicurezza ai consumatori, oggi più consapevoli del loro diritto ad una alimentazione sana cui deve ispirarsi tutta la produzione agricola attraverso l'approntamento di misure che garantiscano la qualità e l'efficacia dei controlli. Anche a livello europeo della difesa dell'ambiente e di una agricoltura ecocompatibile. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PIREDDA (*CCD*). Poiché il provvedimento assicura misure di razionalizzazione degli allevamenti e potenzia i controlli sulle carni al consumo voterà a favore.

Presidenza del presidente MANCINO

PIATTI, *relatore*. Dà conto della proposta di coordinamento n. 2.

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 2. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato approva il disegno di legge n. 4947, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio». La Presidenza è autorizzata a procedere agli ulteriori coordinamenti eventualmente necessari. (Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI e UDEUR).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4984) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i relatori, senatori Pianetta e Nieddu, a svolgere la relazione orale.

PIANETTA, *relatore*. I fini perseguiti dalla partecipazione italiana alle missioni internazionali sono quelli di garantire la pace e di tutelare i diritti umani nei Paesi a rischio di guerra. In tale quadro i principali interventi contenuti nel disegno di legge, cui la Camera ha portato importanti modifiche, riguardano la proroga della partecipazione del personale della Polizia di Stato alle operazioni in Macedonia e Kosovo, oltre che in Albania, la prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi nonché la partecipazione alla forza multinazionale autorizzata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU in Etiopia ed Eritrea. Particolarmente rilevante è la norma relativa al monitoraggio sanitario che dispone un controllo sulla salute dei cittadini italiani che hanno operato in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo, in cui sono stati impegnati molti volontari. Qualche perplessità desta la sottrazione di risorse destinate ai Paesi in via di sviluppo e alla protezione ambientale per far fronte agli oneri del provvedimento, in mancanza di un fondo per le missioni internazionali di pace, cui attingere per le singole operazioni. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

NIEDDU, *relatore*. Consegna la relazione perché sia allegata ai Resoconti della seduta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). In linea con quanto sostenuto da sempre dai senatori di Rifondazione Comunista, preannuncia il voto contrario sul provvedimento in quanto le missioni di pace hanno sempre camuffato in realtà scopi militari e si sono rivelate inefficaci, producendo altresì rilevanti disastri ambientali per la presenza di sostanze inquinanti quali l'uranio impoverimento.

PALOMBO (*AN*). Nonostante le continue sollecitazioni da parte dell'opposizione per l'approvazione di un provvedimento organico, il Governo si è affidato ai decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, creando una situazione di incertezza che si ripercuote sul morale dei soldati, per i quali si lesinano le spese anche ricorrendo ad artifici contabili. Si spendono invece miliardi per la polizia albanese, senza riuscire a riportare la sicurezza nella regione. È positivo l'articolo che prevede il moni-

toraggio sanitario, che va considerato come una prima tappa verso una più completa tutela sanitaria dei militari. Molti impegni internazionali sono stati possibili grazie al senso di responsabilità della Casa delle libertà, ma è comunque necessaria una legge organica anche per onorare l'impegno profuso dai militari all'estero. Preannuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione per l'elezione di due membri costituenti il Garante per la protezione dei dati personali ed invita i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. In relazione alla nuova assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 4870 sulla mobilità dei pubblici dirigenti, la 1^a Commissione permanente è autorizzata sin da ora a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

LORENZI (*DE*). Il provvedimento desta notevoli perplessità, sia per alcuni suoi contenuti, come lo stanziamento di 640 milioni per le attività operative degli ucraini in Kosovo, sia soprattutto per la sua copertura finanziaria: si ricorre al fondo dell'otto per mille, impegnando 150 miliardi destinati alla fame nel mondo e altri 20 miliardi distolti dal Ministero della pubblica istruzione. È pertanto necessario un quadro normativo certo per il finanziamento delle missioni internazionali, che garantisca anche la salute dei militari impegnati. Annuncia il suo voto contrario.

PELLICINI (*AN*). La mancanza di una legge organica ha determinato le 13 reiterazioni del decreto-legge. Ringrazia i soldati e i volontari italiani impegnati nelle missioni internazionali, la cui dedizione merita il sostegno comune della maggioranza e dell'opposizione. Lo sforzo compiuto in questi anni dal nostro Paese per il sostegno della pace è stato notevole, per cui risultano assolutamente ingenerose e intollerabili le accuse rivolte dal vicepremier belga ad alcuni esponenti politici italiani, provenendo per di più da un Paese intollerante e gravato di una pesante eredità coloniale. Ribadisce il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BIASCO (CCD). Il suo Gruppo voterà a favore della conversione del decreto, anche se il numero esorbitante delle reiterazioni configura una precarietà strisciante che incide negativamente sul morale dei soldati e sulle prospettive della politica estera italiana, nel cui ambito le missioni rappresentano un investimento di lungo periodo per la costruzione della pace. È positiva comunque la previsione di un monitoraggio sanitario per i soldati impegnati all'estero. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

MANCA (FI). Il provvedimento non ha bisogno di un lungo esame, perché ripete vecchi schemi senza portare attenzione ai problemi degli uomini. La gravità della vicenda dell'uranio impoverito sta nel fatto che il Governo si è contraddetto, dimostrandosi disinformato e insensibile al problema: gli articoli recanti il monitoraggio sanitario e le disposizioni a favore del personale che abbia contratto infermità sono stati introdotti solo grazie ad un intervento parlamentare. L'opposizione in questi anni si è dimostrata responsabile ed ha sostenuto sia le missioni internazionali di pace, sia la riforma dell'organizzazione del personale militare. In quella sede il Governo ha accolto una serie di ordini del giorno a cui non ha ancora dato seguito, inadempienza che va denunciata all'elettorato. Per questi comportamenti il Governo meriterebbe un voto negativo, che però non meritano i militari impegnati all'estero, che sono motivo di orgoglio per il Paese. Pertanto voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo FI*).

JACCHIA (FI). Il finanziamento delle missioni internazionali necessita di un apposito capitolo di bilancio e i loro obiettivi devono essere meglio definiti, specie in un'area complessa come quella dei Balcani. Voterà in senso favorevole.

PERUZZOTTI (LFNP). Il Senato, come sempre più spesso accade, è costretto a ratificare un provvedimento approvato dalla Camera senza poterlo modificare, neanche in quelle disposizioni che appaiono più incongruenti, come quelle relative alla copertura. È necessario porre ordine nella partecipazione italiana alle missioni internazionali, perché il nostro Paese non è una grande potenza e deve evitare impegni in scacchieri lontani, soprattutto se non sarà in grado di garantire l'avvicendamento del personale. Sono da criticare le modalità con cui il Governo ha deliberato la missione nel Corno d'Africa, della quale il Parlamento è stato informato in ritardo. Inoltre, non appare motivato il finanziamento di 640 milioni all'Ucraina e soprattutto quello di 20 miliardi alla polizia albanese, visti gli scarsi risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata. Annuncia l'astensione del suo Gruppo. (*Applausi del senatore Travaglia*).

CURTO (AN). Il voto favorevole del suo Gruppo si motiva solo con il senso di responsabilità e non deriva certo dall'accettazione di una linea politica. Manca un piano organico della partecipazione italiana alle missioni internazionali e la maggior parte delle risorse viene destinata alle forze di polizia albanese, senza che si realizzi un effettivo contrasto alle

organizzazioni malavitose albanesi, mancanza per la quale il nostro Paese ha già pagato un prezzo altissimo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MORO (*LFNP*). La partecipazione alle missioni internazionali di pace è costata all'Italia negli ultimi otto anni circa 3.500 miliardi al cui reperimento si è provveduto con decreti-legge estemporanei, che negli ultimi tempi hanno finito per incidere costantemente sulla quota dell'8 per mille delle dichiarazioni dei redditi dei cittadini italiani. Per tale ragione preannuncia il voto contrario al provvedimento.

BEDIN (*PPI*). Il testo in esame, che avrà il voto favorevole dei Popolari, conferma la volontà dell'Italia di essere parte attiva nella politica per la pace e lo sviluppo in Europa. A tale proposito, appaiono maturi i tempi per l'assunzione in prima persona della responsabilità di tali missioni da parte dell'Unione europea. Auspicando che la Camera dei deputati possa approvare prima della fine della legislatura la legge sulla cooperazione allo sviluppo, si augura che nella prossima legislatura venga adottata una legge quadro in materia di missioni internazionali di pace. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e del senatore Folloni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due membri costituenti il Garante per la protezione dei dati personali, proclamando eletti i professori Stefano Rodotà e Giuseppe Santaniello. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge n. 4984.

PIANETTA, *relatore*. Auspicando che quanto prima si affermi la dimensione europea degli interventi di pace, specie in aree cruciali come quella balcanica, rileva come la sempre maggiore frequenza delle importanti missioni internazionali cui l'Italia viene chiamata renda necessaria l'adozione di una legge quadro in materia, che assicuri adeguati meccanismi di copertura finanziaria. (*Applausi dal Gruppo FI*).

NIEDDU, *relatore*. Rinuncia alla replica, preannunciando il parere contrario sull'emendamento 5.1.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condividendo i rilievi sulla necessità di adottare una normativa di riferimento organica per le missioni di *peace keeping*, precisa che gli aiuti all'Ucraina consi-

stono in contributi per l'utilizzo in Kosovo di elicotteri di quel Governo sotto le bandiere delle Nazioni Unite. Ribadito che i limitati stanziamenti relativi alla prosecuzione dei programmi delle forze di polizia italiane in Albania hanno lo scopo di dotare Tirana di strumenti idonei al contrasto alla criminalità organizzata, assicura che i decreti legislativi relativi alla sospensione della leva obbligatoria, attualmente all'attenzione della Commissione difesa del Senato, tengono conto delle osservazioni avanzate dal Parlamento. Preannuncia il parere contrario sull'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento presentato si riferisce all'articolo 5 del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame dell'emendamento 5.1.

MORO (*LFNP*). L'emendamento tende a ripristinare la copertura originaria, cioè il fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2001, al fine di non esaurire i fondi derivanti dall'8 per mille sulle dichiarazioni dei redditi. Chiede la votazione nominale elettronica.

LORENZI (*DE*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale elettronica. Avverte il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,47, è ripresa alle ore 20,07.

PRESIDENTE. Poiché l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393, in scadenza, era prevista per le ore 20, dichiara decaduto l'emendamento 5.1 e passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Il Gruppo LFNP non chiederà la verifica del numero legale per senso di responsabilità.

Il Senato approva il disegno di legge n. 4984, composto dal solo articolo 1.

Sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia

GERMANÀ (*FI*). Chiede al Governo di rispettare gli accordi assunti con i rappresentanti degli autotrasportatori siciliani, che sono di nuovo in stato di agitazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Occhipinti, presente in Aula, ha preso nota di tale richiesta.

TABLADINI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Cabras, De Martino Francesco, Debenedetti, Di Pietro, Donise, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Papini, Pardini, Piloni, Rocchi, Taviani e Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Lauricella, Provera, Rigo, Robol e Volcic, per l'attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Andreolli, D'Alessandro Prisco, Pasquali, Pianetta e Servello, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Per la pubblicazione degli atti parlamentari dei senatori Giovanni Spadolini e Bruno Visentini

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, le sarò molto grato ed obbligato se ella riterrà di fornire all'Assemblea di Palazzo Madama notizie certe sulla pubblicazione, più volte richiesta, degli atti parlamentari di due senatori che hanno, in quest'Aula, lasciato un segno tangibile della loro attività, e che erano espressione di quel mondo azionista risorgimentale oggi posto, ahimè, molte volte in discussione.

Si tratta degli atti parlamentari dei senatori Giovanni Spadolini e Bruno Visentini.

PRESIDENTE. Sarà mia cura, senatore De Carolis, informare il Presidente del Senato della sua richiesta.

Sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari

CIRAMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, come avevo annunciato al presidente Mancino alla fine della seduta antimeridiana, volevo rivolgere un appello a lei, alla sua sensibilità istituzionale e a quella dei colleghi dell'Aula per consentire a coloro che ne fanno parte di partecipare alla seduta conclusiva della Commissione bicamerale d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, che necessariamente ho dovuto fissare dalle ore 17,30 alle 18 di oggi per le dichiarazioni di voto e la votazione della proposta di relazione finale, in quanto il ritmo concitato dei lavori di Camera e Senato non ha permesso di scegliere alcuna altra data.

Faccio presente che alle ore 24 di oggi scada il termine per la votazione della relazione finale sull'inchiesta relativa alla Federconsorzi.

Valuterà lei, signor Presidente, i tempi e i modi per consentire ai colleghi del Senato di partecipare a questa seduta.

PRESIDENTE. Senatore Cirami, ho delle difficoltà perché in questo momento abbiamo ricevuto dalla Camera notizie secondo le quali i colleghi dell'altro ramo del Parlamento sono bloccati per una votazione; non vedo quindi come potrei io stabilire i tempi e i modi per consentire la convocazione della Commissione.

L'unica possibilità che vedo è che lei convochi i senatori della Commissione d'inchiesta dopo che si è votato sia alla Camera che al Senato.

CIRAMI. Signor Presidente, i colleghi della Camera mi avevano assicurato che alle 17 sarebbero terminate le operazioni di voto e che dalle 17 alle 19, quando riprenderanno le votazioni, avrebbero dovuto svolgere solo le dichiarazioni di voto, il che avrebbe consentito loro di partecipare alla seduta della Commissione sulla Federconsorzi. Per questo è stata fissata la data odierna.

PRESIDENTE. Capisco, senatore Cirami, ma noi abbiamo appena ricevuto indicazioni diverse dall'altro ramo del Parlamento.

L'unica possibilità mi pare che lei convochi la Commissione dopo le ore 20.

CIRAMI. Farò questo tentativo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cirami.

Votazione per l'elezione di due membri costituenti il Garante per la protezione dei dati personali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due membri costituenti il «Garante per la protezione dei dati personali», di cui all'articolo 30, comma 3, della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

La votazione, a scrutinio segreto, avverrà per schede, con voto limitato, secondo le modalità previste dal citato articolo 30 della legge n. 675 e dall'articolo 25, comma 1, del Regolamento. Ciascun senatore riceverà quindi una scheda sulla quale potrà indicare un solo nominativo.

Quando avranno votato i senatori presenti in questo momento in Aula, l'urna resterà aperta per dar modo agli altri senatori di partecipare alla votazione, mentre l'Assemblea potrà passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere alla chiama.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Seguono la prima e la seconda chiama).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. I senatori che non hanno ancora votato transiteranno sotto il banco della Presidenza comunicando il proprio nominativo ai senatori segretari.

(Le urne restano aperte).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4947.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del decreto-legge e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

MIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, il problema della BSE è stato trattato in quest'Assemblea stamattina da diverse angolazioni e con varie ed inte-

ressanti argomentazioni. Alcune di esse sono condivisibili, più o meno integralmente, altre invece sono da disapprovare.

È opportuno evidenziare subito che il provvedimento in esame contribuisce alla prevenzione di questa malattia nei bovini, le cui carni ormai rappresentano una componente diffusa e rilevante sulle tavole dei cittadini occidentali. Nel passato, signor Presidente, sono stati compiuti errori di valutazione del fenomeno della BSE da parte di scienziati e ricercatori delle varie branche, sia nel campo veterinario, sia in quello epidemiologico. Purtroppo ci sono state omissioni, verosimilmente inconsapevoli, in un momento in cui la BSE non era stata chiarita nei suoi molteplici aspetti. Oggi però non sono più ammissibili né errori né omissioni perché il problema è conosciuto molto più che in passato.

Vittime di questi errori e di queste omissioni sono stati per primi gli allevatori, indotti ad utilizzare per gli erbivori farine di origine animale, allo scopo – ovviamente – di raggiungere risultati più corposi e lucrativi; vittime sono state altresì gli ignari macellai e soprattutto i consumatori di carne bovina, per il rischio, per fortuna di scarsa incidenza, di contrarre la BSE.

Il decreto-legge all'esame dell'Assemblea, assieme ai precedenti provvedimenti governativi, dà organicità alla rete di sicurezza degli alimenti, sostenendo con regole certe il mercato nella filiera della carne bovina, dagli allevamenti zootecnici alla macelleria. E così come era necessario, il Governo italiano ha agito di concerto con l'Unione europea, che tuttavia non potrà non rivedere tutta la politica agricola e zootecnica per poter far fronte alla BSE.

A tale proposito, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, l'Italia non può e non deve accettare supinamente la proposta del commissario europeo di ridurre la produzione di carne bovina proporzionalmente all'attuale produzione dei singoli Paesi. L'Italia, infatti, importa dagli altri Paesi troppa carne rispetto al suo fabbisogno, pur avendo una notevole potenzialità nel produrne in maniera sicura, e soprattutto di incomparabile qualità.

Oggi, signor Presidente, c'è piena consapevolezza che la crisi del mercato della carne bovina si abbatte purtroppo nello stesso settore produttivo che in un passato recente ha sofferto un'altra crisi, quella delle quote latte, ancora non completamente superata e per la quale il Governo è sollecitato ad intervenire.

Ebbene, il decreto-legge in esame mira a fronteggiare l'emergenza derivante dal rischio della BSE e dagli stessi timori che essa ha generato, disponendo misure di sicurezza sanitaria e aiuti al settore zootecnico, dalla sospensione dei termini tributari e previdenziali per sei mesi ad altri interventi. Viene incentivata poi concretamente la produzione di carne di qualità con la valorizzazione di razze italiane, prevedendo in tal senso opportuni sistemi di certificazione.

Al fine però di coordinare la valorizzazione, il sostegno e la produzione di prodotti tipici e di qualità, è indispensabile che prenda il via il comitato per la valorizzazione e la tutela del patrimonio alimentare ita-

liano, istituito dalla legge n. 488 del 1999. Proprio in questa direzione andava l'emendamento 6.10 della senatrice Mazzuca Poggiolini, che è stato ritirato per il parere contrario della 5^a Commissione. Ma poiché il problema permane, i Democratici per L'Ulivo chiedono al Ministro delle politiche agricole e forestali che al più presto venga attivato quel comitato, al fine di sostenere, valorizzare e promuovere i prodotti agricoli tipici e di qualità.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, vorrei fare un'altra considerazione. Oltre al fenomeno della BSE, la recente epidemia di afta epizootica tra i suini inglesi induce a sollecitare un'innovazione radicale delle politiche agricole e zootecniche nell'Unione europea. Tutto ciò anche in vista di un suo allargamento ad altri Paesi, i cui allevamenti dovranno adeguarsi alla normativa comunitaria, fondata sulla trasparenza. Proprio per ripristinare la fiducia dei cittadini nella filiera agroalimentare, questa deve essere resa nota in ogni sua fase, coinvolgendo il consumatore in una corretta informazione. Le regioni, dal canto loro, d'intesa con i Ministeri di competenza, dovranno organizzare la propria azione di controllo e prevenzione nei mangimifici, negli allevamenti e negli esercizi commerciali.

Infine, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, la sicurezza alimentare potrà essere garantita non solo dai controlli preventivi sullo stato attuale della filiera, perché anche i settori agricolo e zootecnico devono essere oggetto di ricerca continua per poterne migliorare la quantità e la qualità, senza mai rinunciare, ovviamente, alla sicurezza. Con ciò si vuole dire che non è certamente condivisibile la ricerca finalizzata al solo contenimento dei costi di produzione.

Con queste considerazioni, signor Presidente, i Democratici per L'Ulivo, voteranno a favore del provvedimento in esame, che va nella direzione giusta, a tutela dei produttori, degli operatori del commercio e, soprattutto, dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi Misto-DU e DS).*

BIANCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, per noi di Democrazia Europea dire che siamo soddisfatti di questo decreto-legge sarebbe una bugia, perché a nostro parere esso ha tutte le caratteristiche per essere considerato un provvedimento tampone.

Nonostante l'emergenza in corso, poi, non capiamo il perché dell'atteggiamento ostruzionistico tenuto in quest'Aula da parte di un Gruppo politico che si propone, assieme ad altri, al prossimo Governo della Nazione e che va contro ciò che i propri rappresentanti in Commissione hanno votato. Di questo stamattina sono rimasto molto sorpreso, perché io ero insieme a loro in Commissione ad adoperarmi per far approvare degli emendamenti.

Siamo coscienti del fatto che di fondi a disposizione ormai non ce ne sono più, ma anche del fatto che è così perché questo Governo ha preferito impostare una finanziaria di stampo elettoralistico, rimanendo in questo caso penalizzato dagli eventi relativi alla BSE, che si sono verificati proprio nel periodo di esame dei documenti finanziari.

Siamo sicuri che, con un po' di coraggio, considerato – lo ripeto – che l'emergenza è scoppiata proprio durante il periodo della finanziaria, si sarebbero potuti trovare i fondi necessari per superare la crisi, o quanto meno per contenerla, dando una mano al settore zootecnico della carne bovina.

Oggi siamo costretti, come si è soliti dire, a piangere sul latte versato, e l'espressione va intesa in senso letterale giacché parliamo di vacche da latte; ma ciò non vale per gli esponenti di Democrazia Europea.

Nonostante queste considerazioni, avvertendo il dovere di tutelare nel miglior modo possibile i nostri allevatori e tutta la filiera della carne bovina, i senatori del Gruppo Democrazia Europea voteranno a favore del provvedimento.

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Biasco, le ricordo il suo Gruppo ha quasi esaurito il tempo a disposizione; la invito quindi a contenere il suo intervento.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento all'esame dell'Assemblea denota ancora una volta la pochezza della maggioranza in ordine ad un'emergenza nazionale che è stata sottovalutata a tutti gli effetti. Il nostro Paese è stato colto assolutamente impreparato ad affrontare una situazione che andava tenuta sotto controllo e che oggi si ripercuote negativamente su tutta la filiera, investendo non soltanto gli allevamenti ma anche il settore distributivo e quello della macellazione. Un problema gravissimo, che ha creato gravi contraccolpi nell'economia nazionale, ancora oggi non trova, tramite il provvedimento, un'adeguata soluzione.

I senatori del Gruppo del CCD hanno ritenuto di intervenire proponendo elementi correttivi al provvedimento predisposto dal Governo. Il collega Tarolli, attraverso diverse proposte emendative, voleva introdurre elementi volti a creare le condizioni perché gli allevatori e il settore della macellazione potessero risentire di benefici finalizzati a rilanciare i rispettivi settori. Tali propositi sono stati vanificati perché la maggioranza si è trincerata in un *niet* costante. Negando ogni apporto proveniente dalle opposizioni, la maggioranza ha voluto impedire che il provvedimento assumesse una connotazione più consona alle effettive esigenze delle categorie interessate.

Riteniamo assolutamente insufficiente lo stanziamento finanziario predisposto e interamente inadeguate le misure proposte. Pensiamo che l'intera materia debba essere riesaminata in un'ottica confacente all'effet-

tiva realtà del settore. Per queste considerazioni il Gruppo del Centro Cristiano Democratico ritiene di votare contro il provvedimento.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà a favore del provvedimento che affronta, in estrema sintesi, almeno tre questioni assolutamente urgenti. In primo luogo, vi è l'esigenza di tutelare la salute pubblica, evitando il rischio igienico e sanitario. In secondo luogo, vi è la necessità di affrontare la condizione di grave disagio del sistema produttivo, determinata dalla difficoltà ad operare lo smaltimento di tutti i rifiuti ad alto rischio e, al riguardo, il provvedimento prevede l'incenerimento.

In terzo luogo, occorre scongiurare il blocco delle attività del settore zootecnico che conseguirebbe all'interruzione dell'attività produttiva di trasformazione dei cosiddetti scarti di macellazione in farine a basso rischio.

Da questo punto di vista, tra l'altro, viene adottato un provvedimento che è già in vigore in altri Paesi. La Francia, ad esempio, ha adottato questa misura straordinaria, che consiste nell'ammasso pubblico temporaneo (fino al 31 maggio 2001) delle farine definite a basso rischio.

Infine, il provvedimento interviene per indennizzare gli operatori, corrispondendo il valore medio di mercato delle farine destinate all'ammasso.

Complessivamente, dunque, il provvedimento trova la nostra approvazione e per questo motivo annuncio il voto favorevole di Rifondazione Comunista. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bedin).*

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dell'UDEUR sul provvedimento in esame, che interviene in un momento che, ad avviso dell'opinione pubblica, è veramente drammatico. Ma ancora più drammatica è la situazione del settore investito da tale problematica. Questo è quanto si ricava dalla stampa, che, magari con una certa esagerazione, crea eccessiva preoccupazione in merito a questa malattia che colpisce i bovini di cui non è provata la trasmissione all'uomo o quanto meno la corrispondente malattia che interessa l'uomo; la Jacob-Kreuzfeldt non è certamente da collegare alla BSE.

Ci accingiamo a votare il provvedimento con alcuni emendamenti che ne rappresentano un completamento e, pertanto, esprimo il voto favorevole dell'UDEUR. *(Applausi dal Gruppo UDEUR).*

DE LUCA Athos. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, dobbiamo renderci conto che se nel 1989, quando l'Inghilterra – primo Paese a riscontrare il fenomeno della BSE – chiese di abolire le farine animali, in Europa avessimo avuto una volontà politica più chiara e trasparente, oggi avremmo potuto limitare i danni.

Purtroppo, dobbiamo prendere atto che una grande *lobby* di interessi tra la produzione delle carni e quella di farine animali ha condizionato fortemente le decisioni sia in Europa che in Italia. Questa per noi deve essere una lezione per il futuro.

Nel nostro Paese abbiamo un approccio corretto ai controlli perché li abbiamo affidati alla Sanità; ma se ai vertici della Sanità e del Dipartimento per l'igiene pubblica e veterinaria vi sono persone che da undici anni, senza soluzione di continuità, gestiscono questo settore non con l'occhio alla salute pubblica, bensì ai problemi che i provvedimenti a tutela della salute pubblica potrebbero provocare nel settore della grande industria delle farine e delle carni – come è accaduto fino ad oggi – non riusciremo ad ottenere quella prevenzione necessaria ad assicurare nel futuro la sicurezza alimentare e la qualità.

Non posso non ricordare un'audizione che si è svolta in Commissione agricoltura – e che, a mio avviso, ha rappresentato un fatto molto grave – durante la quale il direttore del Dipartimento igiene pubblica ha raccontato ai colleghi cose non vere riguardo al suo operato.

Vorremmo che vi fosse coraggio per rimuovere in questo settore quelle persone che non si sono mostrate all'altezza della situazione ed hanno tradito il loro mandato di tutela della salute pubblica.

Colleghi, se siamo ancora così in ritardo sull'anagrafe bovina, se abbiamo 6.000 veterinari e non li abbiamo messi in coordinamento e nelle condizioni di operare, mi chiedo di chi è la responsabilità se non di chi aveva la titolarità di questo settore così strategico nella sicurezza alimentare.

Ebbene, voteremo questo provvedimento, che è importante perché raccoglie i suggerimenti non solo dettati dall'urgenza, ma anche della riconversione del nostro sistema, con incentivi. È l'inizio di una lunga strada che dobbiamo percorrere e che avrà risvolti di salute pubblica, ma anche di grandi interessi economici per il nostro Paese, avviandoci ad una produzione di qualità e prevedendo delle sanzioni. Ed è questo un altro punto sul quale il nostro Gruppo, signor Presidente, onorevoli colleghi, avrebbe voluto un po' più di coraggio.

Credo che in questo momento mantenere la depenalizzazione in tale settore significhi aver indebolito una forza deterrente in mano ai magistrati per stroncare queste associazioni a delinquere che, sulla pelle e sulla salute dei cittadini, hanno operato negli ultimi anni.

Onorevoli colleghi, votiamo quindi a favore del provvedimento in esame, che – ripeto – avvertiamo come l'inizio di un lungo cammino ancora da fare. Dobbiamo porre al centro la qualità, la salute pubblica e i

controlli. In questo senso, il nostro Paese ha le carte in regola per essere *leader* nel settore agroalimentare.

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei senatori del partito dei Comunisti Italiani. L'approvazione di questo provvedimento è importante sia per far fronte alle situazioni di rischio igienico-sanitario, sia per scongiurare il blocco delle attività nel settore zootecnico.

Si tratta senz'altro di un provvedimento di emergenza su cui, però, ha lavorato molto, e a nostro avviso bene, la Commissione di merito. Pertanto, il testo normativo che ci apprestiamo a licenziare può essere senz'altro considerato soddisfacente rispetto alle esigenze, sia pure ancora nella limitatezza delle risorse a disposizione.

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colleghi Sottosegretari, cinque anni fa, appena eletti, ci siamo occupati in quest'Aula di un'altra emergenza nel settore agricolo e, più esattamente, del problema delle quote latte. Dopo cinque anni, signor Presidente, crede che abbiamo fatto qualche passo avanti? La mia, ovviamente, è una domanda retorica. Infatti, tutti sanno che con un'intera legislatura di pasticci questo Governo e questa maggioranza hanno lasciato il sistema lattiero caseario molto peggio di prima.

Si sta abbattendo, infatti, su questo delicato settore un'infrazione comunitaria con conseguenze che solo l'attuale Ministro ignora o finge di ignorare. Dopo la discussione appena terminata, abbiamo raggiunto un'altra certezza: questo Governo ha affrontato l'emergenza «mucca pazza» con lo stesso stile, la stessa litigiosità tra Ministri, la stessa incompetenza e gli stessi pasticciatissimi disegni di legge (sarebbe più giusto chiamarli «scarabocchi di legge»). Eppure la cosa, se presa in tempo, sarebbe stata abbastanza semplice da un punto di vista sanitario, ma l'allora ministro Bindi ci rassicurò, o meglio si rassicurò che la BSE non era un problema per l'Italia: non lo era, ma con un briciolo di perizia – non occorreva certo chiarezza – si poteva capire che lo sarebbe diventato ed infatti siamo dove siamo.

Come con le quote latte, anche in questo caso bisognava partire dal principio, cioè dall'anagrafe bovina, che non si è voluto fare seriamente; quindi, a tutt'oggi non siamo in grado di sapere quanti bovini abbiamo e neanche di conoscere e percepire i contributi europei. Penso che questa anagrafe non si sia voluta fare perché in certe regioni sarebbe stato diffi-

cile avere quote latte così alte e percepire molti contributi conoscendo l'esatto – e scarso – numero di capi.

Non sarebbero, però, così facili l'abigeato e le macellazioni clandestine. Forse il Governo ha preferito premiare la clandestinità, un vizio che ha anche in altri campi, piuttosto che la certezza e la tracciabilità. Capite tutti, colleghi, che è difficile parlare di certezza e di tracciabilità delle carni senza avere una seria anagrafe bovina. Eppure era semplice: ci sono dispositivi di lettura con sistemi elettronici, i microchip, che vengono inseriti in un bolo ruminale e seguono i bovini dalla nascita alla macelleria, dove il cliente può conoscere tutto della carne scelta (provenienza, alimentazione, età, cure mediche ed eventuali vaccini).

Anche per il ritiro delle carcasse degli animali morti in stalla e dei materiali a rischio nei macelli, in uno Stato industrializzato come il nostro, non ci dovrebbero essere problemi. Si fa prima, come è logico, una separazione e poi si smista il materiale nei vari luoghi di utilizzo: ad esempio, le pelli in conceria, il grasso estratto per produrre energia (dato l'alto potere calorifico), le ossa nei cementifici e le farine animali negli inceneritori. Così si fa in altri Stati. Tutto logico, tutto facile, e invece così non è stato.

Abbiamo fatto diventare queste sostanze più pericolose delle scorie radioattive e delle sostanze di una guerra chimico-batteriologica. Abbiamo fatto terrorismo psicologico e ci stupiamo se nessuno le vuol trattare. I risultati sono i seguenti: macelli intasati, carcasse nelle stalle. Il Governo non ha voluto accettare i nostri emendamenti e quindi probabilmente tutto resterà nel caos.

Non è possibile indennizzare in questa maniera, facendo tutto per fasce di età, senza valutare il valore effettivo degli animali e la loro attitudine. Non è serio scrivere di avere a disposizione 300 miliardi, quando si sa benissimo che la cifra realistica è forse meno della metà e anche questa non subito disponibile. Non è serio farsi prendere in giro dalla Commissione europea ed accettare che la nostra carne con l'osso sia messa fuori legge al 31 marzo: fino a quella data la si potrà mangiare, poi farà male. Non possiamo accettare che dopo lo schiaffo sull'olio d'oliva la Commissione europea (presieduta – ricordo – da un italiano) affermi che l'Inghilterra, dopo circa 300.000 casi conclamati di mucca pazza, senza veterinari nei macelli, senza garanzie sanitarie, alle prese con una vasta epidemia di afta epizootica (malattia scomparsa da anni negli Stati civili: se ne conoscevano focolai solo nel Montenegro e Paesi simili), possa esportare la carne anche con l'osso. Siamo disposti ad accettare ancora tutto questo? Siamo disposti ad importare nel continente e in Italia, oltre alla BSE, anche l'afta o amenità del genere?

Avremmo molta voglia, signor Presidente, di votare contro questo provvedimento. Solo la consapevolezza della mancanza di tempo per la fine della legislatura fa dire che poco e male, in questo caso, è meglio che niente. Ci asterremo con la certezza che dopo le elezioni avremo in eredità un'altra matassa più imbrogliata da dipanare. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano aveva già preannunciato in sede di discussione generale il suo voto a favore del provvedimento. Dopo il lavoro svolto in Aula, però, che ha confermato l'ottimo risultato conseguito sotto la guida del relatore senatore Piatti (che ringrazio), sarà favorevole anche per ulteriori ragioni.

Innanzitutto perché, mettendo insieme i due provvedimenti che il Governo ha assunto con due distinti decreti-legge, si è realizzato un intervento più organico e complessivo, capace quindi di dare una lettura generale agli interventi che l'intera filiera si aspetta; in secondo luogo anche perché sono stati introdotti nel testo due emendamenti da noi sostenuti: il primo riguarda direttamente la materia, e cioè l'articolazione in più fasce, a seconda dell'età dei bovini, del sostegno economico; il secondo, concerne una compensazione dovuta, relativa ad una facilitazione ai produttori di latte ad avere di ritorno somme che essi hanno versato e che appartengono loro di diritto.

Il voto favorevole è accompagnato da un primo invito che il Gruppo del Partito Popolare Italiano rivolge con pressione al Governo: dare applicazione ai decreti, fare in modo e vigilare affinché questi due decreti, specialmente adesso che saranno approvati da un ramo del Parlamento, siano resi operativi in tutto il territorio nazionale. In fondo le categorie sostanzialmente richiedono questo.

Il secondo invito è contenuto nell'ordine del giorno n. 111, che abbiamo approvato; esso ha come primo firmatario il senatore Giaretta e, insieme a me, il senatore Zilio, e riguarda l'informazione; anche qui una integrazione istituzionale dell'informazione giornalistica è indispensabile ai consumatori, prima di tutto, oltre che ai membri della filiera, perché contribuirebbe a confermare la linea di tendenza che questo decreto-legge, così come emendato, traccia, e cioè che l'attenzione è rivolta prevalentemente al consumatore. È una linea di tendenza che si sta facendo strada in Europa, sulla quale invitiamo caldamente il Governo ad insistere anche in sede di Unione europea. Solo così la politica agricola comune sarà accettata dai produttori, ma soprattutto dai consumatori. *(Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR. Congratulazioni).*

RECCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale ha offerto la massima collaborazione nella preparazione di questo provvedimento in Commissione, superando tutti gli ostacoli di natura prettamente regolamentare, facendo sì che per la prima volta potessero essere accorpati due decreti-legge e che ci fosse

spazio per l'accoglimento di tutte le riflessioni provenienti da questo settore specifico del mondo agricolo.

Possiamo dire che gli intendimenti del provvedimento sono condivisi in larga parte dal mondo agricolo e anche da tutte le espressioni del settore. Per quanto riguarda, però, la copertura finanziaria – così come è stato dimostrato in occasione della discussione questa mattina – ci sono forti preoccupazioni. Infatti, il provvedimento al nostro esame è totalmente a carico delle regioni, vuoi per una ragione, vuoi per un'altra; il Governo non è che abbia offerto grosse somme per dar corpo a questo decreto, anzi è dovuto ricorrere a delle «situazioni» per assegnare degli stanziamenti che non trovano riscontro nella realtà.

Non vogliamo entrare nei dettagli del provvedimento, perché sotto l'aspetto delle esigenze e delle emergenze di natura aziendale possiamo ritenerci alquanto soddisfatti.

Alcune preoccupazioni sorgono per quanto riguarda l'aspetto dei controlli. Niente ci ha detto il ministro Veronesi, niente ci ha detto il Ministro delle politiche agricole, ma niente ci hanno detto anche in materia di ricerca sul caso. Allora, esistono due grossi problemi. Il primo, è come a livello di sistema Italia intendiamo affrontare in modo strutturale il problema e metterci al riparo dalle emergenze che ogni giorno possono esplodere sul nostro territorio; dirci se esiste un piano sanitario di medicina veterinaria nazionale, se le nostre produzioni sono messe in sicurezza, chi è che offre i dati scientifici e se fa fede solamente la dichiarazione di questo o di quel Ministro senza avere nessun riscontro da parte dei soggetti abilitati a fornire le medesime notizie.

Certo, non posso accettare le dichiarazioni del ministro Veronesi, che ha parlato di frequenze di tipo sporadico, che forse c'è la volontà che sia debellato nel giro di due o tre anni il fenomeno, che si è dato enorme peso alla valutazione del caso. Il Ministro non si è reso conto che, da una parte, ci sono gli operatori del settore ma, dall'altra, ci sono i consumatori, e non credo che al Ministro piaccia giocare ad un gioco tanto in voga qualche tempo fa, la *roulette* russa. Credo che il cittadino consumatore oggi sia in quelle condizioni proprio per la mancanza di certezza sui controlli, che non solo non vengono effettuati, ma sono messi su solamente a livello cartaceo; perché in realtà non esiste un sistema efficace in grado di dare certezza e sicurezza al consumatore.

Certo, si è voluto inasprire le pene e dare compiti di controllo ad altri soggetti; ma poi esiste il coordinamento con i NAS, con i veterinari, con la Guardia di finanza, con il Corpo forestale dello Stato, con l'Ispettorato centrale repressione frodi e può succedere che tutti questi soggetti messi insieme possano controllare, a distanza di tempo, una, due, dieci, venti aziende, ma certamente non si avrà un controllo organico su tutto il territorio nazionale. Vorrei sapere dal ministro Veronesi se tutti i macelli utilizzano le tecniche che sono state imposte dai nuovi regolamenti, se sono attrezzati, se mettono il consumatore in condizione di sapere che il processo di macellazione è avvenuto regolarmente, rispettando tutti i requisiti di controllo.

Ebbene, tutto questo non ci è stato detto. Anzi, si è fatto appello ai consumatori, agli italiani, dichiarando: non preoccupatevi perché l'incidenza della malattia è minima e in ogni caso il rapporto tra l'ammalarsi e lo stare bene è più elevato. Signor Ministro, lo ripeto, abbiamo varcato la soglia del secondo millennio, non possiamo tornare alle tecniche antiche della *roulette* russa. Il popolo italiano non ha fiducia in questo Governo, in questa maggioranza, perché non sono stati in grado di dare vita ad un sistema di controlli tale da garantire al consumatore la certezza che le parti vietate, le parti a rischio, venissero eliminate, che le tecniche di macellazione fossero quelle prescritte per legge, che tutti i veterinari avessero avuto la possibilità di intervenire tempestivamente, con remunerazione adeguata al ruolo che ricoprono.

E allora, è offensivo quello che ci è stato detto stamattina, il messaggio rivolto al popolo italiano: non ti preoccupare, tanto l'incidenza è minima e forse anche per i casi che noi siamo riusciti a controllare; in fondo, è stato trovato solo qualche caso, quattro o cinque. Ma sappiamo benissimo che se ci fosse un'indagine più seria, più accurata, più pertinente, l'incidenza dei casi sarebbe ben altra, sarebbe maggiore. Questo non preoccuperebbe il consumatore se egli sapesse che tutte le tecniche di macellazione e gli accorgimenti a tutela della salute sono posti in essere.

Onorevoli rappresentanti del Governo, non voglio soffermarmi sui meccanismi che hanno prodotto questo provvedimento; esso comunque dà delle risposte, anche se noi dell'opposizione lo riteniamo parziale. Per questo motivo annunciamo un voto di astensione sul provvedimento medesimo; però, è bene che il Governo dia una risposta, dia al consumatore la certezza che esiste prima di tutto uno studio, un ente di ricerca (che poi non sappiamo se dipenda dal Ministero dell'agricoltura, dal Ministero della sanità o da quello dell'università e della ricerca scientifica), oltre che una collaborazione tra l'Italia e gli altri Stati europei per affrontare questo e gli altri casi di patologia animale, che siano in grado di darci delle risposte scientifiche certe...

PRESIDENTE. Senatore Reccia, la prego di avviarsi a concludere perché il suo tempo è quasi esaurito.

RECCIA. La ringrazio, signor Presidente. Questo affinché sia possibile dare quella risposta razionale, quella risposta di certezza, nel senso che gli strumenti posti in essere sono in grado di garantire il consumatore attraverso la certezza che uno Stato serio è in grado di offrire ai propri cittadini. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, colleghi, dopo tutto quello che è stato detto e che abbiamo votato, non mi meraviglia che la domanda

che ieri ha posto il presidente La Loggia sia rimasta senza risposta; la domanda, che non era soltanto provocatoria, ma era preoccupata e rifletteva la preoccupazione di milioni di consumatori, in sintesi poteva riassumersi nella seguente: ma, allora, che cosa il Governo consiglia agli italiani di mangiare?

Non dobbiamo infatti dimenticare che il problema della cosiddetta mucca pazza ha messo in oblio il problema dell'influenza aviaria, che ci aveva sconsigliato di mangiare polli e faraone; che a sua volta aveva fatto dimenticare il morbo della lingua blu, che aveva sconsigliato gli italiani di mangiare ovini e caprini; il quale aveva messo in oblio il problema del prosciutto alla diossina, per il quale sono stati ritirati dal commercio milioni di prosciutti, che a sua volta aveva messo in oblio il fatto che tonnellate di vino al metanolo sono state ritirate dal commercio; e ancora non siamo consapevoli di quanto ampio sarà il problema dell'influenza dei suini, che sta calando, ancora una volta, dalla Gran Bretagna.

Sia il Ministro delle politiche agricole e forestali che quello della sanità non hanno dato risposta a questa domanda e quindi resta purtroppo agli atti del Senato che il Governo non è in grado, oggi, di dire agli italiani che cosa devono mangiare e cosa è opportuno che si astengano dal mangiare. E questo non è di poco conto, per un Governo.

Ma, signor Presidente, a parte ciò, io credo si possa riassumere un po' tutta la vicenda in una nota triste, dolorosa, perché non c'è dubbio che, comunque noi vogliamo argomentare il problema, dal 1996 ad oggi si è proceduto in modo confuso, contraddittorio, anche con contraddizioni che riguardavano i Ministri stessi del Governo. Ricordiamo che, appena apparso il problema della BSE, dall'Inghilterra all'Europa continentale, c'è stata una confusa opera di rassicurazione che il potere pubblico ha compiuto nei confronti degli italiani; poi si è verificato il fenomeno contrario, nel senso che, con la complicità della stampa in cerca di *scoop*, si è diffuso un senso di allarmismo che era esattamente il contrario delle assicurazioni che ci erano state date. Da ultimo, abbiamo affrontato l'emergenza in una situazione di confusione, che non poteva non esservi, poiché ormai eravamo alle porte di una crisi dai contorni noti oggi.

È questo allora che più rammarica: al di là del fatto che si sia all'opposizione o nella maggioranza, rammarica il fatto che da cinque anni i Governi che si sono succeduti in questo Paese non hanno preso alcun provvedimento adeguato; non solo, ma si sono poi trovati in affanno quando l'emergenza si è manifestata, e l'hanno gestita in maniera del tutto contraddittoria.

Ricordiamo che, quando nel 1996 l'epidemia è scoppiata in Gran Bretagna, il nostro Governo si è trincerato dietro la formula: «Nessun caso, nessun rischio in Italia».

Ricordiamo altresì che quando poi è stato chiaro che i mangimi a base di farina animale erano all'origine di questo fenomeno, il primo ministro dell'epoca, l'onorevole Prodi, dichiarò che non vi era nessun rischio per l'Italia. Poi ci siamo imbarcati in una serie di controlli, di *test* e di interventi assolutamente blandi, che hanno testimoniato come in cinque-

sei anni non siamo stati capaci di approntare né una strategia né gli strumenti per porla in atto.

Quindi, se dovessi sintetizzare con due parole tutta la vicenda, parlerei di imprevidenza e improvvisazione; imprevidenza e improvvisazione che purtroppo si sono riversate sugli operatori economici e sui consumatori. Faccio un esempio. Si è stabilito che tutti i capi di più di trenta mesi, e poi di ventiquattro mesi, dovevano essere abbattuti perché sospetti di aver contratto il morbo; ebbene, non sarebbe stato meglio lasciarli – visto che non erano contagiosi per l'uomo – nei campi, dando così agli agricoltori la possibilità di utilizzare il lavoro di questi animali e, una volta condotti al mattatoio, portarli direttamente all'inceneritore, disponendo su di essi il *test*, ma indipendentemente dai risultati del *test* stesso?

Faccio un altro esempio, che ho riportato anche stamattina. È possibile che in seguito a dichiarazioni allarmistiche provenienti da altri Paesi, a questo punto lasciamo nelle stalle, oltre agli animali adulti e ai vitelloni, anche i vitelli da latte? Ciò determina un immenso danno per quegli agricoltori che avevano avuto fiducia nelle dichiarazioni e nelle rassicurazioni del Governo, continuando l'allevamento nonostante quello che i giornali e i *media* andavano riportando.

La filiera delle persone e delle categorie danneggiate è lunga: comprende la distribuzione, gli allevatori, i commercianti di pelli, i consumatori. Nei confronti di tutti questi soggetti il Governo ha aperto un grosso credito. Pensiamo all'accanimento con il quale stamattina la maggioranza di quest'Assemblea ha sistematicamente bocciato ogni sforzo per alleviare il *deficit* che ogni mese aumenta per la categoria dei macellai, gli unici a non avere colpe, né dirette né indirette. La filiera della distribuzione sta chiudendo drammaticamente i punti di vendita. Abbiamo cercato di agevolarla con una serie di interventi, dalla defiscalizzazione ad altri più sostanziosi, e li avete bocciati tutti. Questo è il maggior torto che avremo – o meglio, avrete – domani quando il provvedimento vedrà la luce e dovrete spiegare a tutta la catena della distribuzione il motivo di tanto accanimento.

Signor Presidente, mi consenta di essere assai meravigliato – così come lo eravamo stati sentendo le affermazioni dei vari Ministri competenti – per le dichiarazioni che il Primo ministro ha fatto in merito a questa vicenda. Come può il presidente Amato sostenere che, tutto sommato, ne uccide di più l'alcool che la BSE, o che gli incidenti del sabato sera sono più gravi? Come si può fare un paragone fra chi muore di più e chi muore meglio in un Paese? Questo vuol dire prendere alla leggera uno dei rischi che corre la nostra epoca.

Vorrei fare un'altra considerazione sugli stanziamenti, riprendendo un'osservazione svolta dal collega Cusimano ieri e, se non sbaglio, anche oggi. Non è presente il Ministro, ma mi rivolgo al Sottosegretario: è mai possibile, in un Paese che va sott'acqua nel mese di novembre e a fuoco nel mese di luglio, sottrarre 50 miliardi alla Protezione civile per dirottarli a tappare l'emergenza che stiamo vivendo? Per fare questo occorre trovare non 150 miliardi, ma molti di più; se però li sottraiamo ad un settore che

di qui a qualche mese chiederà altri miliardi, da racimolare da qualche parte perché il territorio non è ancora in grado di sopportare l'emergenza caldo, evidentemente non abbiamo reso un buon servizio né per ora né per il futuro.

Mi avvio alla conclusione. Credo che a monte di tutto questo vi siano un paio di interrogativi di non poco conto. In primo luogo, dovremo decidere in futuro dove si collochi il punto di equilibrio tra sicurezza dei consumatori e mercato, cioè se noi tuteliamo, e come vogliamo farlo, da un lato la salute e dall'altro il sistema economico e dei profitti. In secondo luogo, siamo ormai consapevoli che i Governi nazionali sono incapaci di far fronte a questo genere di problemi; se un Governo europeo c'è, sarà bene che si faccia vedere e si manifesti in questa occasione.

Signor Presidente, al momento del voto ci asterremo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD)*.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, deve stare attento: quando il dispositivo comincia a lampeggiare vuol dire che siamo arrivati alla fine del tempo a disposizione

PREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREDA. Signor Presidente, i Democratici di Sinistra sono d'accordo su questo provvedimento per il contenuto del primo decreto e degli emendamenti che lo hanno modificato; per il lavoro svolto in Commissione, con una forte collaborazione tra maggioranza e minoranza, senza richieste di verifica del numero legale, come è invece avvenuto in Aula; per il lavoro fatto nelle audizioni; per il lavoro di sintesi compiuto dal relatore. Ma ci troviamo d'accordo perché si dà risposta all'emergenza; si perviene, credo rapidamente, a risolvere alcuni punti di crisi forte nel settore; si dà sicurezza ai consumatori; si attua la direttiva dell'Unione europea 2777 del 2000; si provvede ad eliminare dal mercato le farine animali, i capi bovini e tutto il materiale specifico a rischio; si assicurano l'agibilità, il rinnovo ed il riavviamento degli allevamenti; si costituisce il fondo per l'emergenza BSE; si concedono aiuti diretti e indiretti con l'intervento anche delle regioni; si dà la risposta che oggi il legislatore e la politica devono dare a questo fenomeno che si è verificato nel nostro Paese. Altre risposte non possono essere fornite né dal legislatore né dalla politica, che non devono invadere campi di altri, bensì dai ricercatori, dalla ricerca e dalla scienza.

Però sta anche a noi, in sede di approvazione di questo provvedimento, fare una serie di altre riflessioni. Credo che quanto successo abbia prodotto inevitabilmente da parte dei consumatori, dei cittadini, un nuovo diritto, il diritto ad un'alimentazione sana. E ciò non solo per la carne bovina, ma anche per il pesce, gli ovini, la frutta, l'ortofrutta e per tutte le produzioni agricole e legate all'agricoltura. Questo pone inevitabilmente

una serie di altri problemi. C'è quello della tracciabilità, quello dei controlli sia a livello sanitario – e proprio questi controlli molte volte sono stati fatti in maniera discontinua, anche perché alcune riforme anche a livello di Ministeri devono essere effettuate – sia a livello di qualità. Oggi nel nostro Paese il livello qualitativo delle produzioni agricole viene controllato essenzialmente per 30-40 DOP; al di fuori di questo, si fa esclusivamente un controllo sanitario. Credo che il tema della qualità e della salubrità delle produzioni oggi si ponga in modo forte.

La seconda riflessione: dobbiamo ricostruire un rapporto di fiducia con i consumatori. Il problema della ricerca e dei controlli è strettamente legato a questo grande tema. Oggi con l'autocertificazione dei produttori non risolviamo questo problema. Dobbiamo riuscire ad inserirci e quindi a costruire filiere forti, a tal fine anche affidandoci all'Agenzia della sicurezza alimentare, che tutti auspichiamo venga rapidamente costituita.

La terza riflessione concerne la filiera. Nel settore zootecnico una filiera non esiste, ovvero è frammentata, non organizzata e non regolata dall'interprofessione; in questo settore il produttore non arriva direttamente al consumatore. In tal modo, non solo il plusvalore non ricade sul produttore, ma sorgono problemi rispetto al modello di agricoltura moderna proposto dall'Unione europea.

Oggi stiamo purtroppo scontando alcuni errori, commessi non soltanto dal nostro Paese ma anche dall'intera Unione europea. L'exasperazione competitiva, l'arroganza del mercato e la necessità di eccessivi guadagni hanno comportato conseguenze negative, tra le quali il frazionamento della filiera.

La quarta riflessione concerne l'anagrafe bovina, i cui dati sono stati forniti dal ministro Pecoraro Scanio in quest'Aula. Dobbiamo chiedere alle regioni una riflessione rapida sul fatto che nel nostro Paese tale tipo di anagrafe è stata completata soltanto al 70-80 per cento.

Vi è poi il problema della ricerca, che cito per auspicare nomine amministrative molto rapide nei settori che seguono la ricerca. Possiamo garantire la sicurezza al consumatore dando un impulso forte alla ricerca.

Vi è un ultimo problema che non è stato rilevato e che dobbiamo sottolineare in modo molto forte. Oggi abbiamo bisogno di regole e di misure a livello di Unione europea e non possiamo pensare di risolvere il problema della BSE a livello italiano. Le grandi sfide sul mercato globale, con tutte le sue conseguenze, si affrontano a livello europeo. Le prossime scadenze europee ci pongono di fronte ad alcune scelte, prima fra tutte quella relativa al piano delle proteine. Rischiamo che il nostro bestiame, ovino o bovino, sia allevato con materiale a rischio, cioè geneticamente modificato, per cui dobbiamo elaborare un piano. So che all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri dell'Unione europea vi sarà il tema della sostituzione delle proteine animali con quelle vegetali di origine europea. Tale questione si pone in modo forte.

Il secondo problema che si pone a livello europeo concerne il modello di sviluppo agricolo. Abbiamo assistito in questi anni, fino al 1992, da un lato ad un modello di sviluppo agricolo modulato sull'asso-

ciazionismo dei produttori, dall'altro ad una logica molto pericolosa, quella dell'esasperazione di tutte le produzioni, di un'industrializzazione agricola violenta alla ricerca del prezzo stracciato.

Dal 1992 questa logica è stata leggermente corretta, con molte ostilità da parte di alcuni Paesi, soprattutto della Francia. Tale ostilità si è attenuata negli ultimi anni. La strada che oggi dobbiamo percorrere è quella della qualità e della difesa dell'ambiente; la strada di un'agricoltura compatibile con le risorse che possiamo destinare a quest'ultima e con l'ambiente. A livello europeo, oltre che a livello italiano, si pone oggi il problema di una convivenza, non potendosi fare altrimenti, tra agricoltura industriale e agricoltura naturale.

Dobbiamo cogliere queste sfide sino in fondo. Non le cogliamo solamente con questo provvedimento destinato all'emergenza e all'innovazione in questa cosiddetta filiera zootecnica, ma le affrontiamo anche se riusciamo a modulare la nostra agricoltura secondo i modelli aggreganti e vincenti delle altre agricolture europee. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, per non più di un minuto.

PIREDDA. Signor Presidente, credo che riuscirò a contenere in un solo minuto la mia dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo perché, come ho già sottolineato nel mio intervento in sede di discussione generale, nel provvedimento al nostro esame erano contenute alcune notazioni che giudicavo positive. Mi riferisco, innanzitutto, all'accelerazione dei processi di razionalizzazione degli allevamenti per realizzare allevamenti meno intensivi e all'ipotesi che il Governo debba sostenere a livello comunitario l'emanazione di un regolamento che vincoli tutti gli Stati membri.

In secondo luogo, mi sembra positivo sottolineare l'accelerazione e l'amplificazione dei controlli preventivi sulla sicurezza alimentare.

Per questi motivi, a titolo personale credo di poter votare a favore del disegno di legge al nostro esame.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 2, che invito il relatore ad illustrare.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, ho già consegnato il testo della proposta di coordinamento n. 2 alla Presidenza e a tutti i senatori.

Essa recita: «Al comma 1-bis dell'articolo 1, introdotto dagli identici emendamenti 1.21/1 (testo 2), 1.21/5 (testo 2) e 1.21/6 (testo 3) sostituire le parole: »il predetto materiale e le predette proteine animali« con le seguenti: »i materiali e le proteine animali di cui al presente articolo«.

Al comma 1-ter dell'articolo 3, introdotto dall'emendamento 3.204 (testo 2), sostituire le parole: «per l'anno 2001» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2001»».

Bisogna, infine, collocare l'emendamento 7.0.2/480 (già 2.8/100) come comma aggiuntivo all'articolo 7-ter, perché è più omogeneo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4947

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio».

È approvato. *(Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI e UDEUR).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4984) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4984, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Pianetta e Nieddu, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pianetta.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, attualmente le nostre missioni internazionali sono costituite da circa 8.500 appartenenti alle forze militari e alle forze di polizia e la partecipazione del nostro Paese a missioni internazionali ha il fine di contribuire a garantire la pace e a tutelare i diritti umani.

Al decreto-legge sottoposto al nostro esame sono state apportate modificazioni, alcune di particolare rilevanza, dalla Camera dei deputati.

Il personale militare e civile alle operazioni di pace è presente in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo, in Macedonia, a Hebron e anche, per quanto riguarda lo svolgimento di operazioni di polizia, in Macedonia e in Kosovo. È anche previsto il completamento dei programmi a sostegno delle forze di polizia albanesi: si tratta della proroga del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, che costituisce una modificazione rispetto al decreto-legge che autorizzava le spese fino a 5.800 milioni di lire entro il 28 febbraio 2000; invece, oggi tale proroga è estesa al 30 giugno 2001 con una spesa di 20.394 milioni di lire.

Inoltre, a seguito degli accordi di Algeri del 18 giugno 2000, il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la risoluzione n. 1320 del 15 settembre 2000, ha autorizzato lo spiegamento di una forza multinazionale in Etiopia e in Eritrea, al fine di assicurare il rispetto degli accordi tra i due Paesi, e il decreto-legge al nostro esame autorizza la partecipazione di personale militare italiano a tale missione internazionale.

Questo è il quadro della nostra partecipazione, considerando il personale impiegato, alle iniziative di cui stiamo parlando.

L'articolo 1 definisce le indennità e le modalità di corresponsione per le missioni e, inoltre, autorizza il Ministero della difesa a ricorrere ad acquisti di materiali e servizi da eseguire in economia sia per il completamento degli aeroporti di Dakovica e di Pristina sia per il miglioramento della qualità della vita a favore dei contingenti italiani impiegati nell'area balcanica. Inoltre, si definiscono con una modificazione le indennità e le

modalità di corresponsione per l'attività a sostegno delle forze di polizia albanesi.

Vi è anche un elemento importante, che rappresenta – appunto – una modificazione rispetto al testo iniziale del decreto-legge, costituito dall'impegno del Governo a presentare una relazione sugli interventi in Albania. Credo si tratti di un fatto importante, perché offrire al Parlamento queste relazioni significa dare informazioni atte a comprendere correttamente quello che viene svolto in occasione di tali missioni.

Sempre con una modificazione viene «autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, per la fornitura di mezzi, materiali e servizi» e di interventi per infrastrutture, apparati informatici e di telecomunicazione. È anche autorizzata la cessione di beni e servizi da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione, al fine di riorganizzare le forze navali albanesi e la costituzione della Guardia costiera.

È autorizzato, infine, un contributo di 640 milioni di lire per finanziare i voli di elicotteri ucraini nell'ambito della partecipazione italiana alle missioni di pace in Kosovo. Si definiscono, inoltre, le indennità del personale in Etiopia e in Eritrea e si convalidano le attività di preparazione dei mezzi svolte fino all'entrata in vigore del presente decreto.

A proposito di elementi aggiuntivi, l'articolo 4-*bis* fa riferimento al monitoraggio sanitario. Questo è un elemento aggiuntivo di grande importanza. Infatti, è disposto lo svolgimento di una campagna di controllo delle condizioni sanitarie dei cittadini italiani che hanno operato in Bosnia-Herzegovina e in Kosovo. È incluso in questo controllo il personale della pubblica amministrazione (e i loro familiari) che ha svolto attività presso le nostre rappresentanze diplomatiche e le relative *dépendance*. Le modalità, sentita la Conferenza Stato-regioni, saranno definite con un decreto del Ministero della sanità e l'onere derivante dallo svolgimento di quest'attività (ripeto, si tratta di elementi aggiuntivi ma di fondamentale importanza), è valutato in 25.000 milioni di lire annui, a decorrenza dall'anno 2001 fino al 2003.

Inoltre, è prevista un'infermità di servizio per il personale militare e della Polizia di Stato. Tale personale, in servizio in missioni internazionali di pace, a domanda può essere trattenuto con rafferme annuali da trascorrere in licenza straordinaria e convalescenza o in casa di cura.

Ripeto: queste sono norme estremamente importanti che fanno giustizia nei confronti di persone che si sono dedicate e che hanno svolto, appunto, tali missioni.

L'articolo 5 fa riferimento agli oneri complessivi, che sono dell'ordine di 618.128 milioni di lire. Sono, come ho detto poc'anzi, 8.500 i militari e i civili italiani impegnati in missioni internazionali di pace. Per l'importanza e la delicatezza di tali missioni, a loro vanno il nostro plauso e il nostro più sentito ringraziamento. È importante pure sottolineare l'esigenza di porre in atto tutte le cautele necessarie per la vita e la salute di tutti i nostri volontari per queste missioni internazionali di pace. Quindi, prevenire e anche effettuare tutte le operazioni di monitoraggio che sono state, appunto, aggiunte in questo provvedimento. Tali missioni or-

mai sono numerose per i nostri volontari. Già in altre occasioni è stata sottolineata l'esigenza di una normativa a carattere generale cui fare riferimento in termini completi e organici, in modo da razionalizzare e avere più certezza ed efficienza.

Anche la disponibilità di un fondo per le missioni internazionali di pace è stata più volte sottolineata come necessaria, direi indispensabile. In mancanza di questo fondo cui attingere in modo specifico, si devono trovare soluzioni come quella attuale, per le quali possono sorgere perplessità. Faccio riferimento, per esempio, ai 20.000 milioni di lire sottratti alle attività a favore dei Paesi in via di sviluppo, ad altri 20.000 milioni che concernevano attività agricole, a 20.000 milioni che erano destinati alla scuola, a 4.639 milioni che erano assegnati al riordinamento dell'Istituto superiore di sanità e infine a 10.000 milioni destinati alla protezione ambientale.

Dopo aver sottolineato questa carenza strutturale di un fondo che ritengo necessario, ritorno al tema della sicurezza e della salute dei nostri operatori in missioni internazionali. Il controllo sanitario è importante, come previsto dall'articolo 4-bis. Altrettanto importanti, se non di più, sono la prevenzione, la cautela e la formazione per l'adozione di tutte le norme necessarie ad operare su teatri, in ambienti così disastriati da operazioni belliche, come per esempio quelle che possiamo considerare nell'area balcanica.

Anche in funzione degli avvicendamenti quadrimestrali si tratterà di valutare bene gli impegni al fine di garantire gli accordi senza però creare condizioni che non siano di sicurezza per i nostri operatori. Credo che questo sia un elemento da sottolineare con particolare attenzione e con forza.

Per quanto riguarda la questione Etiopia-Eritrea, questi due Paesi hanno raggiunto a Nairobi un accordo per il riposizionamento delle truppe etiopiche ed eritree che dovrebbe essere concluso entro il prossimo 3 marzo. Contemporaneamente – secondo gli accordi di Algeri – si disporranno nella zona di sicurezza le forze di pace dell'ONU, tra cui anche il nostro contingente.

Prima di concludere, desidero sottolineare l'esigenza che il Parlamento sia informato, come accennavo prima, con relazioni almeno quadrimestrali sullo stato di attuazione delle varie missioni. Sono d'accordo in particolare sulla relazione quadrimestrale al Parlamento dei Ministri della difesa e della sanità sullo stato di salute del personale militare e civile italiano che è stato in missione nei territori della ex Jugoslavia. Detta misura deve essere estesa a tutte le missioni.

Ritengo altresì che le predette relazioni generali dovranno essere redatte con riferimento a tutti gli aspetti operativi: è indispensabile poter avere tali documenti al fine di comprendere e valutare se e di quali entità potranno essere le eventuali proroghe di queste missioni. Perché di proroghe si dovrà parlare ancora, soprattutto per l'area balcanica, ma non soltanto per quella.

La situazione nei Balcani non è chiara né stabile come si vorrebbe, in particolare in Italia e in Europa per la contiguità dei problemi che esistono in tale area. Un motivo in più per cercare di dare ai nostri interventi maggiore organicità attraverso opportuni strumenti.

Anche per la soluzione della questione dei confini tra Etiopia ed Eritrea i tempi potranno essere inevitabilmente lunghi, sia da una parte sia dall'altra; nella zona dove sarà tracciata la linea di confine, ci sono sia le truppe eritree sia quelle etiopiche con in mezzo i 4.200 soldati delle Nazioni Unite che stanno prendendo posizione. Si trovano nella cosiddetta zona di sicurezza transitoria, all'interno della quale i militari italiani trinceranno e riprodurranno sulle carte topografiche i confini definitivi.

I tempi saranno inevitabilmente lunghi e laboriose saranno le attività da svolgere, costellate presumibilmente di discussioni, interpretazioni e difficoltà nel raggiungimento di accordi definitivi. Soltanto dopo che la divisione sarà stata effettuata e accettata dalle due parti si potrà arrivare al disarmo definitivo. Sappiamo però che, nonostante gli accordi, i rapporti tra Etiopia ed Eritrea sono purtroppo ancora abbastanza tesi. Si tratta quindi di un lavoro e di una missione delicata e difficile.

Se ci si chiede quale tempo è programmato per dare compimento a questa nostra missione, le considerazioni che ho svolto fanno intendere (come, del resto, per impegni altrettanto delicati nell'area balcanica) che è necessaria una programmazione più organica e completa, che è espressione della nostra politica estera. Ritengo valga la pena sottolineare quest'esigenza non più dilazionabile, se vogliamo dare più incisività ed efficienza alle nostre azioni internazionali, che vengono svolte con tanta capacità e impegno dalle nostre forze dell'ordine all'estero. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Pianetta.

Vorrei far presente anche all'altro relatore, senatore Nieddu, che il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge deve essere necessariamente approvato entro le ore 20 di questa sera, oppure modificando l'orario entro il quale dovrà terminare la seduta notturna, cioè le ore 24.

Poiché l'ordine del giorno della seduta notturna prevede la discussione dei provvedimenti legislativi indicati dalle opposizioni, ritengo – lo ripeto – opportuno approvare la conversione in legge di questo decreto-legge (o bocciarla, l'Aula è sovrana) entro le ore 20.

In quest'ottica, inviterei i colleghi a ridurre al minimo gli interventi, che considero anche finalizzati alle dichiarazioni di voto.

Senatore Nieddu, ha facoltà di parlare.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, se lei acconsente consegno il testo scritto della mia relazione agli uffici, affinché venga allegata agli atti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il Senato le è grato, senatore Nieddu.
Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

RUSSO SPINA. Signor Presidente, pensavo di intervenire brevissimamente in sede di dichiarazione di voto; intervengo ora per confermare il voto contrario di Rifondazione Comunista. Un voto che si inserisce in un contesto e in un punto di vista che abbiamo sempre illustrato in quest'Aula, così come alla Camera dei deputati e nel Paese, contrario a missioni cosiddette di pace che, a nostro avviso, invece hanno rappresentato degli interventi di tipo militare che peraltro, oltre a sgombrare il campo da qualsiasi possibilità di diplomazia attenta e paziente per risolvere i problemi, si sono anche caratterizzati per la loro inefficacia assoluta.

Basti pensare all'attuale situazione esistente nei Balcani – quando parlo di situazione dei Balcani, penso a quella della Bosnia così come a quella della Serbia o della cosiddetta nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro), come pure alla situazione in Kosovo – su due versanti: da un lato, sotto il profilo della non risoluzione del problema umanitario dei profughi, su cui pure, usandolo a volte come alibi e a volte come pretesto, è stato scatenato un intervento militare di inaudita violenza e di inefficace politica internazionale (parlo ovviamente di una visione geopolitica).

Dall'altro lato, considerando che si è prodotto un disastro ambientale, che si aggiunge a quello sociale e umano, veramente agghiacciante se pensiamo ai proiettili al cosiddetto uranio impoverito, ai proiettili al plutonio che inonderanno disastrosamente – come ha riferito la Commissione dell'ONU – per 9.998 anni quelle stesse terre su cui dovevano essere riportati i profughi in nome dei quali è stato usato il devastante ossimoro della guerra umanitaria, della guerra costituente da parte di campioni dei diritti umani come Clinton e Blair, ma anche come i nostri Ministri e il nostro Presidente del Consiglio dell'epoca. Inoltre, sono stati bombardati sistematicamente corsi d'acqua, impianti petrolchimici e raffinerie, distruggendo il sistema produttivo di un Paese.

Noi pensiamo che queste nuove guerre, queste cosiddette guerre celesti che puntano sull'alta tecnologia e sui processi di comunicazione, non possano meritare il nome di interventi di pace: a nostro avviso, sono soltanto interventi rientranti in una logica di gendarmeria globale che finiscono con l'evitare quello sforzo attento, paziente e preventivo di precauzione che ogni diplomazia che si interessi di temi geopolitici, come sappiamo, deve avere.

Per questo motivo non voteremo a favore della conversione di questo decreto-legge; esso, infatti, anche se in misura minima e modesta, si inserisce comunque all'interno di una logica di guerra, e non in una logica di pace, rispetto alla quale siamo stati sempre fortemente contrari. Mi pare che i fatti, che sono gli unici che hanno la testa dura e che permettono una verifica, ci diano oggi ragione, vista l'instabilità dell'area in cui si è intervenuto militarmente: ciò dimostra quanto quell'intervento militare rappresenti in effetti una bancarotta politica oltre che ideale ed etica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nella caotica attività di fine legislatura, deliberatamente provocata dalla maggioranza di centro-sinistra allo scopo di approvare provvedimenti a favore delle proprie clientele, si sta impedendo di fatto al Parlamento di svolgere la sua funzione legislativa con la ponderata attenzione necessaria al perseguimento dell'interesse generale.

In questo clima, l'Aula del Senato è chiamata ad esprimersi sul disegno di legge di conversione del tredicesimo (sottolineo: tredicesimo) decreto-legge, il n. 393 del 29 dicembre 2000, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania.

In spregio del dettato costituzionale, ci troviamo di fronte all'ennesima proroga della partecipazione delle nostre Forze armate alle missioni internazionali di pace, e questo malgrado i nostri interventi, le nostre continue sollecitazioni al Governo perché trovi altri sistemi che non quello di presentare in Parlamento ogni sei mesi provvedimenti di proroga delle missioni di pace.

La conseguenza di tale inaccettabile modo di procedere è quella di lasciare i nostri militari in una situazione di precarietà e di incertezza, che si ripercuote inevitabilmente anche sull'operatività e sul morale dei soldati, che si sentono dimenticati, trascurati e non sostenuti. Sono stato più volte a visitarli nelle zone di operazione e debbo dire che c'è un clima di entusiasmo, perché sono ragazzi che stanno svolgendo il loro compito con passione e con grande capacità professionale. Ma debbo anche aggiungere che questo non basta, perché a volte si sentono veramente abbandonati, in quanto i provvedimenti che devono essere presi a loro favore vengono troppo spesso rinviati.

A riprova di quanto sto dicendo sta il fatto che, com'è già accaduto in passato, si continua a lesinare sui compensi retributivi dei militari impiegati in missioni fuori area, attribuendo loro un'indennità pari al novanta per cento di quanto avrebbero diritto di percepire, cioè si lesina un dieci per cento sugli emolumenti già scarsi che vengono dati per le missioni.

Ancora una volta il decreto-legge in esame, con un artificio contabile assolutamente inaccettabile, allo scopo di ridurre, peraltro in modo irrisorio, l'onere finanziario delle missioni di pace, per il calcolo della stessa indennità retrodata il valore del cambio lira-dollaro al periodo 1° giugno-30 novembre 2000. Avevamo già denunciato fermamente questo aspetto, ma ancora una volta il Governo ha fatto orecchio da mercante.

Salvate con questa accorta manovra le finanze dello Stato, dobbiamo prendere atto, noi in quest'Assemblea e i nostri soldati nei Balcani, che non mancano invece i miliardi per seguitare a mantenere la polizia e le forze armate albanesi. Io so che questi interventi vanno fatti perché, cercando di restituire legittimità e di ripristinare la legge in quei territori, forse si potranno contenere gli esodi massicci di immigrati clandestini

sulle nostre coste. Però penso che il nostro Governo debba intervenire in maniera ferma nei confronti del Governo albanese, perché non è più sostenibile questa situazione: noi continuiamo a mandare soldi e loro continuano a mandarci emigrati clandestini, delinquenti, droga, armi e tutto quel che a ciò si aggiunge.

Quindi, in attesa che si riorganizzino finalmente le forze armate e le forze di polizia albanesi e che assumano il controllo del territorio, l'Italia dovrà continuare, non si sa ancora per quanto tempo, a far esporre i propri militari ai rischi derivanti da una situazione caratterizzata da instabilità politica e sociale nonché da inquinamento ambientale. In quelle contrade, infatti, l'ambiente naturale non è stato solo aggredito dall'uranio impoverito, come ha detto il senatore che mi ha preceduto, perché l'uranio impoverito è soltanto una delle cause dell'inquinamento, ma anche e soprattutto da una dissennata gestione del territorio e delle risorse naturali, portata avanti, con ignorante impudenza, dai regimi comunisti che hanno gestito con pugno di ferro quei Paesi. Non è quindi solo l'uso dell'uranio impoverito che sta recando danno alle popolazioni.

In quei Paesi mancano tuttora le discariche pubbliche; non esiste il controllo della nocività dei materiali sintetici; le miniere metallifere operano senza alcuna cautela per la salute degli operai e delle popolazioni residenti e altrettanto avviene nelle aree ove si svolgono limitate attività industriali. Di tutto ciò risentono le falde acquifere, l'agricoltura, la zootecnia, gli abitanti, e quindi anche i nostri militari.

L'aver deciso, con il decreto in esame, il monitoraggio sanitario del personale impiegato all'estero e dei familiari eventualmente al seguito – peraltro più volte da noi richiesto – e le provvidenze sanitarie, giuridiche ed economiche a favore del personale che abbia contratto malattie e infermità per causa di servizio all'estero costituisce un giusto, anche se tardivo intervento e rappresenta una prima tappa di rilevanza sociale e umana ai fini di una più completa tutela dei nostri militari.

C'è voluto l'allarme provocato dalle morti di alcuni nostri giovani militari – sulle cause delle quali sta indagando una commissione presieduta dall'illustre professor Mandelli – per far deliberare un provvedimento che sarebbe stato opportuno e necessario adottare fin dalle prime missioni in terra balcanica, ove le condizioni igienico-sanitarie, come ho già detto, sono molto al di sotto della soglia di sicurezza. Non intendo discutere – voglio sottolinearlo – la necessità di dare attuazione agli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questi ultimi anni, esclusivamente grazie al senso di responsabilità della Casa delle libertà, e di Alleanza Nazionale in particolare. Ancora una volta emerge ferma e chiara la necessità di uscire da una situazione di inerzia legislativa attraverso una legge organica in materia di missioni militari internazionali, che preveda, tra l'altro, una normale copertura finanziaria nel bilancio annuale dello Stato.

Ora non ci resta che attendere un momento politico migliore dell'attuale per rimettere mano alla materia e per venire incontro in modo pieno e completo alle esigenze dei militari italiani, che stanno onorando il nostro Paese per l'impegno che mettono nel riportare la pace in quei Paesi di-

strutti economicamente, moralmente e spiritualmente da un regime inumano che li ha oppressi per lunghi anni.

Nell'esprimere ai nostri ragazzi ancora in zona di operazioni il più sentito ringraziamento di Alleanza Nazionale per quello che stanno facendo al fine di consentire il ristabilimento della pace e ridare la speranza in un futuro migliore a quelle popolazioni che, riconquistata la libertà, aspirano a vivere una vita normale, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due membri costituenti il «Garante per la protezione dei dati personali».

Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agostini, Albertini, Andreolli, Andreotti, Angius, Antolini, Ascutti, Ayala, Azzollini,

Baldini, Barbieri, Basini, Bassanini, Battafarano, Bedin, Bergonzi, Bernasconi, Bertoni, Besostri, Besso Cordero, Bettamio, Bettoni Brandani, Bevilacqua, Bianco, Biasco, Biscardi, Bonatesta, Bonavita, Bonfietti, Bornacin, Borroni, Bortolotto, Bosello, Bosi, Brignone, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucci, Bucciarelli, Bucciero,

Caddeo, Callegaro, Calvi, Camber, Camerini, Camo, Capaldi, Caponi, Carcarino, Carella, Carpi, Carpinelli, Caruso Antonino, Castellani Pierluigi, Castelli, Cazzaro, Centaro, Cirami, Cò, Colla, Collino, Conte, Contestabile, Corrao, Costa, Cozzolino, Crescenzo, Curto, Cusimano,

D'Alì, Daniele Galdi, Danzi, De Anna, De Carolis, De Guidi, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Guido, Demasi, Dentamaro, De Zulueta Owtram, Diana Lino, Di Benedetto, Dolazza, Dondeynaz, D'Onofrio, D'Urso, Duva,

Elia, Erroi,

Falomi, Fassone, Ferrante, Figurelli, Fiorillo, Fisichella, Follieri, Foloni, Fumagalli Carulli,

Gambini, Gasperini, Germanà, Giovanelli, Gnutti, Greco, Gruosso, Gubert, Guerzoni,

Iuliano,

Jacchia,

La Loggia, Larizza, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauria Michele, Lauro, Lombardi Satriani, Lorenzi, Lubrano di Ricco,

Maconi, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manara, Manca, Manconi, Manfredi, Manfroi, Manieri, Manis, Mantica, Manzella, Manzi, Marchetti, Marini, Marino, Maritati, Martelli, Mascioni, Masullo, Mazzuca

Poggiolini, Meduri, Mele, Meloni, Meluzzi, Micele, Mignone, Migone, Minardo, Montagna, Montagnigno, Monteleone, Monticone, Morando, Moro, Mulas, Mundi, Murineddu,
Napoli Roberto, Nava, Nieddu, Novi,
Occhipinti, Ossicini,
Pace, Pagano, Palombo, Palumbo, Papini, Pappalardo, Parola, Pasquali, Pasquini, Pastore, Pedrizzi, Pelella, Pellicini, Peruzzotti, Petrucci, Petruccioli, Pettinato, Pianetta, Piatti, Piccioni, Pieroni, Pinto, Piredda, Pizzinato, Porcari, Preda, Preioni,
Ragno, Reccia, Rescaglio, Ripamonti, Rizzi, Rocchi, Rognoni, Ronchi, Rossi, Rotelli, Russo, Russo Spena,
Salvato, Saracco, Sarto, Sartori, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Scopelliti, Sella di Monteluca, Semenzato, Senese, Servello, Smuraglia, Specchia, Squarcialupi, Staniscia, Stiffoni,
Tabladini, Tarolli, Toia, Tomassini, Travaglia, Turini,
Valentino, Valletta, Vedovato, Vegas, Veltri, Ventucci, Veraldi, Vertone Grimaldi, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani,
Wilde,
Zambrino, Zilio.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. In relazione alla nuova assegnazione, in sede deliberante, alla 1^a Commissione permanente del disegno di legge sulla mobilità dei pubblici dirigenti (4870), la Commissione stessa è autorizzata sin d'ora a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, intendo intervenire un'unica volta, svolgendo congiuntamente l'intervento in discussione generale e la dichiarazione di voto, anche come neomembro della Commissione difesa e per il nuovo Gruppo Democrazia europea.

Voglio fare subito presente ai sottosegretari Minniti e Brutti che non si può non essere favorevoli alle missioni internazionali di pace, ma oggi ci troviamo di fronte ad un'ennesima proroga che sembra creare non pochi problemi, soprattutto per quanto attiene alle fonti di finanziamento.

Non sono discordi dalle posizioni assunte dal sottosegretario Minniti dai teleschermi di tutta Italia per quanto riguarda il delicatissimo problema del *depleted uranium*. Spero però che ci sia una garanzia operativa massima per tutte le nostre forze coinvolte (8.500 unità), perché questi 618 miliardi non sono pochi. Mentre si può essere d'accordo sullo spirito di

questa nuova politica di intervento internazionale che dovrà essere sempre più ricorrente, bisogna essere chiari sulle modalità con cui essa deve essere realizzata.

Signor Sottosegretario, vorrei subito chiederle a quale titolo, operando una distinzione fra Macedonia, Albania, Ucraina, Etiopia ed Eritrea, diamo 640 milioni all'Ucraina. Non si capisce perché facciamo questo tipo di – almeno così appare dal decreto – elargizione. È molto più comprensibile la prosecuzione della missione in Etiopia ed Eritrea per gli aspetti umanitari che essa comporta. Vorrei ricordare che l'aver aderito alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ci obbliga a difendere il fanciullo nel momento in cui è minacciato dalla guerra, evento che lede tutti i diritti di cui è soggetto. Ecco la necessità di dover intervenire.

Signor Sottosegretario, stiamo prendendo soldi a iosa dal famigerato e reiterato decreto dell'8 per mille. Prendiamo addirittura 150 miliardi dagli stanziamenti per la fame nel mondo, al fine di intervenire militarmente in altre aree, nelle quali il problema della fame non è primario. Mi riferisco, chiaramente, alla Macedonia e all'Albania. Già in varie occasioni in Commissione mi sono permesso di esprimere la mia totale contrarietà a questo tipo di finanziamento, contestando questo utilizzo distorto dell'8 per mille, più che altro dirottato verso i beni culturali, e quasi mai utilizzato per questo nobile scopo, che non è caritatevole, ma che rappresenta un vero contributo internazionale per aiutare soprattutto i fanciulli, che sono i più deboli di fronte al problema devastante della fame.

Oltre a questi 150 miliardi provenienti dal decreto sull'8 per mille, se ne prendono addirittura 20 dal dissestato Ministero della pubblica istruzione. Infatti, nella tabella C leggiamo che dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e da quello per il funzionamento della scuola vengono tolti 20 miliardi. Di fronte a queste distrazioni di fondi in favore dello scopo militare, ahimè, non si può che reclamare, e richiamare il Governo affinché gli interventi vengano messi nel loro giusto ordine.

Vorrei che tutti noi prendessimo esempio da un personaggio di spicco di questo momento, che è di nazionalità non italiana, bensì svizzera, ma che è di nome, cultura e lingua assolutamente italiani. Parlo del super magistrato Carla Del Ponte che attualmente è impegnatissima, come sappiamo, quale procuratore capo del tribunale dell'Aja, per portare avanti le nobili istanze della giustizia internazionale. Ricordo che proprio Carla Del Ponte ha fatto tremare negli anni passati molte persone importanti. Prendiamo dunque esempio da questo grande personaggio e cerchiamo di essere coerenti con le linee di costume e di pacificazione che dobbiamo portare avanti con civiltà e con giustizia.

In conclusione, signor Presidente, esprimo la mia contrarietà al decreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, sarò estremamente breve per non ripetere quanto hanno detto i senatori Pianetta e Palombo, che condivido

pienamente. Sono stati emanati 13 decreti-legge; in sede d'esame presso la Commissione affari costituzionali mi sono astenuto ritenendo che il requisito dell'urgenza non sussistesse. Se ogni sei mesi si emana un decreto, non si può affermare che il tredicesimo provvedimento rivesta un carattere di urgenza, o meglio ci si pone nelle condizioni di essere sempre in una situazione di emergenza. Mi associo quindi al rilievo della mancanza di una legge quadro.

Ciò detto, desidero ringraziare i nostri soldati. Prima di sentirmi di destra, signor Presidente, io mi sento italiano. Ringrazio i nostri soldati; ne abbiamo 10.000 circa operanti sullo scacchiere internazionale. Come ho già detto in Commissione, la storia si ripete; manca all'appello la Libia, ma per il resto siamo operanti su tutti gli scacchieri in cui siamo stati tradizionalmente presenti: in Bosnia, nell'ex Jugoslavia, in Macedonia, in Kosovo, nel tanto martoriato Corno d'Africa. Onestamente parlando, devo dire che su temi di politica estera e di difesa abbiamo anche appoggiato il Governo perché siamo convinti che in tali materie debba esservi un forte apporto dell'opposizione allo sforzo militare italiano e a quello di politica internazionale. Vorremmo che la nostra politica estera fosse un po' più seria (mi sia perdonata l'espressione), un po' più decisa; vorremmo avere dei ritorni che non vediamo.

Ciò detto, sono fiero dello sforzo italiano, non solo dei soldati, ma anche dei volontari, che hanno dato una grande prova di affetto verso le popolazioni. Il provvedimento in esame, nel settore medico, non riguarda i volontari e occorrerebbe forse estendere ad essi tali misure perché anche i volontari hanno la loro importanza.

Mi sia consentita una piccola ma necessaria polemica. Quando un Paese come il nostro che ha 10.000 soldati e tanti volontari impegnati in missioni internazionali, le critiche sufficienti da parte di alcuni Paesi nei nostri confronti sono ingenerose. Alludo in particolare al ministro belga Michel, il quale ha dichiarato che, malgrado Fini, Berlusconi e Bossi, verrà ancora in Italia a sciare. Un tempo, signor Presidente, quando gli svizzeri venivano a Napoli, dicevano di andare da Zi' Teresa, questo per dire che tutti hanno punti di riferimento nel nostro Paese. Questa volta siamo un po' più stimati perché si viene a sciare nel Nord.

Questi giudizi, al di là di ogni appartenenza a schieramenti politici di destra o sinistra, sono assolutamente ingenerosi nei confronti dell'Italia e sono formulati malamente, oltretutto da parte di chi è erede di un colonialismo drammatico – il colonialismo belga è noto a tutti per aver combinato disastri in Africa – ed ora diventa il megafono di un Paese diviso tra valloni e fiamminghi, oggi governato dai fiamminghi; di un Paese intollerante, dal quale non accettiamo alcuna lezione.

Dico questo a prescindere – ripeto – dalla distinzione tra destra e sinistra; lo direi anche se le critiche fossero rivolte alla maggioranza di Governo. L'Italia fa parte dell'Europa, ma è un Paese indipendente. Noi non ci permettiamo ingerenze negli affari interni di altri Paesi. Se dovessero accusare la maggioranza di sinistra che governa l'Italia, direi che queste

accuse non sono né vere né giuste, perché dei nostri affari interni ci occupiamo noi stessi.

Signor Presidente, Alleanza Nazionale, ancora una volta, sia pure con le critiche e i limiti cui ho accennato, voterà a favore di un provvedimento volto a sostenere il nostro sforzo militare e i nostri ragazzi all'estero. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in un quadro di continuità della presenza del nostro Paese nelle missioni internazionali di pace, il Gruppo del CCD, che votò a favore della missione in Albania e in altri Paesi del mondo, non potrà che votare a favore anche del provvedimento in esame.

Occorre però soffermarsi su alcuni aspetti che mi sembrano quanto mai interessanti e che allargano di fatto la presenza italiana in un contesto che tutela le nostre truppe, i nostri uomini impegnati in un particolare scenario. Mi riferisco al monitoraggio previsto per il nostro contingente in Kosovo e nell'ex Jugoslavia; mi riferisco alle misure che investono tutto il personale militare impegnato nelle diverse missioni.

Ciò nondimeno, non posso non sottolineare che l'adozione negli ultimi tempi di ben 13 decreti-legge, tutti destinati a prorogare i finanziamenti per la presenza dei nostri contingenti all'estero, manifesta una sorta di precarietà strisciante che, com'è stato giustamente sottolineato, incide negativamente sul morale degli uomini e non ricompensa gli sforzi dei nostri militari impegnati nelle missioni.

Il fatto stesso che alla vigilia del mese di marzo ci si accinga a votare un provvedimento che proroga fino a giugno la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché i programmi delle Forze di polizia italiane in Albania, sta ad indicare come non vi sia una valutazione esatta sotto il profilo temporale. Una valutazione che non consente di guardare in prospettiva ad una missione che certamente non è destinata ad esaurirsi a giugno, né nel corso dell'anno, ma che richiederà, inevitabilmente, presenze attive su quei territori. Presenze attive che, ovviamente, vanno al di là dei limiti relativi ai finanziamenti, ma che devono riguardare il nostro Paese anche in un'ottica di investimento all'estero. Infatti, noi siamo interessati a tutto ciò che avviene soprattutto nei Balcani e nei Paesi in via di sviluppo, onde evitare i contraccolpi inevitabili connessi alle immigrazioni.

Quindi, nella misura in cui saremo presenti in quegli scenari per portare pace e per attivare processi di crescita e di sviluppo, contribuiremo a creare le condizioni di fatto per limitare tali fenomeni degenerativi.

Sono questi i motivi per i quali riteniamo che il provvedimento vada approvato; ripeto, non per il contenuto generale, che di fatto crea una situazione la quale, certamente, non soddisfa le nostre attese, i nostri militari, né l'ottica operativa vera del problema, ma che risente, sia pure sotto il profilo delle reiterate proroghe, di una condizione per cui non so fino a

che punto questa maggioranza veda di buon occhio questo decreto e goda dei numeri necessari per sostenerlo, se è vero – com'è vero – che in passato ha dovuto ricorrere ai voti dell'opposizione per varare provvedimenti del genere.

Proprio in relazione a tali aspetti e a tutto ciò che essi comportano, e soprattutto in relazione agli elementi positivi che toccano da vicino gli interessi dei nostri militari impegnati su quegli scenari, il CCD conferma il voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, intervengo sul disegno di legge oggi al nostro esame precisando subito che impiegherò poco tempo. Ciò sia per accogliere l'invito del presidente Mancino a non frapporre ostacoli alla scadenza del termine entro cui deve essere approvato il provvedimento e sia, soprattutto, perché quest'ultimo non ha bisogno di molto tempo né di un lungo e approfondito esame. Il provvedimento, infatti, si presenta ripetitivo, burocratico, una sorta di fotocopia ed infine – mi si consenta di dirlo – senz'anima. Spiego queste mie definizioni, ricordando e sottolineando che esso ripete schemi passati. Sembra rispondere più ad esigenze formali che sostanziali; è stato presentato solo aggiornando alcuni numeri e non ha un'anima perché non mette a fuoco i problemi delle persone, degli uomini, ma solo quelli istituzionali; in altre parole, non il contenuto del quadro, ma solo la sua cornice.

Quel che più ci amareggia, onorevoli colleghi, è il fatto che tutto ciò è stato da noi denunciato tante altre volte e in molte occasioni di cui ci siamo serviti anche per fare presente quanto, nella sostanza, è stato lamentato poc'anzi dal senatore Pianetta.

C'è, quindi, da constatare che tutto ciò non ha portato ad alcun risultato: non è servito a nulla, così come non è servita la vicenda dell'uranio impoverito, che è stata di enorme gravità, non tanto perché sono emersi collegamenti certi tra il munizionamento famigerato e la salute dei nostri militari, quanto perché in detta vicenda il Governo si è contraddetto, si è dimostrato non informato ed insensibile.

A proposito di insensibilità, dobbiamo purtroppo annotare che tale stato d'animo ha continuato e continua ad interessare chi gestisce persone e cose militari, chi ha più responsabilità su tali persone e cose e chi riceve da queste persone e dal loro mondo le uniche testimonianze certe di prestigio, di orgoglio nazionale, di presenza seria, professionale e di grande dignità in terra straniera.

Ebbene, con il provvedimento in esame si offriva l'occasione per fare il punto di una situazione geopolitica, operativa, logistica, sanitaria, e su altro ancora, ivi compreso il serissimo problema dell'arruolamento dei volontari: niente di tutto ciò è stato fatto ed il Governo ha subito addirittura l'onta di vedere dal Parlamento – e solo dal Parlamento – una prova di interesse e di preoccupazione verso chi è all'estero, chi è lontano dai

suoi affetti e chi, dopo tutto, ha sulla testa la spada di Damocle di una possibile contaminazione. Mi riferisco in particolare alle modificazioni introdotte dalla Camera, soprattutto agli articoli 4-bis e 4-ter, in cui si parla di monitoraggio sanitario e di disposizioni per il personale che abbia contratto infermità.

Tutto ciò è prova di latitanza, di abulia e di indifferenza? Certamente sì, ed offre un chiaro esempio di comportamento egoistico ed addirittura autoritario, tipico di coloro che tutto pretendono e nulla o poco danno. Ci riferiamo al Governo, a colui che ha avuto tanto non solo dall'istituzione con le stellette, ma anche dalla stessa opposizione nelle innumerevoli occasioni di questa legislatura in cui la stessa opposizione ha contribuito con il proprio voto e la propria disponibilità a raggiungere risultati politici di notevole spessore, come in occasione dell'intervento in Albania, nel Kosovo, per non parlare di quanto l'opposizione ha fatto in tutte le occasioni in cui si è trattato di riformare, di migliorare e di perfezionare il mondo militare nell'ambito ordinativo, operativo ed organico, cioè del personale.

A proposito del personale e del provvedimento promosso, sostenuto e difeso dal centro-destra in favore del passaggio dalla ferma obbligatoria a quella volontaria, cosa si è fatto, cosa si sta facendo e cosa si farà, da parte del Governo, per rispettare impegni contenuti in ordini del giorno accolti dallo stesso Governo e presentati dall'opposizione nel contesto della riforma di cui stiamo parlando?

Abbiamo il sospetto che il tutto possa finire nel nulla e costituire prova di inadempienza, di non rispetto degli impegni presi al cospetto del Parlamento e quant'altro. Ci auguriamo veramente che le nostre impressioni non abbiano riscontro nella realtà; se ciò non si verificasse, non ci resterà che comportarci come persone ingannate, ferite nella sacralità degli accordi e degli impegni, e che, vivendo nella democrazia e per la democrazia, si serviranno dell'unica importante arma, quella della denuncia all'opinione pubblica, all'elettorato, perché sappia valutare e condannare chi si è servito dell'inganno, di impegni non mantenuti, al solo scopo di mettere nel proprio novero conquiste definite epocali, ma raggiunte grazie alle idee e alla coerenza di altri, che poi sono rimasti ingannati. E se ora in quest'Aula c'è la risposta ai nostri quesiti, la preghiamo, onorevole rappresentante del Governo, di renderci edotti di quanto ci riguarda a proposito degli ordini del giorno, ed in particolare di quello attinente agli esoneri.

Ritornando, infine, al provvedimento che stiamo oggi esaminando crediamo di aver dimostrato, sia pure in sintesi, che ci sarebbero motivi sufficienti per votare in senso negativo, così come meriterebbe soprattutto il Governo. Non lo facciamo perché potrebbero risentirne i nostri militari ed anche chi ci segue, ci osserva e ci giudica dall'estero. Per ora ci basta quanto abbiamo denunciato in materia di disattenzione e di insensibilità della maggioranza e, *in primis*, del Governo. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signor Presidente, intervengo in questa sede anche a titolo di dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo.

Ormai il decreto-legge di cui viene chiesta la conversione è in scadenza e senza possibilità di correzione: bisogna approvarlo, perché non è possibile lasciare i nostri ragazzi abbandonati a sé stessi in missioni militari all'estero. Approviamo dunque la conversione di tale decreto con alcune critiche, che ho esplicitato in precedenti sedute, anche presentando ordini del giorno, per cui non mi ripeterò al riguardo.

In primo luogo bisogna finirla con questo rinnovo quasi mensile di provvedimenti tampone, è da *banana republic*: gli oneri relativi alle missioni militari all'estero devono essere inclusi in un bilancio annuale, o addirittura in un bilancio di previsione triennale, analogamente a quanto fanno molti nostri *partners* della NATO.

In secondo luogo, tralasciando le forze di polizia albanesi (di cui abbiamo parlato e che abbiamo criticato), concludo con una riflessione che ci raccorda alla politica internazionale.

La KFOR, la più importante delle nostre forze all'estero, di cui l'Italia attualmente detiene il comando, è in una situazione incredibile. È stata creata per difendere gli albanesi dai serbi e adesso deve difendere quasi sicuramente i serbi dagli albanesi. Ebbene, concludendo, ritengo debbano essere definiti gli obiettivi di questa che è la più importante delle nostre missioni militari. Sono obiettivi di politica militare ma, al tempo stesso, di politica estera; si tratta di decidere cosa vogliamo fare in quella regione dei Balcani.

Ma non è certo un problema che risolveremo adesso: sarà un compito per la prossima legislatura.

Voteremo in favore della conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, stiamo esaminando un decreto-legge in scadenza, senza alcuna possibilità di apportarvi modifiche; farlo significherebbe, infatti, far decadere il decreto e quindi lasciare i nostri militari all'estero privi di una copertura giuridica e finanziaria. La circostanza però merita di essere stigmatizzata: fino a prova contraria, l'Italia ha un sistema perfettamente bicamerale e non si vede per quale ragione il Senato debba essere chiamato semplicemente a ratificare le decisioni ...*(Brusio in Aula)*

Pare che ci sia contentezza perché alla Camera è stato approvato il disegno di legge sul federalismo. Non so di che cosa si debba essere contenti, ma vorrei poter finire, signor Presidente, il mio discorso senza essere disturbato.

PRESIDENTE. Non commentate, colleghi.

PAGANO. Dovrebbe essere contento il senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. No, non sono contento.

Stavo dicendo che la circostanza merita di essere stigmatizzata perché fino a prova contraria l'Italia ha un sistema perfettamente bicamerale e non si vede per quale ragione il Senato debba essere chiamato semplicemente a ratificare decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento, come si è verificato in questa così come in altre numerose occasioni. E comunque le missioni oggetto di proroga sono le stesse avviate negli ultimi sei anni nei Balcani e in Medio Oriente: non tutte ci vedono egualmente entusiasti. In ogni caso, riteniamo che per il futuro questa disordinata moltiplicazione degli impegni militari debba essere arrestata, non essendo sempre produttiva.

L'Italia non è una grande potenza, né può tentare di esercitare questo ruolo senza incorrere in gravi delusioni. Può indubbiamente avere una sua influenza in alcuni teatri, soprattutto quelli a noi più vicini, ma non in scacchieri lontani. Il senso di questa politica interventista va quindi, a nostro avviso, ripensato.

Non è peraltro una proroga l'autorizzazione all'invio ...(*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)...e alla permanenza in area di teatro disposta per permettere la partecipazione delle Forze armate italiane all'UNME, tra Etiopia e Eritrea. Rispetto a tale operazione, per le modalità con le quali è stato deliberato l'invio del pur ridotto contingente aeroterrestre ...(*Forte brusio in Aula*).

Signor Presidente se la maggioranza deve festeggiare possiamo anche sospendere i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Dobbiamo prima tentare di convertire in legge questo decreto; poi dovremmo anche passare ad altri provvedimenti, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. I colleghi della maggioranza possono stare tranquilli che dopo chiederemo la verifica del numero legale, così ci divertiremo noi.

Stavo dicendo che rispetto a questa operazione, per le modalità con cui è stato deliberato l'invio del pur ridotto contingente aeroterrestre impegnato nel Corno d'Africa, il Governo merita di essere sottoposto a seria censura: il Parlamento è stato infatti informato della nuova missione a cose fatte, in tardo autunno, con gli uomini già in volo, malgrado fosse nota fin dalla fine di agosto la disponibilità italiana a fornire uomini e mezzi per questa operazione di *peace keeping*.

Per questo complesso di operazioni che il Governo chiede al Parlamento di approvare sono previsti oneri pari a poco più di 618 miliardi di lire, il che significa 100 miliardi al mese, che si conta ora di reperire attingendo anche alla quota destinata allo Stato dell'8 per mille, nonché alle risorse di amministrazioni diverse dello Stato, incluse quelle della cooperazione allo sviluppo, dell'istruzione e della sanità. Proprio al fine di correggere questi specifici aspetti del provvedimento, la Lega Nord aveva presentato precisi emendamenti, che purtroppo non abbiamo nean-

che la possibilità di discutere. Non sembra però questo l'unico problema meritevole di essere discusso. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, vi chiedo di considerare che dopo dobbiamo affrontare altri argomenti e che il vostro brusio è elemento di provocazione. Ho detto bene, senatore Peruzzotti?

COVIELLO. Se c'è soddisfazione per il voto della Camera, ce la lasci esprimere.

PRESIDENTE. Lasciate stare: non siete mica andati voi alla Camera a votare; si tratta di una decisione assunta dai deputati.

Senatore Peruzzotti, la prego di proseguire.

PERUZZOTTI. Dicevo che non sembra questo l'unico problema meritevole di essere discusso. In connessione con gli sviluppi della vicenda della contaminazione da uranio impoverito sembra infatti probabile una seria flessione del gettito di volontari da immettere nelle Forze armate, e quindi disponibili per questo genere di missioni.

Sarebbe auspicabile in questo quadro che, nel caso in cui si rivelasse impossibile rispettare i previsti turni di avvicendamento quadrimestrali, il Governo prendesse fin d'ora in considerazione l'ipotesi di ridurre il proprio contributo alle varie operazioni multinazionali.

Altre cose lasciano francamente perplessi. Stando all'articolo 3 del decreto-legge in esame, ad esempio, l'Italia contribuirà con 640 milioni al volo degli elicotteri rischierati dall'Ucraina in Kosovo; era davvero necessario? È una domanda che rivolgiamo al rappresentante del Governo.

Il provvedimento autorizza altresì la prosecuzione dei programmi italiani a sostegno della ricostruzione delle forze di polizia albanesi, che non vanno confusi con lo sforzo internazionale di cui è espressione la MAPE; tali programmi sono già stati oggetto di vivaci polemiche parlamentari in occasione della conversione di un precedente decreto. Gli oneri previsti sono pari all'incirca ad altri 20 miliardi, contro i 5,8 originariamente previsti per coprire solo due mesi anziché sei di missione. Si precisa nella relazione annessa al provvedimento come si preveda di utilizzare le predette risorse per creare un ufficio interforze di collegamento da cui si attende la realizzazione di un più stretto coordinamento nella lotta alla criminalità organizzata; vedremo, ma sinceramente abbiamo poca fiducia.

Un'ultima annotazione. La Camera ha caricato su questo provvedimento anche gli oneri per lo svolgimento della campagna di monitoraggio destinata ad accertare la causa delle gravi patologie che hanno colpito i militari italiani reduci dai Balcani, confermando in questo modo che prima o non vi si provvedeva, o vi si provvedeva chiedendo agli interessati di pagarne il costo. Entrambe le circostanze sono state solennemente negate in quest'Aula dal Governo; a noi pare che i 25 miliardi stanziati nel provvedimento riveduto e corretto al nostro esame provino l'esatto contrario.

Ecco perché riteniamo che la Lega Nord su questo provvedimento non possa fare altro che astenersi e quindi preannunciare, signor Presidente, il nostro voto di astensione. (*Applausi del senatore Travaglia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà, per due minuti.

CURTO. Signor Presidente, sono già intervenuti prima di me i colleghi Palombo e Pellicini, che hanno anticipato il voto favorevole di Alleanza Nazionale. I colleghi parlamentari ed il Governo sanno perfettamente che questo voto favorevole non nasce dalla condivisione di una linea politica, ma da un senso di responsabilità nei confronti del ruolo che il nostro Paese deve svolgere in Europa e nel mondo. Utilizzerò pertanto l'esiguo tempo a disposizione per porre al Governo alcune domande.

Per quale motivo non si ha il coraggio di sottoporre al Parlamento un piano complessivo da cui possa emergere la qualità della politica estera del nostro Paese? È una domanda di cui sarebbe molto importante ascoltare la risposta, perché verrebbero fuori in maniera eclatante l'incapacità e le incongruenze che hanno caratterizzato l'azione di questa maggioranza.

Seconda domanda. La maggior parte delle risorse impegnate con questo provvedimento viene utilizzata per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi. Ebbene, la fornitura di mezzi, materiali e servizi, nonché la realizzazione di interventi strutturali e l'acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazioni hanno aiutato il nostro Paese a limitare le difficoltà derivanti da un'opportuna azione di contrasto alla criminalità albanese, oggi *leader*, per esempio, nel fiorentissimo settore della prostituzione? Non c'è bisogno di andare molto lontano, basta guardare le agenzie di stampa di oggi. Leggiamo che si è svolta un'operazione contro un'organizzazione italo-albanese, che ha portato a 54 arresti a Brindisi; leggiamo che la squadra mobile di Milano ha operato un'azione di contrasto alle operazioni criminali albanesi a livello nazionale e internazionale... (*Il microfono del senatore Curto si spegne automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Curto, il suo tempo è esaurito, però le concedo ancora un minuto.

CURTO. La ringrazio, signor Presidente; anche questo è un aiuto all'Albania.

Si tratta quindi di un fenomeno che deve interessare molto il nostro Paese, che finora ha pagato prezzi veramente gravosissimi su questo versante.

Voglio concludere ricordando solamente un episodio. Qualche mese fa alcuni scafisti albanesi determinarono la morte dei finanzieri Daniele Zoccolo e Salvatore De Rosa. Purtroppo nessuno ha pagato per quell'eccidio; noi oggi stiamo dando al Paese vicino risorse economiche importanti, che dovranno pure una buona volta essere finalizzate a raggiungere

severità e sicurezza all'interno del nostro e del loro Paese. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto in dissenso rispetto a quello preannunciato testé dal senatore Peruzzotti a nome del mio Gruppo, e lo faccio con riguardo in modo particolare alla copertura finanziaria di questo provvedimento.

Nel testo originario si faceva riferimento al fondo di riserva per le spese impreviste, dotato di ben 2.000 miliardi; nel passaggio alla Camera si è pensato bene di attingere (e questo è già stato fatto presente da altri colleghi che mi hanno preceduto) al fondo dell'8 per mille dell'IRPEF. Le missioni internazionali di pace ormai si protraggono da quasi cinque anni e alle casse dello Stato sono costate quasi 3.500 miliardi: non credo vi sia necessità di provvedere ogni sei mesi alla predisposizione di un decreto-legge, trattandosi di spese ormai costanti.

Soprattutto, quello che dispiace è che troppo spesso – penso sia già la terza o la quarta volta – il provvedimento nasce con una copertura finanziaria e nei vari passaggi, o al Senato o alla Camera, si opera lo stravolgimento della copertura stessa. In modo particolare, si va sempre a prendere i soldi in quel fondo dell'8 per mille che è vero che può essere utilizzato anche per questi scopi, però sta diventando una prassi intaccare.

Ricordo che originariamente non c'era tanta attenzione per gli importi dell'8 per mille, talché le domande erano contenute in poche decine; da quando questo Parlamento si è dotato di un regolamento, le domande hanno sfiorato il migliaio, ingenerando anche speranze e la possibilità di utilizzare l'8 per mille, che è la quota dell'IRPEF che i cittadini destinano ad interventi di carattere strutturale sui beni ambientali, e non certo o non solo al finanziamento delle missioni di pace, così come questo Governo e questa maggioranza stanno da troppo tempo facendo.

Da qui nasce il mio voto di protesta, che è contrario soprattutto alla copertura finanziaria utilizzata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per confermare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare all'approvazione di questo decreto-legge così com'è stato modificato dalla Camera dei deputati, inserendo anche un tema di attualità, quale quello dei rischi derivanti dall'uranio impoverito.

Certamente si tratta – com'è stato detto – di un decreto-legge che si ricollega ad altri precedentemente presentati, però ciò potrebbe essere letto anche in positivo come la conferma di una scelta dell'Italia di essere parte attiva nella difesa della pace e della giustizia, che sono le condizioni dello sviluppo.

Tuttavia, proprio questa ripetitività pone il tema che è ormai maturo il tempo perché sia l'Unione europea ad assumere in proprio ed in prima persona questo tipo di responsabilità. La decisione presa a Nizza di integrare l'Unione europea occidentale nell'Unione europea costituisce un passo fondamentale per la realizzazione dell'identità europea di sicurezza e di difesa, all'interno della quale questo tipo di iniziative, anche nazionali, devono trovare spazio.

Concludo con un auspicio: spero che la Camera dei deputati riesca ad approvare in questa legislatura il disegno di legge sulla cooperazione allo sviluppo, che il Senato da tempo ha licenziato, e conto che nella prossima legislatura si possa approvare una legge quadro di cooperazione alla pace nell'ambito dell'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR e del senatore Folloni*).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due membri costituenti il «Garante per la protezione dei dati personali»:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241

Hanno ottenuto voti:

Rodotà Stefano	132
Santaniello Giuseppe	76
Schede bianche	30
Schede nulle	1
Voti dispersi	2

Proclamo pertanto eletti i professori Stefano Rodotà e Giuseppe Santaniello, cui rivolgo auguri di buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4984.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, intendo replicare molto brevemente perché mi sembra che qui questa sera, come del resto nelle Commissioni 3^a e 4^a riunite, si sia svolto un ampio dibattito, dal quale è emerso un vasto consenso. Del resto, l'importanza delle missioni di pace è ormai riconosciuta da tutti e bisogna sottolineare i meriti delle nostre forze in

esse impiegate. Ci sono tante difficoltà, però la capacità di adattamento e la professionalità dimostrate dalle nostre forze di pace danno una grande garanzia circa l'esito positivo delle nostre missioni.

Vorrei riprendere una considerazione fatta in Commissione. Si è detto che le missioni tendono ad autoperpetuarsi; in effetti, si capisce la necessità e l'importanza di queste missioni, come pure si comprende la sempre maggior frequenza di tali interventi, via via più numerosi. Credo che giungere ad una legislazione quadro per gli interventi internazionali sia un'esigenza da soddisfare nel modo più rapido possibile. Deve esserci un dialogo tra Governo e Parlamento, ma è quest'ultimo che deve legiferare al fine di dare piena organicità agli interventi; come pure (l'ho richiamato nella mia relazione e in questa sede è stato evidenziato da qualche collega) sono necessari i meccanismi di copertura.

Concludo, signor Presidente, con una sottolineatura in merito a ciò che è stato evidenziato poc'anzi dal collega Bedin a proposito dell'Unione europea. Ritengo che i nostri interventi debbano far parte integrante di quegli atteggiamenti e di quelle impostazioni che riguardano la sicurezza e la difesa dell'Europa, soprattutto per quanto concerne le missioni a carattere internazionale, perché ormai è la dimensione europea che deve essere valorizzata. In particolare, nell'area balcanica, un'area instabile, nella quale purtroppo non si è ancora realizzato quello che tutti auspichiamo, ci deve essere una maggiore organicità di intervento, perché (l'ho ripetuto spesso volte in quest'Aula), come diceva Churchill, l'area balcanica ha creato più storia di quanto sia stata in grado di assorbirne. E allora, per la stabilità del nostro continente, credo che dobbiamo realizzare interventi più organici.

Questo è quanto intendo sottolineare perché le missioni di pace ormai rappresentano una forma di intervento veramente importante, cui il nostro Paese dedica molte energie. È necessaria maggiore organicità e capacità, al fine di renderle maggiormente efficienti.

Se me lo consente, signor Presidente, anticipo fin da ora il mio parere contrario sull'emendamento 5.1. (*Applausi dal Gruppo FI*).

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Intervengo brevemente per sottolineare sostanzialmente tre aspetti, perché la larga convergenza che si è registrata in relazione all'approvazione del decreto mi esime dal fare un discorso di carattere generale. Tuttavia, penso che venga necessariamente in rilievo la sottolineatura che è stata posta in questa sede dai due relatori, ossia che, in relazione alle missioni di *peace keeping* ed al prevedibile prosieguo di tali missioni sia giusto fornire un quadro di riferimento legislativo permanente per questo tipo di interventi, che consenta di evitare la reiterazione di decreti-legge che sinceramente diventa

particolarmente faticosa non solo per le Camere, ma anche per il Governo che li deve emanare.

La seconda questione riguarda il riferimento ad eventuali contributi all'Ucraina. Vorrei precisare che non si tratta di contributi per interventi in Ucraina, ma al Governo ucraino per l'uso di elicotteri in Kosovo che – come lei sa, senatore – molto spesso lavorano sotto le bandiere delle Nazioni Unite. Quindi, è il contributo dell'Italia a quel tipo di impegno per le Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la sottolineatura al contributo dato al compimento dei programmi di sostegno, alla polizia e alle Forze armate albanesi, va fatto presente un dato – vorrei dirlo al senatore Curto – cioè che non si tratta di gran parte dei finanziamenti. Per questi due programmi sono previsti 30 miliardi su un investimento complessivo di 618 miliardi che sostiene il decreto: quindi non siamo alla gran parte dei finanziamenti. Le ragioni del sostegno a questi programmi sono evidenti: servono a dotare quel Paese di strumenti di polizia e militari che consentano un'azione di contrasto e di sostegno democratico che sposti l'azione preventiva in territorio albanese e non la lasci soltanto in territorio italiano.

Infine, per quanto riguarda le questioni relative all'emanazione dei decreti legislativi in rapporto al disegno di legge poi approvato (la legge di sospensione provvisoria della leva), vorrei qui ricordare, in riferimento alle questioni poste dal senatore Manca, che il Governo ha approvato i decreti legislativi e ora sono all'attenzione della Commissione difesa di questa Camera. Per quanto ci riguarda, quei decreti tengono conto delle sollecitazioni e delle sottolineature che sono state rivolte dal Parlamento, in particolare dal Senato. Naturalmente il senatore Manca avrà la possibilità di valutare nella sede propria il merito ed il carattere di questo tipo di provvedimenti.

Infine, per quanto riguarda l'emendamento 5.1, conformemente al parere del relatore, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta nel presupposto che la campagna di monitoraggio sanitario di cui all'articolo 4-*bis* sia realizzata nel limite massimo di spesa pari a 25 miliardi annui».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni approntate dalla Camera dei deputati.

Avverto che agli articoli da 1 a 4 non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge da convertire, che si intende illustrato e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, so che è un'impresa disperata...

PRESIDENTE. Senatore Moro, c'è una sollecitazione a ritirare l'emendamento.

MORO. Alla fine potrò anche accedere alla sua richiesta, però volevo far presente che l'emendamento 5.1 tende a riportare la copertura al provvedimento originario.

Tengo a precisare che i fondi relativi all'8 per mille in bilancio quest'anno ammontano a 230 miliardi. Togliendone 150, restano 80 miliardi, che sono ben poca cosa rispetto alle esigenze e alle domande che pervengono da tutte le zone del Paese per poter attingere a questi fondi.

La copertura era quella originaria, in quel fondo esistono ben 2.000 miliardi. Credo che le missioni di pace, come altre volte è accaduto, potevano attingere per la copertura a quel fondo, che è capiente e che serve appunto per spese impreviste, visto che si procede alla giornata e perciò bisogna disporre dei soldi. Nel capitolo del bilancio dello Stato a tal fine sono stati accantonati ben 2.000 miliardi.

A questo punto, signor Presidente, sarei tentato di insistere per la votazione dell'emendamento 5.1, di cui chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Moro, alle ore 20 procederò alla votazione, senza richiesta ostruzionistica, e gli emendamenti cadranno automaticamente.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non le do la parola senatore Lorenzi.

LORENZI. Signor Presidente, mi conceda di dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Non posso concederle tempo per argomentare la sua dichiarazione di voto, senatore Lorenzi.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Moro e Provera.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,47, è ripresa alle ore 20,07).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4984

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Come sapete, avremmo dovuto concludere i nostri lavori alle ore 20, ma per effetto della votazione precedente, essendo mancato il numero legale, abbiamo dovuto sospendere la seduta.

A questo punto, dunque, dobbiamo necessariamente procedere alla votazione del disegno di legge. L'emendamento 5.1 si intende pertanto decaduto.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non chiederemo la verifica del numero legale per alto senso di responsabilità ed anche perché il Governo ci ha chiesto di non ostacolare l'approvazione del provvedimento. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Prendo atto di questo senso di responsabilità.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Sulla situazione dell'autotrasporto in Sicilia

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, approfitto della presenza del sottosegretario Occhipinti per sottolineare che gli autotrasportatori siciliani purtroppo sono nuovamente in stato di preagitazione. Essi chiedevano alcuni controlli e già hanno presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Catania.

Gradirei che tali controlli venissero effettuati per evitare che si crei un danno economico alla Sicilia.

PRESIDENTE. Il Governo ha preso conoscenza diretta della situazione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 20,09).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n.1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonchè per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (4947)

V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n.1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonchè per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (4947) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonchè per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato con un emendamento e con modificazioni al testo del decreto-legge il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

coord. 2

IL RELATORE

Approvata

Al comma 1-bis dell'articolo 1, introdotto dagli identici emendamenti 1.21/1 (testo 2), 1.21/5 (testo 2) e 1.21/6 (testo 3,) sostituire le parole: «il predetto materiale e le predette proteine animali» con le seguenti: «i materiali e le proteine animali di cui al presente articolo».

Al comma 1-ter dell'articolo 3, introdotto dall'emendamento 3.204 (testo 2), sostituire le parole: «per l'anno 2001» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2001».

Collocare l'emendamento 7.0.2/480 (già 2.8/100) come comma aggiuntivo all'articolo 7-ter.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 29 dicembre 2000, n.393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiana in Albania (4984)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 29 DICEMBRE 2000, N. 393*All'articolo 1:*

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fino alla stessa data è prorogata la partecipazione del personale della Polizia di Stato alle operazioni in Macedonia ed in Kosovo di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 2000, n. 44, ivi impegnato dal 1° luglio 2000»;

al comma 3, lettera c), sono aggiunte, in fine, le parole: «e al personale di cui al secondo periodo del comma 1».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «fino al 28 febbraio 2001 è autorizzata la spesa di lire 5.800 milioni» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino al 30 giugno 2001 è autorizzata la spesa di lire 20.394 milioni»;

al comma 2, ultimo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «in materia di presentazione al Parlamento di una relazione del Governo sugli interventi in Albania».

Dopo l'articolo 2, è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. – (Proseguimento delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi). – 1. Per lo sviluppo ed il completamento dei programmi a sostegno delle Forze armate albanesi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 1998, n. 42, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, per la fornitura di mezzi, materiali e servizi, nonché per la realizzazione di interventi infrastrutturali e l'acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1 si applicano, entro i limiti massimi di spesa ivi previsti, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del presente decreto.

3. Nell'ambito del programma di riorganizzazione delle forze navali albanesi, per la costituzione della guardia costiera, è autorizzata la cessione di beni e servizi da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione, Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, secondo le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile

1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174.

4. Al personale facente parte delle Forze armate albanesi, qualora impegnato in territorio nazionale o in Paesi terzi in attività addestrative ovvero in esercitazioni congiunte con le Forze armate italiane, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 102, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

Dopo l'articolo 4, sono inseriti i seguenti:

«Art. 4-bis. - (*Monitoraggio sanitario*). - 1. È disposta la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani che a qualunque titolo hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo, in relazione a missioni internazionali di pace e di assistenza umanitaria, nonchè di tutto il personale della pubblica amministrazione, incluso quello a contratto, che ha prestato o presta servizio, nei predetti territori, presso le rappresentanze diplomatiche o uffici ad esse collegati, e dei familiari che con loro convivono o hanno convissuto. I relativi accertamenti sanitari sono svolti a titolo gratuito presso qualsiasi struttura sanitaria militare o civile.

2. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti le modalità, le condizioni e i criteri per l'attuazione del presente articolo e per gli eventuali controlli sulle sostanze alimentari importate dai territori indicati al comma 1.

3. Il Governo trasmette quadrimestralmente al Parlamento una relazione del Ministro della difesa e del Ministro della sanità sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia.

Art. 4-ter. - (*Disposizioni per il personale militare e della Polizia di Stato che abbia contratto infermità in servizio*). - 1. Il personale militare in ferma volontaria che abbia prestato servizio in missioni internazionali di pace e contragga infermità idonee a divenire, anche in un momento successivo, causa di inabilità può, a domanda, essere trattenuto alle armi con ulteriori rafferme annuali, da trascorrere interamente in licenza straordinaria di convalescenza o in ricovero in luogo di cura, anche per periodi superiori a quelli previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 505, fino alla definizione della pratica medico-legale riguardante il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

2. Il personale trattenuto alle armi, di cui al comma 1, è computato nei contingenti di personale in ferma volontaria stabiliti dalle leggi sostanziali e di bilancio.

3. Al personale militare e della Polizia di Stato in servizio permanente, che presti o abbia prestato servizio in missioni internazionali di pace e che abbia contratto le infermità nei termini e nei modi di cui al comma 1, non è computato nel periodo massimo di aspettativa il periodo

di ricovero in luogo di cura o di assenza dal servizio fino a completa guarigione delle stesse infermità, a meno che queste comportino inidoneità permanente al servizio.

4. Nei confronti del personale di cui ai commi 1 e 3, deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare incondizionato ovvero giudicato assolutamente inidoneo ai servizi di istituto per lesioni traumatiche o per le infermità di cui al comma 1, riconosciute dipendenti da causa di servizio, sono estesi al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli germani conviventi ed a carico, qualora unici superstiti, i benefici di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, come modificato dall'articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 288».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - (Copertura finanziaria). - 1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 4, valutato complessivamente in lire 618.128 milioni per l'anno 2001, si provvede:

a) quanto a lire 150.250 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota destinata allo Stato dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), iscritta nell'unità previsionale di base 7.1.2.14 "8 per mille IRPEF Stato" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

b) quanto a lire 94.639 milioni mediante riduzione degli importi stabiliti per l'anno 2001 dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, relativamente alle leggi elencate nella tabella allegata al presente decreto;

c) quanto a lire 373.239 milioni mediante l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4-bis, valutato in lire 25.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede, per gli anni 2001, 2002 e 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per lire 7.000 milioni nell'anno 2001 e per lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 2002 e 2003, nonché l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione per lire 18.000 milioni nell'anno 2001 e per lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

È aggiunta, in fine, la seguente tabella:

«TABELLA

(articolo 5, comma 1, lettera b)

ELENCO DELLE RIDUZIONI DA APPORTARE PER L'ANNO 2001
ALLA TABELLA C ALLEGATA ALLA LEGGE 23 DICEMBRE
2000, N. 388

*Milioni
di lire*
—

*Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione
economica:*

Decreto legislativo n. 165 del 1999 e decreto legislativo n.
188 del 2000: Agenzia per le erogazioni in agricoltura
(AGEA) (3.1.2.11 - Agenzia per le erogazioni in agricoltura - cap. 1940/p) 20.000

Ministero degli affari esteri:

Legge n. 7 del 1981: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo e decreto-legge n. 155 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 243 del 1993 (9.1.1.0 - Funzionamento - capp. 2150, 2152, 2153, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170; 9.1.2.2 - Paesi in via di sviluppo - capp. 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195). 20.000

Ministero della pubblica istruzione:

Legge n. 440 del 1997 e legge n. 144 del 1999 (articolo 68, comma 4, lettera b): Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa (2.1.3.1 - Fondo per il funzionamento della scuola - cap. 1810) 20.000

Ministero dei lavori pubblici:

Decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade:
Art. 3: Funzionamento (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 8061/p) 20.000

Ministero della sanità:

Decreto legislativo n. 267 del 1993: Riordinamento dell'Istituto superiore di sanità (7.1.2.2 - Istituto superiore di sanità - cap. 2990/p). 4.639

Milioni
di lire
—

Ministero dell'ambiente:

Decreto-legge n. 496 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1994: Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzionali dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (articolo 1-bis, comma 5, e articolo 6, comma 1) (2.1.2.2 - Agenzia nazionale per la protezione ambientale - cap. 1550; 2.2.1.3 - Agenzia nazionale per la protezione ambientale - cap. 7240) 10.000».

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 1.

(Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali di pace)

1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2000, n. 228, relativo alla partecipazione di personale militare e civile alle operazioni in Macedonia, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo ed a Hebron, è prorogato fino al 30 giugno 2001. Fino alla stessa data è prorogata la partecipazione del personale della Polizia di Stato alle operazioni in Macedonia ed in Kosovo di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 2000, n. 44, ivi impegnato dal 1° luglio 2000.

2. Limitatamente ai giorni di permanenza nel territorio ovvero nelle acque territoriali dei Paesi teatro delle operazioni, al personale di cui al comma 1 è corrisposta l'indennità di missione prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 90 per cento per tutta la durata del periodo. L'indennità di missione è corrisposta dal 1° gennaio 2001 al 30 giugno 2001 in lire, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1° giugno-30 novembre 2000.

3. Salvo quanto previsto dal comma 2, si applicano:

a) l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 1999, n. 186, al personale militare che partecipa alle operazioni in Macedonia ed in Albania;

b) gli articoli 3-bis, commi 3 e 4, 3-quater, commi 2 e 3, 3-quinquies, comma 2, 3-sexies, comma 2, e 3-septies del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo

1999, n. 77, al personale militare che partecipa alle missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania ed a Hebron;

c) l'articolo 2, commi 2 e 2-bis, del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 1999, n. 269, al personale militare che partecipa alle operazioni in Kosovo ed in Macedonia e al personale di cui al secondo periodo del comma 1;

d) l'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2000, n. 228.

4. Per le finalità e nei limiti temporali di cui al comma 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, anche in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, entro un limite complessivo di lire 39.250 milioni, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 5 in relazione alle esigenze di completamento delle opere aggiuntive e di acquisizione dei relativi apparati di comunicazione, presso gli aeroporti di Dakovica e di Pristina, per le attività aeree del settore di competenza italiano, di realizzazione di interventi infrastrutturali fissi e mobili e di apparati informatici e di telecomunicazione, nonchè per gli interventi diretti al miglioramento della qualità della vita a favore dei contingenti italiani impiegati nell'area balcanica.

Articolo 2.

(Prosecuzione dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania)

1. Per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi di cui dall'articolo 1 del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2000, n. 305, fino al 30 giugno 2001 è autorizzata la spesa di lire 20.394 milioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1 continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 3 agosto 1998, n. 300, ed il coordinamento dei relativi interventi è assicurato dal Ministero dell'interno. Il trattamento economico aggiuntivo di cui all'articolo 4 della legge 3 agosto 1998, n. 300, è corrisposto in lire, dal 1° gennaio 2001 al 28 febbraio 2001, sulla base dei cambi registrati nel periodo 1° giugno 2000-30 novembre 2000. Resta fermo quanto previsto dal comma 2-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, in materia di presentazione al Parlamento di una relazione del Governo sugli interventi in Albania.

ARTICOLO 2-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2-bis.

(Prosecuzione delle attività di assistenza alle Forze armate albanesi)

1. Per lo sviluppo ed il completamento dei programmi a sostegno delle Forze armate albanesi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 1998, n. 42, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, per la fornitura di mezzi, materiali e servizi, nonché per la realizzazione di interventi infrastrutturali e l'acquisizione di apparati informatici e di telecomunicazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1 si applicano, entro i limiti massimi di spesa ivi previsti, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del presente decreto.

3. Nell'ambito del programma di riorganizzazione delle forze navali albanesi, per la costituzione della guardia costiera, è autorizzata la cessione di beni e servizi da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione, Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, secondo le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 1997, n. 174.

4. Al personale facente parte delle Forze armate albanesi, qualora impegnato in territorio nazionale o in Paesi terzi in attività addestrative ovvero in esercitazioni congiunte con le Forze armate italiane, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 102, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Contributo alle attività operative dell'Ucraina in Kosovo)

1. Nell'ambito della partecipazione italiana alla missione internazionale di pace in Kosovo, è autorizzato un contributo al finanziamento dei voli degli elicotteri dell'Ucraina operanti in Kosovo, entro il limite di lire 640 milioni.

Articolo 4.

(Partecipazione italiana alla missione ONU in Etiopia ed Eritrea)

1. Per le finalità previste dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1320 del 15 settembre 2000, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2001 e fino al 30 giugno 2001, la partecipazione di personale militare alla missione internazionale di pace in Etiopia ed Eritrea.

2. Al personale di cui al comma 1 si applicano le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 2 e 3, lettere *c*) e *d*), fatto salvo quanto disposto dall'articolo 6 del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, in materia di riduzione delle indennità nel caso di contributi e sovvenzioni da parte di organismi internazionali.

3. Sono convalidate le attività preliminari e preparatorie relative alla missione di cui al comma 1 svolte fino alla data di entrata in vigore del presente decreto.

ARTICOLI 4-BIS E 4-TER INTRODOTTI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4-bis.

(Monitoraggio sanitario)

1. È disposta la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani che a qualunque titolo hanno operato od operano nei territori della Bosnia-Herzegovina e del Kosovo, in relazione a missioni internazionali di pace e di assistenza umanitaria, nonché di tutto il personale della pubblica amministrazione, incluso quello a contratto, che ha prestato o presta servizio, nei predetti territori, presso le rappresentanze diplomatiche o uffici ad esse collegati, e dei familiari che con loro convivono o hanno convissuto. I relativi accertamenti sanitari sono svolti a titolo gratuito presso qualsiasi struttura sanitaria militare o civile.

2. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti le modalità, le condizioni e i criteri per l'attuazione del presente articolo e per gli eventuali controlli sulle sostanze alimentari importate dai territori indicati al comma 1.

3. Il Governo trasmette quadrimestralmente al Parlamento una relazione del Ministro della difesa e del Ministro della sanità sullo stato di salute del personale militare e civile italiano impiegato nei territori della ex Jugoslavia.

Articolo 4-ter.

*(Disposizioni per il personale militare e della Polizia di Stato
che abbia contratto infermità in servizio)*

1. Il personale militare in ferma volontaria che abbia prestato servizio in missioni internazionali di pace e contragga infermità idonee a divenire, anche in un momento successivo, causa di inabilità può, a domanda, essere trattenuto alle armi con ulteriori rafferme annuali, da trascorrere interamente in licenza straordinaria di convalescenza o in ricovero in luogo di cura, anche per periodi superiori a quelli previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 505, fino alla definizione della pratica medico-legale riguardante il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

2. Il personale trattenuto alle armi, di cui al comma 1, è computato nei contingenti di personale in ferma volontaria stabiliti dalle leggi sostanziali e di bilancio.

3. Al personale militare e della Polizia di Stato in servizio permanente, che presti o abbia prestato servizio in missioni internazionali di pace e che abbia contratto le infermità nei termini e nei modi di cui al comma 1, non è computato nel periodo massimo di aspettativa il periodo di ricovero in luogo di cura o di assenza dal servizio fino a completa guarigione delle stesse infermità, a meno che queste comportino inidoneità permanente al servizio.

4. Nei confronti del personale di cui ai commi 1 e 3, deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio militare incondizionato ovvero giudicato assolutamente inidoneo ai servizi di istituto per lesioni traumatiche o per le infermità di cui al comma 1, riconosciute dipendenti da causa di servizio, sono estesi al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli germani conviventi ed a carico, qualora unici superstiti, i benefici di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, come modificato dall'articolo 2 della legge 17 agosto 1999, n. 288.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI E TABELLA ALLEGATA

Articolo 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 4, valutato complessivamente in lire 618.128 milioni per l'anno 2001, si provvede:

a) quanto a lire 150.250 milioni mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota destinata allo Stato dell'8 per mille del-

l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), iscritta nell'unità previsionale di base 7.1.2.14 «8 per mille IRPEF Stato» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

b) quanto a lire 94.639 milioni mediante riduzione degli importi stabiliti per l'anno 2001 dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, relativamente alle leggi elencate nella tabella allegata al presente decreto;

c) quanto a lire 373.239 milioni mediante l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4-bis, valutato in lire 25.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede, per gli anni 2001, 2002 e 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per lire 7.000 milioni nell'anno 2001 e per lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 2002 e 2003, nonchè l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione per lire 18.000 milioni nell'anno 2001 e per lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA

(articolo 5, comma 1, lettera b)

ELENCO DELLE RIDUZIONI DA APPORTARE PER L'ANNO 2001
ALLA TABELLA C ALLEGATA ALLA LEGGE 23 DICEMBRE
2000, N. 388

Milioni
di lire
—

*Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione
economica:*

Decreto legislativo n. 165 del 1999 e decreto legislativo n.
188 del 2000: Agenzia per le erogazioni in agricoltura
(AGEA) (3.1.2.11 - Agenzia per le erogazioni in agricoltura - cap. 1940/p) 20.000

Milioni
di lire

Ministero degli affari esteri:

Legge n. 7 del 1981: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo e decreto-legge n. 155 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 243 del 1993 (9.1.1.0 - Funzionamento - capp. 2150, 2152, 2153, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170; 9.1.2.2 - Paesi in via di sviluppo - capp. 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195). 20.000

Ministero della pubblica istruzione:

Legge n. 440 del 1997 e legge n. 144 del 1999 (articolo 68, comma 4, lettera *b*): Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa (2.1.3.1 - Fondo per il funzionamento della scuola - cap. 1810) 20.000

Ministero dei lavori pubblici:

Decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade:
Art. 3: Funzionamento (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 8061/p) 20.000

Ministero della sanità:

Decreto legislativo n. 267 del 1993: Riordinamento dell'Istituto superiore di sanità (7.1.2.2 - Istituto superiore di sanità - cap. 2990/p). 4.639

Ministero dell'ambiente:

Decreto-legge n. 496 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1994: Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzionali dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (articolo 1-*bis*, comma 5, e articolo 6, comma 1) (2.1.2.2 - Agenzia nazionale per la protezione ambientale - cap. 1550; 2.2.1.3 - Agenzia nazionale per la protezione ambientale - cap. 7240) 10.000.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

EMENDAMENTO DECADUTO AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

5.1

MORO, PROVERA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 4, valutato complessivamente in lire 618.128 milioni per l'anno 2001, si provvede mediante utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2001, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

Allegato B

Relazione del senatore Nieddu sul disegno di legge n. 4984

Il provvedimento alla nostra attenzione, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, già esaminato dalla Camera dei deputati con modificazioni, reca disposizioni relative alla proroga della partecipazione militare italiana alle missioni internazionali di pace in Macedonia, Albania, nei territori ex Jugoslavia, in Kosovo e ad Hebron, nonché ad autorizzare la partecipazione del nostro paese alla missione ONU in Etiopia ed Eritrea ed inoltre la prosecuzione ed il completamento dei programmi di consulenza e addestramento alle forze di polizia albanesi. Il provvedimento è stato discusso ed approfondito in seduta congiunta dalle Commissioni esteri e difesa. In quella sede vi è stato un ampio sostegno al provvedimento, registrandosi solo la dichiarazione di astensione dei colleghi della Lega considerato l'esteso e continuativo ruolo dell'Italia nella cooperazione internazionale per la pace. Nel corso dell'esame congiunto da parte delle Commissioni esteri e difesa è stata sottolineata l'opportunità che nel prossimo futuro l'intera materia della partecipazione italiana alle missioni internazionali sia sottratta alla logica dei provvedimenti adottati volta. Infatti, fermo restando il passaggio autorizzativo del Parlamento, per ciascuna delle eventuali missioni, sarebbe auspicabile pervenire ad una definizione legislativa quadro, che disciplini le modalità del nostro impegno in tali missioni e conseguentemente definisca la programmazione di adeguate ed apposite risorse finanziarie.

Tra le modificazioni introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati significativa è quella relativa alla campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie di coloro che hanno operato ed operano in Bosnia Herzegovina ed in Kosovo. Ha così trovato approdo razionale l'allarme insorto presso l'opinione pubblica circa l'ipotetico nesso tra l'insorgere, in 30 militari sui circa 55.000 impiegati nei Balcani, di patologie neoplastiche del sistema emolinfatico e l'utilizzo di proiettili contenenti sostanze radioattive nei territori ex Jugoslavia ed in Kosovo.

Il protocollo sanitario in base al quale saranno svolti gli accertamenti, esami clinici ed ematologici sulla totalità del nostro personale militare e civile impiegato nelle aree anzidette, oltre a fornire un rafforzato quadro di garanzie ed assistenza sotto il profilo sanitario al medesimo personale, contribuirà a supportare con prove scientifiche la verifica della fondatezza o meno di ipotesi, forse frettolosamente assunte come certezze, tra effetto e causa delle leucemie riscontrate tra i militari che hanno operato nei Balcani.

Relativamente alla proroga della partecipazione alle citate missioni internazionali si può rilevare che trattasi, sia originariamente che per le successive ed oramai numerose proroghe, di partecipazioni sempre auto-

rizzate con atto legislativo del Parlamento, trattandosi dell'invio all'estero di reparti militari.

Il dato di uniformità di tali missioni è che tutte sono ascrivibili nell'ambito di operazioni di *peace keeping* per lo più conseguenti a delibere dell'ONU, oppure ad intese ed accordi bilaterali.

Così è in Bosnia e Croazia dove opera la SFOR (Stabilization Force), in attuazione della risoluzione dell'ONU n. 1088 del 12 dicembre 1996; in concorso con la SFOR opera nei territori Bosniaci la MSU (Multinational Specialized Unit) di cui alla risoluzione ONU n. 1174 del 15 giugno 1998. Così è a Brcko dove opera l'IPTF (International Police Task Force) autorizzata dalla risoluzione ONU n. 1035 del 1995; su richiesta delle autorità bosniache la successiva risoluzione ONU n. 1103 del 31 marzo 1997 ha incrementato ulteriormente l'organico del contingente nella città di Brcko, zona contesa fra le parti. Così è in Macedonia e Kosovo dove opera la KFOR in adempimento della risoluzione ONU n. 12 del 10 giugno 1999.

Funzionale a tale operazione è la missione multinazionale NATO in Albania ex Allied Harbour, attualmente denominata COMMZW, per l'organizzazione dei soccorsi ai profughi del Kosovo e per garantire la sicurezza delle missioni umanitarie internazionali.

Altresì in Albania opera il Mape (Multinational Advisory Police Element) nel quadro delle attività di cooperazione con compiti di riorganizzazione, consulenza, assistenza, addestramento della polizia locale.

Ad Hebron opera la TIPH2 (Temporary International Presence in Hebron) forza multinazionale costituita da Italia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia. Essa ha compiti di monitoraggio ed osservazione nell'area di riferimento in attuazione dell'articolo 17 del Protocollo sottoscritto il 15 gennaio 1997 tra Israele ed Autorità Palestinese.

Nel complesso delle missioni richiamate risultano impegnate circa 8.500 unità dei nostri reparti militari. Ad essi una volta di più dobbiamo esprimere il doveroso riconoscimento per il lavoro che assolvono con grandissima professionalità, rappresentando al meglio l'Italia nel contesto della cooperazione militare internazionale.

Questo il quadro sintetico riepilogativo delle missioni cui fanno riferimento le norme di proroga. Oltre la proroga delle missioni in corso il provvedimento dispone la partecipazione italiana alla recente missione ONU in Etiopia ed Eritrea, in attuazione della risoluzione ONU n. 1320 del 15 settembre 2000, che prevede il dispiegamento tra i due paesi di una forza multinazionale di interposizione allo scopo di garantire il rispetto degli accordi di pace tra i due Stati e la definizione certa e sicura dei confini. Un accordo per il quale l'Italia, attraverso il qualificato impegno del sottosegretario Serri, ha concorso attivamente, in coordinamento e d'intesa con i *partner* europei, gli Stati Uniti, l'Organizzazione per l'Unità Africana.

Il nostro apporto alla missione fornirà assetti specialistici nel trasporto e sorveglianza aerea, nella logistica, nella demarcazione dei confini, nei rilevamenti aerofotogrammetrici, nel supporto sanitario e della polizia

militare, inoltre con osservatori e personale di *staff* del comando multinazionale. Il contingente ammonterà complessivamente a 200 unità.

Il dispositivo dell'articolato comprendente 9 articoli, è già stato richiamato dal collega Pianetta. Vorrei conclusivamente fare alcune brevi considerazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritornano periodicamente da più parti, da ultimo in occasione dell'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalla campagna di stampa sui pericoli di esposizione a fonti radioattive, palesi contrarietà, interrogativi e dubbi, circa il deciso e forte coinvolgimento dell'Italia nella soluzione delle crisi internazionali; particolarmente nell'area dei Balcani, a noi così prossima e contigua, dunque oggettivamente rilevante per l'interesse alla stabilità del contesto geopolitico nel quale l'Italia insiste.

Tutte le opinioni, naturalmente, vanno rispettate, ma non vi sono dubbi che le ragioni poste a base delle scelte politiche di natura militare, che hanno determinato il nostro impegno nelle missioni di cui al presente provvedimento, con il passare del tempo si sono rafforzate. Da un lato perché esse non hanno ancora conseguito gli obiettivi di una piena pacificazione e stabilizzazione di quell'area, dall'altro, e potrebbe sembrare un paradosso, ma non lo è, perché queste missioni hanno dimostrato la loro efficacia ed utilità, per quanto ripeto non ancora risolutiva. Del resto poiché la situazione nei Balcani è alquanto tormentata e complessa l'intervento di carattere militare non poteva e non può essere risolutivo, piuttosto va visto come necessitato per fermare le violenze ed impedire le barbarie e comunque di ausilio ad azioni di carattere politico, volte in prospettiva ad inserire quell'area nella progressiva integrazione europea. Tutto ciò richiederà del tempo, ma se andiamo a ritroso con la mente troviamo immagini terrificanti, di pulizia etnica nella Bosnia Herzegovina ed in Croazia, pianificata su vasta scala, donne, bambini, anziani sottoposti a quanto più di turpe può esservi, fino alla soppressione fisica.

Oppure il caos dell'Albania all'inizio del 1997 dopo la dissoluzione di ogni minima architettura statuale indispensabile al minimo del vivere civile di quelle popolazioni ed i conseguenti fenomeni di fuga in massa delle stesse, prevalentemente verso il nostro Paese. In questa sede un adeguato consuntivo dei risultati delle azioni intraprese in Albania richiederebbe troppo tempo. Per una seria valutazione rinvio alla lettura della specifica relazione sulla cooperazione italo-albanese, presentata dal Ministro dell'interno il 4 gennaio ultimo scorso.

Sono passati meno di sei anni dai primi accordi, quelli di Dayton del 1995 fra Croazia, Bosnia Herzegovina, Jugoslavia. La Croazia ha fatto un passo decisivo verso una democrazia consapevole. In Bosnia Herzegovina proseguono i programmi di reinsediamento dei profughi e si sono tenute elezioni democratiche senza disordini e particolari tensioni, smentendo le previsioni pessimistiche degli osservatori più scettici. Nella stessa Jugoslavia dopo i recenti cambiamenti si è chiusa la stagione del potere tiranico di Milosevic.

Io chiedo, tutto ciò sarebbe avvenuto senza le missioni internazionali di pace rese possibili anche dalle scelte onerose ma responsabili del nostro Paese, o saremmo ancora ad assistere a massacri e genocidi e magari all'estendersi della violenza alle regioni limitrofe?

Io penso sia stato costruito qualcosa di positivo per quelle popolazioni, per la tutela dei diritti umani e fondamentali nell'intera Europa, per l'interesse del nostro Paese ad avere un quadro di minori tensioni nel vicinato di casa. Nel contribuire a questi risultati non ci siamo sottratti alle nostre responsabilità. Nel confermare questo impegno diamo continuità a questa responsabilità.

Sen. NIEDDU

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, approvazione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con lettera in data 27 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, la relazione – approvata nella seduta dello stesso giorno dalla Commissione medesima – sui risultati di gestione degli Enti di previdenza e assistenza sociale nel periodo 1995-1999 e prospettive di sviluppo del sistema pensionistico (*Doc. XVI-bis*, n. 15).

Detto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000 (5020)

(presentato in data **28/02/01**)

Sen. PASQUINI Giancarlo, FERRANTE Giovanni, PARDINI Alessandro, MARINI Cesare, CARPINELLI Carlo, MONTAGNA Tullio, DE MARTINO Guido, BISCARDI Luigi, PAPPALARDO Ferdinando, VIVIANI Luigi, MUNDI Vittorio, COVIELLO Romualdo, VISERTA COSTANTINI Bruno, VIGEVANI Fausto

Delega al Governo per la determinazione dei principi e criteri di riconoscimento delle associazioni di amatori di veicoli storici e modifiche al codice della strada (5019)

(presentato in data **28/02/01**)

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori: Pizzinato, Bernasconi e Vigevani. – «Misure per favorire l'assistenza sanitaria dei cittadini italiani che si recano temporaneamente all'estero» (5021).

Disegni di legge, assegnazione

in sede deliberante

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Dep. JERVOLINO RUSSO Rosa ed altri

Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (4864-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 12° Sanità

C.7011 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.6914, C.7049,

C.7217); S.4864 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica

(assorbe S.4631, S.4645, S.4874); C.7011-B approvato con modificazioni

dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **28/02/01**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: Manconi ed altri. – «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (230), già deferito, in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è nuovamente assegnato, in sede deliberante, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 5006.

Sull'anzidetto disegno di legge la 10^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere.

Il disegno di legge: «Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni» (4870), già deferito in sede referente alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, presentazione di relazione

A nome della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), in data 27 febbraio 2001, la senatrice D'Alessandro Prisco ha presentato la relazione unica sui disegni di legge: Minardo. – «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (838); Lauricella ed altri. – «Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero» (1170); Meluzzi e De Anna. – «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (1200); Costa. – «Norme per l'e-

esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine» (1962); Marchetti ed altri. - «Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica» (2222) e La Loggia ed altri. - «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (4010).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 4^a Commissione permanente (Difesa), in data 27 febbraio 2001, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: Deputati Giannattasio e Lavagnini. - «Istituzione dell'Ordine del Tricolore» (4779) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e: Manfredi. - «Riconoscimento in favore dei partecipanti alla seconda guerra mondiale» (1492).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Lucio Bianco a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (n. 178).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Francesco Trazzi a Presidente dell'Istituto per il credito sportivo (n. 179).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2000 (n. 900).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 marzo 2001.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha inviato la nuova versione del «Bilancio semplificato per l'anno 2001», alla luce dei nuovi programmi di spesa autorizzati con la legge finanziaria 2001.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 5^a Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, in data 23 febbraio 2001, copia della quattordicesima relazione – aggiornata al gennaio 2001 – sull'attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificata dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 25 novembre 1995, n. 505, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), per l'anno 1999.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 3^a Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere quali misure intendano adottare, nel loro dovere di tutela della libertà di scelta democratica dei cittadini italiani e di difesa della dignità internazionale del nostro Paese, per protestare contro l'inaudita interferenza del Ministro degli affari esteri del Regno dei belgi negli affari interni della Repubblica italiana e quali posizioni intendano assumere per chiarire che l'appartenenza all'Unione europea non importa assolutamente, secondo il Governo italiano, una sorta di sovranità limitata – secondo la nozione brezneviana del termine – degli Stati che ne fanno parte.

Non ci troviamo infatti di fronte a un giudizio politico di un cittadino qualsiasi dell'Unione, ma di un Ministro degli affari esteri e cioè di un organo che secondo il diritto internazionale comunitario rappresenta lo Stato belga e le cui dichiarazioni ripetute importano la responsabilità del Governo di quel Paese.

Non consta che nessun Ministro del Governo italiano abbia sollevato problemi di alcun genere o abbia solo manifestato timori per l'irrompere nella scena politica belga di un partito nazionalista di estrema fiamminga che ricorda tragicamente i reparti fiamminghi delle SS del III Reich.

L'interpellante si augura che nell'adempimento dei loro doveri istituzionali il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri non si lascino influenzare da interessi di parte che importino l'accettazione di illegittime interferenze straniere.

(2-01216)

Interrogazioni

MARINO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che l'articolo 7 della legge 25 luglio 2000, n. 209 prevede che «il Governo nell'ambito delle istituzioni internazionali competenti, propone l'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo e il quadro dei principi generali del diritto e del diritto dell'uomo e dei popoli»,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere per dare attuazione alla richiamata disposizione di legge.

(3-04348)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nella giornata del 27 febbraio 2001 il Nucleo Operativo dei Carabinieri della Compagnia di Brindisi ha accertato la presenza di rifiuti pericolosi smaltiti illegalmente in cinque cave nelle contrade «Formica» e «Iannuzzo» di Brindisi;

che nelle cave in questione sono state in particolare rinvenute sostanze tossiche (acido cloridrico, cloruro di bario, solfato di sodio e potassio), polveri e fanghi di colore grigio, fusti contenenti sostanze chimiche, carcasse di automobili, pneumatici, elettrodomestici e diverse tonnellate di terra e di lapidi;

che tra le sette persone denunciate vi sono anche i titolari della società «Agenzia biochimica» trasferitasi due anni fa dalla zona industriale di Brindisi nel Lazio;

che vi è il sospetto che tra i rifiuti vi siano anche residui di amianto;

che nella zona portuale di Sant'Apollinare, a pochi metri dai punti d'imbarco del porto di Brindisi, oltre ad erbacce, sono depositati e smaltiti illegalmente ingenti materiali di risulta edile di vario tipo senza che nessuna autorità (Autorità portuale, Sindaco, ecc.) intervenga per eliminare lo sconcio e per individuare i responsabili;

che già nelle scorse settimane in contrada Autigno, vicina alle contrade innanzi citate, sono state sequestrate altre cave dove erano stati

smaltiti illegalmente rifiuti di vario tipo ed anche ingenti quantità di ceneri;

che sempre nelle scorse settimane la magistratura di Taranto ha aperto un'inchiesta sul trasporto e lo smaltimento di fanghi provenienti dalla centrale Enel di Cerano (Brindisi) che, invece di essere smaltiti in una discarica di rifiuti speciali in Calabria, venivano scaricati nello stabilimento della «Calcestruzzi Meridionali» di Taranto e poi, si dice, impiegati nella produzione di materiale edile che la stessa società fornisce all'Enel;

che i gravi fatti hanno indotto, tra l'altro, la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ad effettuare sopralluoghi ed audizioni a Brindisi;

rilevato che gli scriventi con precedenti interrogazioni hanno chiesto un monitoraggio completo dell'area brindisina e di altre aree della provincia per accertare la presenza di altri smaltimenti illeciti e più continui ed accurati controlli da parte delle autorità preposte,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-04349)

RECCIA, CUSIMANO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* –

Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha presentato alla Conferenza Stato-Regioni una proposta di decreto per la regolamentazione dei contributi statali sulle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche stipulate direttamente dai produttori agricoli singoli con le compagnie di assicurazione così come previsto dall'articolo 127 della legge finanziaria;

la proposta di decreto contiene l'inaccettabile principio secondo il quale il contributo dello Stato, previsto per l'agricoltore può essere erogato direttamente alle compagnie assicurative e non allo stesso agricoltore;

tale proposta indebolisce la forza contrattuale della parte agricola nei confronti delle società assicurative,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero sui punti principali dell'articolo 127 della legge finanziaria e sull'emanando decreto.

(3-04350)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 3-03858)

(4-22392)

NOVI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

nell'anno 1998-1999 presso la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Modena, con sede distaccata a Reggio Emilia, è stato istituito un corso di laurea in «Scienze della programmazione sanitaria» di durata quinquennale;

nelle norme di ammissione a tale corso si cita testualmente che «lo studente nel complessivo corso di studi deve acquisire un livello di preparazione culturale e di autonomia professionale, decisionale e operativa, tale da consentirgli una responsabile e proficua frequenza dei successivi livelli di formazione post-laurea»;

risulta all'interrogante che questo corso di laurea dovrebbe essere soppresso e trasformato in un corso per organizzatore sanitario, figura professionale che non risulta nemmeno prevista nelle aziende sanitarie, senza che sia specificato se avrà valore di diploma universitario o laurea vera e propria con durata di tre anni;

nelle norme di ammissione al corso di laurea è citato testualmente «l'attività didattico-formativa di base relativa al primo biennio è in buona parte congruente con quella prevista nell'attuale piano di studi di Odontoiatria e Protesi dentaria ed in misura significativa con quella di Biotecnologia. Con questa nuova organizzazione, volendosi trasferire ad un altro corso di laurea, gli esami già sostenuti sarebbero riconosciuti, secondo quanto è stato riferito dal Preside della facoltà, soltanto nel corso per infermiere»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa anomala situazione in cui si trovano gli studenti che si sono iscritti al corso di laurea in «Scienze della programmazione sanitaria» e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere.

(4-22393)

MACONI, LARIZZA, GAMBINI, MICELE, DE LUCA Athos, PALUMBO, CAZZARO, CAPONI, CARPI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

la definizione del regolamento per la vendita sottocosto è stato oggetto di lunghe e complesse valutazioni;

la materia presenta elementi di indubbia difficoltà, anche perchè i vari soggetti interessati esprimono punti di vista spesso contrapposti;

il Parlamento in sede di espressione del parere da parte delle Commissioni competenti sullo schema di decreto presentato dal Governo aveva formulato diverse osservazioni;

per i prodotti freschi e deperibili per il pane le Commissioni competenti e il Consiglio di Stato avevano sollecitato una diversa regolamentazione in merito alla vendita sottocosto;

rilevato che la stesura definitiva del decreto, rappresenta un punto di partenza positivo per la regolamentazione delle vendite sottocosto, ma per quanto riguarda i prodotti freschi e deperibili e in particolare il pane

necessita di una più attenta e puntuale valutazione per evitare fenomeni distorsivi del mercato,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché l'osservatorio nazionale previsto dal decreto nella sua attività di monitoraggio degli effetti del regolamento dedichi una particolare attenzione al settore dei prodotti freschi e tra questi al pane, per evitare che si manifestino fenomeni distorsivi del mercato:

quali iniziative intenda assumere il Governo per individuare, nel rispetto delle normative europee, adeguate misure per la tutela della qualità della produzione del pane italiano, anche attraverso la previsione di appositi marchi di qualità.

(4-22394)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

numerosi lavoratori ex ICROT (circa 820) hanno avanzato domanda di riconoscimento di esposizione all'amianto, avendo essi svolto la loro attività lavorativa sui prodotti di scarto del ciclo produttivo dell'acciaio;

che i tecnici competenti ex ICROT hanno materialmente predisposto la documentazione necessaria, che riassume e compara le attività e le figure professionali ICROT con le equivalenti figure in riferimento al documento Caron;

tuttavia la documentazione richiamata non è stata consegnata dalla FINTECNA all'INAIL, i cui esperti, non avendo documentazione a supporto, non possono adeguare il piano di riconoscimento,

si chiede di sapere se non si ritenga di compiere un intervento per sollecitare l'azienda e gli uffici preposti ad accelerare gli atti di propria competenza, per non deludere le legittime aspirazioni dei lavoratori interessati.

(4-22395)

BATTAFFARANO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nell'ambito della scuola pubblica numerosi insegnanti lavorano da decenni, con rinnovo annuale del contratto e continuando quindi a rimanere precari;

alcuni di questi insegnanti sono disabili;

da due anni è entrata in vigore la legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio dei disabili,

si chiede di sapere come stia procedendo l'applicazione della suddetta legge nel comparto della scuola pubblica.

(4-22396)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il sindacato OSAPP, Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, da più di tre anni denuncia le disfunzioni presenti nella gestione del personale e nell'organizzazione del lavoro delle carceri italiane;

che nell'istituto di Santa Maria Capua Vetere ormai la situazione si è fatta insostenibile;

che fermo restando l'incomprensibilità dell'atteggiamento dell'Amministrazione centrale che continua a non fornire riscontri, a non manifestare volontà e soprattutto a dimostrare la propria progressiva e perdurante impossibilità di controllo e di direzione sulle molteplici vicende in essere (in particolare nell'attuale momento), appare indispensabile evidenziare che la situazione dell'Istituto sammaritano è progressivamente peggiorata non solo in relazione alle oggettive condizioni del personale ma anche rispetto a quelle che si ritiene siano condizioni imprescindibili per una struttura che come bacino geografico è al «centro» delle attività giudiziarie e di polizia della provincia;

che i problemi di volta in volta segnalati e di fatto irrisolti hanno riguardato e riguardano le carenze di personale comportanti il costante depauperamento dei servizi interni anche per le precarie condizioni del servizio delle traduzioni, lo scadimento delle minime condizioni di sicurezza e trasparenza del personale di polizia penitenziaria per ciò che attiene:

l'effettuazione di turni di servizio di 8 ore nei giorni festivi per il personale già dei servizi a turno e turni di 8 ore nel periodo dei piani ferie;

gli spostamenti di personale da un posto di servizio all'altro, senza nè preventiva nè successiva informazione ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali in sede locale, soprattutto senza tener conto delle assegnazioni a posti di servizio «particolari» dei criteri stabiliti dall'AQN;

la distribuzione in maniera inidonea delle prestazioni di lavoro straordinario ed in maniera tale da non dirigere tale risorsa all'indirizzo prioritario per il potenziamento ed organizzazione dei servizi primari a garanzia dell'ordine e sicurezza, attualmente risulta che per l'istituto in questione siano accantonate circa 20 mila ore di straordinario effettuato dal personale di polizia penitenziaria del servizio di istituto e personale addetto alle (cosiddette) cariche speciali nell'anno 2000 a tutt'oggi ancora non liquidate. Tra l'altro le cosiddette cariche speciali fruiscono mensilmente di un monte ore di lavoro straordinario disposto dalla direzione nonostante il parere contrario di alcune organizzazioni sindacali tra cui l'OSAPP che fin dall'apertura dell'istituto ha chiesto sistematicamente verifica nella distribuzione del lavoro straordinario (mai effettuata e senza alcun riscontro in merito);

il mancato o l'inadeguato utilizzo ai fini di una migliore funzionalità della struttura delle unità di polizia penitenziaria femminile;

la mancanza dei rimborsi sull'anticipo delle missioni;

l'organico a livello regionale;

mezzi ed uomini per quanto riguarda le traduzioni;
il pagamento delle missioni e degli straordinari;
un dipartimento di polizia penitenziaria,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere se le disfunzioni e le inadeguatezze contrattuali denunciate dai sindacati autonomi siano state rimosse e se sia intenzione dell'amministrazione penitenziaria avviare un processo per rendere più funzionale ed efficiente l'utilizzo del personale.

(4-22397)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 11 del codice di procedura penale stabilisce la competenza della Corte di appello di Palermo sui procedimenti relativi ai magistrati della Corte di appello di Cagliari;

la legge n. 420 del 2 dicembre 1998, modificando l'articolo 11 del codice di procedura penale, ha superato la cosiddetta «competenza incrociata», con l'obiettivo di evitare conflittualità estreme fra uffici di procura ed iniziative strumentali volte a condizionare l'attività dei singoli magistrati condizionandone l'autonomia e l'indipendenza di giudizio;

l'azione della procura di Palermo nei confronti di magistrati della Sardegna è stata oggetto di durissime polemiche e di episodi gravissimi, si interroga il Ministro della giustizia per conoscere:

se siano noti i criteri seguiti, attualmente e nel passato, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo nella gestione delle denunce a carico dei magistrati del distretto di Corte d'appello della Sardegna, affidate alla sua competenza ai sensi dell'articolo 11 del vigente codice di procedura penale;

se, in particolare, dal detto ufficio vengano in taluni casi adottati criteri differenti da quello dell'immediato inserimento dell'indagato nel registro delle notizie di reato, quale l'iscrizione temporanea della denuncia nel registro degli esposti relativi a fatti non costituenti reato allo scopo di evitare le segnalazioni altrimenti dovute agli organi di controllo (Ministero e CSM);

in particolare, se risultino archiviate in via amministrativa dal detto ufficio giudiziario (senza cioè il controllo del giudice delle indagini preliminari) le denunce presentate da varie fonti e da ultimo anche dalla procura generale della Repubblica di Cagliari in relazione all'omesso esercizio dell'azione penale e ad altre violazioni della legge cosiddetta «sul blocco dei beni», emerse in occasione della gestione da parte di alcuni magistrati della procura della Repubblica di Cagliari dei sequestri Furlanetto e Licheri.

(4-22398)

PETRUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il personale della Procura della Repubblica di Lucca, riunitosi in assemblea con i rappresentanti sindacali di FP CGIL e FPI CISL, ha denunciato la drammatica situazione in cui si trovano gli uffici giudiziari e le precarie condizioni del personale, che ha dovuto

fronteggiare i continui cambiamenti introdotti nel codice di procedura penale, anche in conseguenza della riforma del giudice unico introdotta nel gennaio 2000, che ha comportato e comporta nuovi adempimenti e notevoli processi di riorganizzazione, a fronte di un organico del tutto insufficiente;

pur essendo vero che negli anni scorsi il Ministero della giustizia è stato l'unico oggetto di provvedimenti di assunzione di personale è anche vero che questo personale è stato distribuito spesso in maniera non adeguata e che carenze organizzative e logistiche degli uffici hanno penalizzato ancora di più l'attività giudiziaria;

la Procura di Lucca, seconda in Toscana dopo Firenze per carico di lavoro e numero di reati, ha visto riconosciuto questo ruolo a livello di magistrati (infatti è previsto l'inserimento di due nuovi magistrati) ma non a livello del personale che, ormai col fiato corto e numericamente invariato da ben dieci anni, non riesce più a garantire lo svolgimento del suo lavoro. L'ufficio della Procura svolge un lavoro molto delicato, caratterizzato da procedure e termini rigidi da rispettare il cui mancato rispetto potrebbe avere disagi aggiuntivi per i cittadini e gravi conseguenze anche dal punto di vista della sicurezza sociale (scarcerazioni per scadenza dei termini, eccetera);

risulta necessario, come richiesto dall'assemblea dei lavoratori, accelerare i tempi delle procedure per l'incremento della pianta organica e la conseguente assunzione di personale anche ai fini di una rapida sostituzione del personale prossimo al pensionamento e dell'adeguamento urgente del personale al numero dei magistrati in forza; infatti la carenza più marcata si rileva nelle figure degli assistenti, dei funzionari e dei conduttori di automezzi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della pesante situazione del personale della Procura della Repubblica di Lucca e se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per aumentare la pianta organica, nell'interesse sia dei lavoratori che oggi svolgono con difficoltà la loro attività sia di un migliore funzionamento della giustizia, condizione essenziale per tutelare la sicurezza dei cittadini.

(4-22399)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che l'affondamento lo scorso 9 febbraio da parte del sottomarino nucleare americano Greenville nella baia Pearl Harbor della navescuola giapponese Ehime Maru con 35 persone a bordo, 9 delle quali disperse, è un fatto gravissimo;

che questa tragedia è resa ancor più grave dal fatto che a bordo del sottomarino da guerra americano vi fossero dei civili che, fra l'altro, sono stati una diretta causa dell'affondamento dell'imbarcazione statunitense;

che non può che suscitare preoccupazione e sgomento l'apprendere che il sottomarino americano aveva un'ora prima captato segnali di presenza di una nave nella zona e dunque la sua emersione avrebbe rappre-

sentato in ogni caso un potenziale pericolo per l'equipaggio della nave soprastante, fatto questo che fu accuratamente ignorato dal comandante e dall'equipaggio;

che a questo fine debbono essere accertate rigorosamente tutte le responsabilità per i 71 minuti antecedenti alla collisione nei quali avvennero manovre «ad alta velocità» che portarono alla tragedia;

che le affermazioni del comandante della nave scuola giapponese circa l'immotivato ritardo dei soccorsi da parte dell'equipaggio americano del Greenville non fanno che accrescere lo sconcerto e la preoccupazione per la colpevole superficialità del comandante e dell'equipaggio del sottomarino statunitense;

che la tragedia dell'Ehime Maru la nostra memoria torna alla sciagura del Cermis allorché un aereo da guerra americano tranciò i cavi di una funivia in disprezzo di tutte le norme di sicurezza più elementari a causa di un'esercitazione a bassa quota proibita in quella zona che provocò la morte di decine di incolpevoli sciatori in vacanza,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda condannare con forza l'uso superficiale e illegittimo che viene fatto di potenti e pericolosissimi mezzi militari;

se non si intenda stigmatizzare l'arroganza di tipo prettamente imperialista con la quale gli Stati Uniti impongono nei paesi loro alleati esercitazioni militari e simulazioni di manovre di emergenza che non tutelano l'incolumità delle popolazioni civili che risiedono nella zona o che, in ogni caso, vi si trovino legittimamente a transitare.

(4-22400)

SERENA, MANTICA, DANIELI, RECCIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che gli scriventi venivano a conoscenza di fatti di eccezionale gravità tramite il seguente articolo pubblicato dal settimanale «Panorama» datato 1° marzo 2001:

«Diciotto bonifici bancari. Un totale modesto di quasi 4.200 dollari: circa 8 milioni di lire. Ma non è la cifra a determinare l'importanza di quei soldi, partiti dall'Italia fra il marzo e il settembre del 2000, e approdati in Colombia, presso la banca Giros & Divisas di una cittadina a 200 chilometri da Bogotá. No. L'importanza sta tutta nei nomi delle persone coinvolte in quel giro di dollari. Perché il destinatario dei bonifici è uno dei testimoni chiave del processo infinito per la strage di piazza Fontana, riaperto esattamente un anno fa a Milano: l'uomo è Martino Siciliano, 54 anni, padovano, ex terrorista nero ed ex amico del principale imputato Delfo Zorzi. E il mittente, per sua stessa ammissione a «Panorama», è Guido Salvini, oggi giudice delle indagini preliminari, ma fino al 1998 giudice istruttore proprio nel processo per la strage alla Banca nazionale dell'agricoltura.

Sulla strana storia dei 18 bonifici, che «Panorama» pubblica in esclusiva, potrebbe aprirsi una polemica rovente, capace forse di bloccare ancora una volta il processo. Tutto comincia il 17 gennaio 2001, con un dat-

tiloscritto che arriva alla Corte d'Assise che sta giudicando Zorzi, latitante in Giappone, e altri quattro imputati. A scrivere è Martino Siciliano, che dopo aver collaborato con Salvini, svelandogli in decine di interrogatori le trame che portarono alla strage del 12 dicembre 1969, per due volte (nel maggio 1998 e nel settembre 2000) si è sottratto alla testimonianza in aula e così facendo è stato escluso dal programma di protezione dei pentiti.

Siciliano, che scrive dalla Colombia dove è riparato da tempo, pare adirato con la Corte che un mese prima, vista la sua assenza, ha deciso di acquisire al processo il fiume di dichiarazioni rese in anni di interrogatori. Nella lettera il teste parla di inganni, si dice beffato dallo Stato italiano, contesta le cifre irrisorie che gli erano state proposte dai magistrati. Poi lancia una vera e propria bomba: «Mi era stato fatto credere che ero stato riammesso a un nuovo programma di protezione» scrive «mentre per persuadermi a rientrare in Italia per la testimonianza, il relativo »sussidio« mensile mi è stato personalmente e direttamente versato dal dottor Salvini oppure da persone da lui incaricate».

La lettera viene letta in aula, ma nessun giornale ne dà notizia. E la Corte non acquisisce il dattiloscritto perché non è firmato. L'avvocato di Siciliano, Fausto Maniàci, è però in possesso di un'identica lettera, questa scritta di pugno e firmata dal suo cliente: «Ne ho inviata una copia alla Corte e al pubblico ministero Massimo Meroni» racconta Maniàci «dicendomi disposto a depositare anche copia dei bonifici di cui parla Siciliano». L'avvocato è sorpreso dal comportamento dei magistrati. Perché il pm non gli risponde nemmeno, mentre la Corte addirittura respinge l'offerta, motivandola così: «Non è possibile intrattenere rapporti con parti estranee al processo».

È a questo punto che Siciliano invia copia dei documenti a «Panorama». Difficile capire perché lo faccia. Per spirito di vendetta? Perché indotto da altri? Chiedergliene conto, purtroppo, è impossibile: l'uomo non è rintracciabile. Resta la difficile interpretazione della vicenda che vede un magistrato inviare personalmente dei soldi a un suo ex testimone. Tra l'altro, Salvini ha già subito un procedimento disciplinare, accusato dal pm di Venezia Felice Casson, per un fatto simile: nel 1994 aveva fatto pervenire proprio a Siciliano 50 mila dollari del Sismi, per convincerlo a collaborare. Va detto, peraltro, che la Cassazione, riconoscendo l'urgenza di quel versamento, lo ha prosciolto definitivamente nell'ottobre dell'anno scorso, e anche il Csm ha archiviato un procedimento.

Interpellato da «Panorama» sui 18 bonifici, Salvini non pare affatto imbarazzato. Riconosce di aver versato quel denaro, personalmente e attraverso suoi collaboratori d'ufficio, come il maresciallo della Finanza Antonio Russo. E spiega così la vicenda: «Nulla di misterioso, quei soldi sono il rimborso di un viaggio compiuto da Siciliano dalla Colombia a Milano dal 6 al 17 marzo 2000, allo scopo di essere intervistato per un libro su piazza Fontana». Un libro? E perché a pagare è Salvini? Risposta: perché la giornalista Patrizia Mintz, autrice del libro, in quel periodo non poteva provvedere personalmente a causa di sue difficoltà economiche, e anche perché l'indirizzo di Siciliano in Colombia doveva restare segreto.

Il maresciallo Russo e la giornalista confermano per intero la versione di Salvini: «Il libro esiste, si intitola La lepre di pezza e oggi è praticamente finito» dice Mintz. «Doveva essere pubblicato dalla Bietti di Roma, ma proprio in quel periodo litigammo e ora sono in contatto con un altro editore. Ed è vero: Salvini mi ha anticipato quella somma, destinata a rimborsare le spese di viaggio a Siciliano, che poi gli ho restituito interamente».

Ma allora perché mai il pentito nella sua lettera parla di un «sussidio mensile», lasciando intendere che Salvini gli abbia personalmente pagato una specie di anticipo del programma di protezione? «Non so proprio spiegarmelo» risponde la giornalista «perché Siciliano sapeva che i soldi venivano da me. Mi ha anche più volte ringraziato». Salvini ipotizza che Siciliano, sentendosi tradito dagli inquirenti di oggi, abbia deciso di vendicarsi con chi per primo lo ha convinto a collaborare.

Spiegazioni possibili certo: ma il mistero resta grande, comunque. È plausibile che un magistrato esperto come Salvini si sia lasciato coinvolgere in una storia tanto ambigua, rischiosa? L'avvocato di Zorzi, Gaetano Pecorella, è durissimo: «Questa è una storia anomala, oscura, inquietante, che proietta una luce terribile sui metodi usati in questo processo. Tra l'altro, ai primi di febbraio sono andato a chiedere copia della lettera di Siciliano al pm Meroni e mi sono sentito rispondere che purtroppo quel documento non c'è più: Meroni mi ha detto di averlo infilato in un fascicolo andato smarrito!».

È l'ennesimo mistero. Meroni, interrogato da «Panorama», ha interrotto bruscamente la conversazione non appena ha sentito il nome di Siciliano: «C'è un processo in corso. Mi scusi ma di Siciliano io non parlo». Qualcuno, comunque, dovrà farlo»;

che non poteva non lasciare sgomenti gli interroganti l'apprendere come un magistrato della nostra Repubblica avesse sborsato personalmente del denaro per effettuare ben diciotto bonifici bancari in Colombia, a beneficio di tal Martino Siciliano, il quale risulta essere stato «collaboratore di giustizia», relativamente alla tragica vicenda giudiziaria della strage di piazza Fontana;

che ad aggravare l'episodio, già di per sé inquietante, risulterebbe l'atteggiamento di altri magistrati, i quali avrebbero offerto copertura agli ambigui rapporti intercorsi tra il loro collega e lo stesso «collaboratore di giustizia»,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo abbia predisposto apposita azione di carattere ispettivo presso l'ufficio GIP di Milano dove ha incarico il giudice Salvini, artefice anche per il tramite di alcuni pubblici ufficiali suoi dipendenti, della dubbia erogazione finanziaria, nonché presso la procura della Repubblica di Milano, ufficio del sostituto Meroni, resosi responsabile dello smarrimento dei documenti originali, dai quali risultava la denuncia inoltrata alla magistratura per fatti di cui all'articolo su riportato.

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Premesso:

che – a quanto ha comunicato l'agenzia d'informazioni WAPA – dopo la perdita di un cacciabombardiere AMX del 51° Stormo avvenuta l'8 febbraio 2001 durante l'avvicinamento all'aerobase di Treviso – Istrana, con la morte del pilota, maggiore in spe Davide Franceschetti, non v'è stato alcun fermo della linea di volo AMX dell'Aeronautica militare:

che l'attività di volo del reparto è stata sospesa solamente in occasione dei funerali del pilota per consentire al personale di partecipare alle esequie;

che da fonte ufficiale viene smentito che l'AMX andato perduto stesse effettuando «un avvicinamento con assistenza GCA in condizioni meteorologiche e di visibilità particolarmente perturbate e negative» (il che viene ad escludere l'ipotesi di un errore del pilota);

che sull'incidente di volo in questione hanno immediatamente avviato un'indagine il procuratore capo Maurizio Block ed il sostituto Sergio Dini della procura militare di Padova, ipotizzando il reato di «perdita colposa d'aeromobile». I due magistrati militari, a quanto è stato pubblicato dai giornali, hanno iniziato a collezionare tutta la documentazione relativa al velivolo, da quella riguardante la perdita del prototipo nel 1984 (con la morte del pilota collaudatore, comandante Manlio Quarantelli) alle trentanove interrogazioni presentate dall'interrogante, sempre su questo cacciabombardiere, sviluppato dall'Aeritalia, dall'Aermacchi e dalla brasiliana Embraer (con Aeritalia, ora Finmeccanica – Alenia Aerospazio, con ruolo assimilabile a quello di *prime contractor*). Contemporaneamente la dottoressa Francesca Torri, della procura della Repubblica di Treviso, ha a propria volta aperto un'inchiesta ipotizzando i reati «d'omicidio colposo e di disastro colposo» e disponendo affinché i carabinieri di Treviso procedessero negli uffici dell'aerobase di Istrana al sequestro di tutta la documentazione tecnica riguardante l'aeromobile distrutto (già impiegato nelle operazioni sulla ex Jugoslavia. Formalmente anche la procura della Repubblica di Roma è competente ad indagare sulla tragedia di Istrana e relativi precedenti. Due anni or sono, infatti, sulla base delle interrogazioni presentate al Senato, il procuratore capo Vecchione aveva assegnato l'indagine sugli AMX al sostituto Giuseppe Pititto, il quale aveva anche disposto il sequestro di un aeroplano. Come di recente è stato evidenziato in sede di Consiglio superiore della magistratura, l'operato formale del dottor Pititto non fu condiviso dal procuratore capo di Roma, il quale prima bloccò l'indagine e successivamente l'affidò al sostituto dottor Saviotti, pertanto attualmente in possesso del voluminoso fascicolo AMX e formalmente anch'egli competente a proseguire l'inchiesta;

che, in sintesi, la vicenda relativa ai cacciabombardieri AMX corrisponde ad una serie di inquietanti interrogativi, ai quali finora non è stato esaurientemente risposto né da parte del Ministero della difesa né da parte della magistratura. Questi interrogativi riguardano il fatto iniziale che del velivolo ebbe ad essere avviata la produzione di serie (1988) senza

che fosse esaurientemente fatta luce sulla distruzione del prototipo; successivamente – dopo una serie di gravi incidenti anche mortali, di un susseguirsi di «fermo macchine» e dell'invio del primo lotto di trenta aeroplani alla rottamazione, i successivi ingenti stanziamenti di bilancio sollecitati dallo Stato maggiore Aeronautica e da Armaereo come formalmente destinati all'accentuazione delle *performances* di questo cacciabombardiere, di fatto vennero impiegati nella parziale correzione dei gravi errori progettuali (errato calcolo strutturale) e di produzione dell'aeromobile stesso e relativo motore, senza che all'entità fabbricante fosse imposta alcuna penalità;

che a pagina 16 del settimanale britannico «Flight International» del 27 febbraio – 5 marzo 2001, viene annunciato che il Ministero della difesa italiano sta predisponendo gli adempimenti necessari per procedere al cosiddetto *middle life upgrade* (ammodernamento di mezza vita), comprendente per questi aeroplani l'effettuazione da parte della Finmeccanica Alenia di complessi lavori burocraticamente definiti d'ammodernamento nonché l'installazione, sempre per il tramite di questa ditta, di nuovi sistemi, il tutto per un costo al contribuente di alcune migliaia di miliardi;

che il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri della difesa, della giustizia e dell'industria, del commercio, dell'artigianato non hanno dato riscontro all'interrogazione 4-22073, presentata al Senato della Repubblica il 1° febbraio 2001, con la quale – fra l'altro – si chiedeva che fossero specificati i motivi per i quali è stata protratta di sei mesi la permanenza in carica dell'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, abbondantemente oltre i limiti d'età di legge e al di fuori della prassi del cosiddetto «respiro di due anni» già al momento di assumere l'incarico. Sono ripetitive nell'Aeronautica Militare le voci secondo le quali, la sostituzione (anche in forza ad una tardiva applicazione della legge) nello scorso gennaio dell'attuale Capo di Stato maggiore – notoriamente «comprensivo» delle esigenze della cosiddetta industria aerospaziale fin dall'epoca in cui era in servizio nell'Ufficio del segretario generale del Ministero della difesa – avrebbe reso inevitabile la nomina a Capo di Stato maggiore di questa forza armata di un ufficiale generale notoriamente orientato a mantenere il più elevato livello d'efficienza possibile della forza armata ed a posporre al conseguimento di quest'ultimo le esigenze della cosiddetta industria. La *prorogatio* di sei dell'attuale Capo di Stato maggiore verrà a creare una situazione nella quale detto ufficiale generale, scarsamente disposto ad appagare i «desideri» industriali, a giugno 2001 rischierà d'essere colpito dall'ARQ (ausiliaria riduzione quadri) ed al posto di quest'ultimo automaticamente si avrà la candidatura di altri due ufficiali generali, entrambi esecutori degli interessi (ed altro) dell'industria. Le voci accennate assicurano che il meccanismo sintetizzato (probabilmente non a conoscenza del Ministro della difesa) che garantirebbe operazioni circa l'ammodernamento degli AMX ed altre, funzionerebbe come desiderato anche nel caso s'avverasse quanto è stato anticipato e non smentito (circa l'elezione dell'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare in un collegio dei DS nelle Puglie, in contrapposizione

ad altro ufficiale generale, in ausiliaria, dell'Aeronautica, ora senatore di Forza Italia),

si chiede di conoscere:

se i Ministri interrogati, pur senza disporre di un'approfondita competenza tecnico - aeronautica, non ritengano singolare se non azzardato che lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare, pur escludendo di fatto errori di condotta, dopo l'incidente dell'8 febbraio 2000 citato in premessa, non abbia disposto precauzionalmente un fermo della linea di volo degli AMX, anche in considerazione dei grigi precedenti di detto velivolo;

se non sia urgente - se non già fatto - che venga definito un solo ufficio giudiziario inquirente preposto a sviluppare la completa indagine sulle vicende dei cacciabombardieri AMX alla finalità di evitare ritardi ed altri indesiderabili inconvenienti derivanti da dualismi, interferenze ed altri indesiderabili e prevedibili inconvenienti quali quelli che finora hanno attardato l'inchiesta, con possibili riflessi sull'incidente di volo nel quale ha perso la vita il maggiore Franceschetti (coniugato e padre di tre figli). Ciò tenendo presente, com'è stato pubblicato, che un approfondimento dell'indagine sulle vicende degli AMX «verrebbe a coinvolgere dirigenti industriali (Aeritalia, Aeronautica Macchi, Fiat Avio, Rolls Royce ed Alenia), non meno di quattro Capi di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e direttori di Costarmaereo ed un numero ancora maggiore di Ministri, ex Ministri, Sottosegretari, ex Sottosegretari della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché generali dell'Aeronautica (piloti e ingegneri) in servizio, nella riserva ed in congedo»;

se il Ministro della giustizia può assicurare che, immediatamente e successivamente al verificarsi della sciagura in questione (parrebbe sottratta all'Ispettorato sicurezza volo dello Stato maggiore Aeronautica, interrompendo la prassi volta ad accreditare quest'organismo come quello esclusivo con competenza tecnica sugli incidenti di aeromobili militari) non siano state spostate, manomesse o asportate parti del velivolo e rotami di quest'ultimo e che non siano state operate modifiche sui nastri dei registratori delle comunicazioni radiotelefoniche terra - bordo - terra degli enti operativi di controllo del traffico aerei, con i quali era sintonizzato il maggiore Franceschetti, ipotesi non aprioristicamente da scartare in considerazione di quanto premesso e dei complessi e gravi precedenti (e relative responsabilità, anche omissorie) dei cacciabombardieri AMX;

se, possa escludere che l'omesso fermo della linea dei cacciabombardieri AMX per opportuni ed approfonditi controlli tecnici non sia da porre in relazione con il programma (di cui in premessa) multimiliardario di *middle life upgrade* (ammodernamento di mezza vita) dei velivoli AMX, programma che si identificherebbe nella continuazione della prassi già seguita di riparare sotto il pretesto di ammodernare e che andrebbe a vantaggio degli stessi enti, persone ed interessi contrari ad una seria indagine giudiziaria sulle vicende connesse con questo velivolo;

i motivi per i quali il Ministro della difesa non abbia risposto all'interrogazione 4-22073 ed in particolare non abbia specificato i motivi per i quali all'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare,

prossimo al sessantaquattresimo compleanno, sia stata concessa la *prorogatio* di sei mesi;

se il Ministro della difesa intenda continuare, con comprensibili, inevitabili e gravi riflessi anche nella vicenda di questo AMX (che, oltre ad introiti all'industria continua a produrre vedove ed orfani) a legittimare il descritto intrigo incentrato sulla *prorogatio* del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare.

(4-22402)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* –

Premesso:

che il 5 febbraio 2001 il quotidiano economico di proprietà della Confindustria «Il Sole 24 Ore» ha pubblicato un inserto di dodici pagine (da I a XII) dedicato alle attività industriali aerospaziali italiane, presentandole generalmente in forma agiografica e con prospettive assiomaticamente ottimistiche e ponendo in risalto in modo distorto discussi aspetti del relativo mercato;

che delle dodici pagine dell'inserto di cui sopra una pagina intera (II) è dedicata all'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ente pubblico con *budget* annuo che ha raggiunto i 1.300 miliardi di lire, oggetto di decine di interrogazioni parlamentare altamente critiche; una mezza pagina (IV) è dedicata alla ditta Datamat, notoriamente fornitrice dell'ASI e delle aziende aeronautiche e spaziali della Finmeccanica; un'altra intera pagina (V) è dedicata all'Eutelsat Broadband Multimedia Conference (Eutelsat è un'entità in stretti rapporti con l'ASI e con l'Alenia Spazio); un'altra intera pagina (IX) è dedicata all'Accelerated Reliability Test Center della società IMQ, verosimilmente in rapporti con ASI e Finmeccanica; un quarto di pagina (IX) è dedicato alla Fiera di Verona; un altro quarto di pagina (IX) è dedicata all'8° Salone delle telecomunicazioni via satellite che si svolgerà nell'ambito della Fiera di Verona con il patrocinio del Ministero delle comunicazioni; l'intera decima (a colori) pagina dedicata alla Finmeccanica, spa controllata dal Ministero del tesoro i cui proventi determinanti derivano dai Ministeri della difesa dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e delle finanze, oltre da varie «leggi di sostegno»; infine la XII ed ultima pagina, a colori, è dedicata all'Alenia Aerospazio, azienda Finmeccanica;

che, dal punto di vista editoriale, l'inserto in questione è stato indubbiamente un ottimo affare (secondo esperti, l'introito della pubblicità palese non può essere inferiore ai 400 milioni), indipendentemente dai contenuti in gran parte in contrasto inconciliabile sia con quanto anche di recente comparso su detto quotidiano sia con la linea politica che la proprietà del giornale fa credere di mantenere nei riguardi delle iniziative di un certo parastato;

che, gran parte dei 400 milioni introitati dall'amministrazione del quotidiano economico della Confindustria con l'inserto in questione, è

pubblico denaro – soldi dei contribuenti –, risorse impiegate per una pubblicità senza senso (aerei, satelliti, elicotteri e missili non sono cioccolatini o dentifrici offerti ai consumatori) o più fondatamente per palesare, soprattutto alla minoranza di uomini politici e di Governo sprovveduti e disinformati, una realtà assai diversa da quella effettiva, e comunque a discapito dell'interesse del contribuente,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso (nel rispetto dei contribuenti) di nominare un comitato di saggi in grado di valutare le fondatezza dei testi comparsi sull'inserito in questione del quotidiano economico della Confindustria;

se non ritengano di disporre un'ispezione sulla quantità e sull'ammissibilità della destinazione delle risorse che la Finmeccanica spa e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) hanno devoluto negli ultimi tre anni in iniziative di pubblicità, abbonamenti per giornali e pubblicazioni varie, «contributi» a fonti d'informazioni diverse e sostegno ad iniziative video ed audio:

se non ritengano di rendere di pubblico dominio i destinatari ed i criteri in base ai quali i due citati enti – normalmente, per motivi «d'immagine» – profondono annualmente enormi risorse finanziarie (provenienti dalle tasse imposte ai cittadini) in iniziative di sostegno all'informazione, propaganda, pubblicità e relazioni pubbliche;

l'opinione del Governo sul tono agiografico con il quale l'inserito in questione de «Il Sole 24 Ore» ha presentato la quasi totalità delle attività della Finmeccanica e dell'ASI e le ricorrenti polemiche, di cui si trova sistematicamente eco su questo quotidiano, fra Confindustria (effettivo padrone de Il Sole 24 Ore) ed il Governo in carica.

(4-22403)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da diversi anni risulta bloccata da annose pratiche burocratiche la realizzazione di un incrocio sulla strada statale n. 299 in comune di Serravalle Sesia (Vercelli), all'altezza della strada provinciale n. 70 Regione Naula, nei pressi del *bowling* e della strada per Frazione Vintebbio;

che tale incrocio andrebbe sistemato con la costruzione di una rotonda; che tali opere di sicurezza stradale sono rese necessarie dalla pericolosa viabilità della zona, in quanto l'incrocio citato è spesso teatro di numerosi incidenti;

che in particolare modo l'ubicazione dell'innesto tra la strada provinciale n. 70 Gattinara e la strada statale n. 2999 Alagna si viene a trovare in prossimità di una curva abitualmente percorsa a velocità sostenuta da chi transita sulla strada statale;

che lo svincolo è di primaria importanza per la zona suddetta, in quanto collega alta e bassa Valsesia, ed in particolare le province di Vercelli e Novara e andrebbe adattato al sempre maggiore flusso di traffico sia a carattere commerciale che turistico;

che la procedura per la realizzazione della rotonda si protrae da diversi anni, con la realizzazione nel 1998 di un progetto preliminare da parte della provincia di Vercelli;

che a tale progetto ha fatto seguito, il 26 maggio 1999 la conferma da parte dell'Anas che il progetto esecutivo era in corso di redazione, con nota prot. n. 20700 del capo compartimento, dottor ingegner Luigi Gambardella, nella quale si specifica che: «Trattandosi di opere comprese in un piano per la sicurezza stradale, questo Compartimento è impegnato per ridurre al minimo i tempi necessari per la realizzazione delle opere»;

che, ciò nonostante, la perizia n. 109 del 6 luglio 2000 che sembrava in corso di definitiva approvazione veniva rimandata per alcune banalità facilmente rimediabili;

che, analogamente, il 16 ottobre 2000 la commissione costituita presso l'Anas di Torino bocciava nuovamente la perizia e richiedeva nuove modifiche che, peraltro, potevano già essere rilevate fin dall'incontro di luglio;

che, a tutt'oggi, la documentazione richiesta risulta completata;

che, ciò nonostante, l'approvazione definitiva tarda ad arrivare senza che vi siano reali motivazioni, con un impegno di spesa di lire 586.000.000, quindi non esorbitante,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se l'amministrazione dell'Anas per il Piemonte sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se, data l'urgenza delle opere richieste, l'Anas intenda provvedere nel tempo più breve all'approvazione dell'impegno di spesa e all'esecuzione delle opere necessarie.

(4-22404)

VEDOVATO. – Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente. –

Premesso:

che l'articolo 113 della legge finanziaria per il 2001 ha previsto che gli enti locali sedi d'impianti di produzione e stoccaggio di oli minerali e di GPL hanno diritto ad una compartecipazione dei tributi erariali cui sono soggetti tali prodotti;

che l'entità della compartecipazione deve essere commisurata agli oneri che gli enti locali sopportano per la gestione del territorio compatibile con l'utilizzazione industriale e devono essere usati per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio;

la compartecipazione deve essere definita attraverso un'intesa da stipulare tra lo Stato e la Conferenza unificata delle Regioni e degli enti locali entro la metà del corrente anno;

il provvedimento è molto atteso dagli enti locali interessati e, in particolare, da quelli che ospitano sul loro territorio grandi raffinerie e impianti con un notevole impatto ecologico,

si chiede di conoscere quali ipotesi di compartecipazione siano state elaborate in linea tecnica e se, su questa base, siano stati avviati contatti

con le rappresentanze degli enti locali per giungere all'intesa prevista dalla disposizione legislativa richiamata.

(4-22405)

FLORINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con l'interrogazione 4-19460 ancora ad oggi inevasa lo scrivente chiedeva al Ministro della sanità di conoscere i motivi dei ritardi connessi alla ristrutturazione (edilizia ospedaliera) dell'Ospedale S. Gennaro - ASL n. 1 di Napoli;

che le somme stanziare per l'intervento sembrano «volatilizzate» o disperse nei rivoli della illegalità;

che ad oggi poche unità sono adibite al completamento dei lavori con pregiudizi notevoli in cui incorrono il corpo sanitario, i dipendenti e l'utenza;

che il reparto di ostetricia e ginecologia, ubicato al quarto piano del plesso ospedaliero, opera in condizioni sempre più precarie con l'aggravamento delle condizioni del nido per neonati sito al primo piano con evidenti gravi ripercussioni per la salute delle puerpere e dei neonati stessi;

che molti operatori ginecologi sono stati trasferiti nel plesso ospedaliero Nuovo Pellegrini con funzioni e mansioni ridotte per carenza di posti-letto, appena quattro, ed un pronto soccorso chiuso,

l'interrogante nel reiterare il contenuto della predetta interrogazione, rivolta al Ministro della sanità, chiede di conoscere:

i motivi dei ritardi nella ristrutturazione dell'Ospedale S. Gennaro ASL 1 di Napoli;

se corrisponda al vero che i miliardi stanziati si sono involati nel classico e tipico vento della illegalità;

se corrisponda al vero che nell'Ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli il reparto ostetrico, con soli quattro posti-letto, funziona da clinica privata, considerata la permanente chiusura del pronto soccorso ostetrico;

se non si intenda disporre una ispezione del Ministero della sanità sui fatti in premessa per accertarli ed individuare tutte le responsabilità connesse agli stessi.

(4-22406)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il Partito della Rifondazione Comunista-Federazione di Latina nel maggio del 2000 promuoveva una petizione popolare nei comuni di Itri, Formia e Gaeta, a seguito della interrogazione parlamentare 4-26164 presentata alla Camera dei deputati, ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria in merito alla regolarità delle attività svolte dalla Società IMOIL di Itri;

successivamente i comandi dei Carabinieri di Formia, Gaeta e Itri convocavano, presso i loro uffici, centinaia di persone che avevano sottoscritto la petizione del Partito della Rifondazione Comunista, fatti in me-

rito a cui pende l'interrogazione 4-21182 a firma dello scrivente, ancora senza risposta;

con nota del 3 dicembre 2000 i consiglieri del Partito della Rifondazione Comunista della regione Lazio Salvatore Buonadonna e Danilo Corazza chiedevano al Prefetto di Latina spiegazioni in merito alle intimidazioni subite dai cittadini che avevano sottoscritto la petizione del Partito della Rifondazione Comunista, situazione che presenta lati oscuri e ultimamente è stata condita da metodi tesi a delegittimare una giusta rivendicazione avanzata da liberi cittadini che chiedevano unicamente tutela per la propria salute;

con nota prot. n. 1753 Gab. il Prefetto della Provincia di Latina dott. La Rosa faceva sapere dell'esistenza di una querela presentata dalla Società IMOIL per diffamazione a mezzo stampa contro un quotidiano locale, di un periodico e dei promotori della petizione, e che, per quanto concerneva gli impianti della Società IMOIL, i controlli eseguiti avevano accertato l'assenza di pericoli per la salute e la regolarità sotto il profilo amministrativo dell'Azienda,

si chiede di sapere se a fronte di accertamenti disposti dalla Prefettura di Latina dal 1993, risultati sempre negativi sia per la mancanza di pericoli per la salute dei cittadini che sotto il profilo della regolarità urbanistica e amministrativa dell'opificio IMOIL (nella relazione allegata alla Variante al Piano regolatore generale si parla persino di una inesistente concessione in deroga), non intenda disporre una ispezione in merito, anche per un esame di tutti i fascicoli e informative redatte anche dagli Uffici di Polizia che si sono interessati della vicenda IMOIL: Commissariato di Fondi con rapporti datati 25.1.94, 4.2.94 e 5.2.94; Questura di Isernia con rapporti datati 2.2.93, 5.1.94, 25.1.94 e 3.3.94, della perizia giudiziaria redatta del consulente tecnico d'ufficio ingegner Giuseppe Ferrari per conto della Procura di Latina nel procedimento penale n.2550/95 e dei rinvii a giudizio emessi a carico dell'amministratore della IMOIL compresi. (4-22407)

NAPOLI Bruno. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 14 settembre 1999 il Ministro in indirizzo veniva interrogato sul medesimo argomento dallo scrivente con l'atto di sindacato ispettivo 4-16166;

che il 21 agosto 1999 veniva notificata al professor Francesco Lupis, titolare dello stabilimento balneare-dancing «La calura» sito in Via Marina di Roccella Ionica (Reggio Calabria), un'ordinanza sindacale con la quale veniva imposta per motivi di ordine e di pubblica sicurezza la chiusura del suddetto locale alle ore 02,00 anziché alle ore 04,00 come da precedente ordinanza del 19 maggio 1999;

che il dancing «La Calura» è l'unico punto di riferimento per le attività di discoteca esistenti al momento in tutto il territorio della Locride (circa 200.000 abitanti);

che il servizio svolto dallo stesso è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività turistica di tutto il comprensorio;

che mai alcun inconveniente relativo all'ordine ed alla sicurezza pubblica ha avuto luogo all'interno del locale medesimo;

che il locale ha sempre scrupolosamente osservato la normativa relativa all'inquinamento acustico e risulta sotto questo profilo conforme alle disposizioni della normativa vigente;

che gli utenti della discoteca, come del resto di tutte le discoteche d'Italia e della stessa regione Calabria, affluiscono al locale dalle ore 01,00 in poi;

che pertanto il provvedimento in oggetto penalizza pesantemente non solo la libera attività imprenditoriale del dancing «La Calura», che invece dovrebbe essere garantita e tutelata come previsto dall'ordinamento giuridico vigente, ma tutta l'attività che ruota intorno al settore turistico della costa dei gelsomini, influenzando negativamente sulla già debole offerta di servizi turistici dell'area territoriale della Locride;

che la tenuta dell'ordine pubblico sulla pubblica via è di competenza dell'autorità di pubblica sicurezza e la sua eventuale disfunzione non può essere invocata come motivazione per l'adozione di provvedimenti ingiustamente lesivi che disincentivano l'attività imprenditoriale e causano grave disagio sociale;

che il provvedimento medesimo ha già provocato e sta provocando gravissimi danni economici e di immagine all'attività imprenditoriale, nonché gravi disagi agli utenti del servizio di discoteca, che sono costretti a spostarsi centinaia di chilometri per fruire del servizio medesimo, con aumento dei rischi alle proprie vite derivanti dal dover percorrere le pericolosissime strade statali n. 106 o Ionio-Tirreno per raggiungere altre discoteche, ed alle famiglie degli stessi, che vivono con particolare angoscia e preoccupazione gli spostamenti imposti dall'immotivato ed assurdo provvedimento,

si chiede di sapere se il Ministro intenda assumere iniziative in relazione ai fatti esposti per ripristinare la vigenza dello stato di diritto e tutelare il libero svolgimento delle attività imprenditoriali previsto e garantito dalla stessa Carta costituzionale, nonché assicurare anche all'area territoriale della Locride le stesse opportunità di sviluppo economico e sociale che vengono garantite alle altre aree del Paese, disponendo i provvedimenti che ritenga opportuni al fine di garantire la sicurezza e la certezza nello svolgimento delle attività di svago cui anche i giovani calabresi, o chiunque si trovi per motivi turistici in Calabria, hanno diritto.

(4-22408)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 24 febbraio 2001 il signor Domenico Mastrulli, vice segretario generale dell'Osapp, sindacato degli agenti di polizia penitenziaria, ha denunciato la parossistica disorganizzazione del Dipartimento dell'am-

ministrazione penitenziaria, diretto sino a pochi giorni or sono dal dottor Caselli;

che tale disorganizzazione si è palesata in occasione dell'estradi-zione dalla Grecia in Italia del famigerato boss del contrabbando interna-zionale Francesco Prudentino;

che il Prudentino era latitante dal 1995 ed è ritenuto sia dai mezzi d'informazione che dalle autorità giudiziarie depositario di verità scottanti sul contrabbando internazionale di sigarette;

che venerdì scorso Prudentino è giunto all'aeroporto di Malpensa da Salonico, con un volo di linea Alitalia, e ha trovato ad attenderlo cen-tinaia di agenti delle Forze dell'Ordine;

che questo spiegamento di forze non è andato oltre l'aspetto coreo-grafico a beneficio dei fotografi e della stampa poiché quando si è trattato di doverlo tradurre da Milano al carcere di Brindisi sono stati impiegati appena sei agenti penitenziari su un malconcio furgone, senza vetture di scorta e senza un indispensabile ponte radio che monitorasse il lungo e rischioso tragitto;

che il rischio di un attentato era concreto considerata la preannun-ciata disponibilità di Prudentino a collaborare con la magistratura,

si chiede di sapere:

se considerata la lunghezza del tragitto (Milano-Brindisi) non sa-rebbe stato più opportuno e funzionale predisporre il trasferimento per mezzo di volo aereo;

in base a quali criteri il Dipartimento dell'amministrazione peni-tenziaria abbia disposto la traduzione di un detenuto oggettivamente a ri-schio in maniera tanto pericolosa ed approssimativa;

se i Ministri interrogati concordino sulla considerazione che sei uo-mini di scorta per un trasferimento del genere appaiono chiaramente insuf-ficienti e se sappiano individuare le responsabilità di tale grave ed irre-sponsabile disorganizzazione al fine di evitare il ripetersi di casi analoghi;

se risulti che il Direttore del Dipartimento dell'amministrazione pe-nitenziaria, dottor Caselli, sia stato ritenuto «intoccabile» dai Ministri della giustizia che si sono succeduti durante la XIII legislatura.

(4-22409)

DE ANNA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

una nota recante «razionalizzazione uso risorse umane», firmata dal dottor Rocco Quietò, direttore della filiale delle Poste di Rovigo, di-spone, a partire dal 15 marzo 2001, l'apertura a giorni alterni degli uffici postali di Cà Emo, Cavanella Po, Fasana e Bellombra a causa, a detta della direzione centrale di Rovigo, dell'improduttività dei suddetti uffici;

le frazioni sopra citate distano dal comune di Adria rispettiva-mente: Cavanella Po e Fasana 10 km, Cà Emo 12 km, Bellombra 4 km; di conseguenza l'apertura a giorni alterni creerebbe forti disagi all'u-tenza;

l'ufficio postale di Adria, cui dovrebbero rivolgersi gli utenti, è già sovraccarico di lavoro, tanto che si sta valutando un progetto per l'apertura di un secondo ufficio postale centrale;

tali uffici periferici sono in grado di garantire non solo il ventaglio di opportunità che da sempre le Poste Italiane hanno offerto ma anche tutti i prodotti finanziari che negli ultimi anni le Poste hanno attivato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare la situazione affinché il provvedimento di apertura degli uffici postali delle frazioni del comune di Adria venga ritirato.

(4-22410)

MASCIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che:

la città di Urbino è sede di una storica e prestigiosa Università degli studi frequentata da migliaia di studenti;

gli studenti universitari occupano la grande parte degli alloggi esistenti nel centro storico della città;

quanto sopra di fatto rende impossibile per le famiglie residenti, e in particolare per le giovani coppie, reperire alloggi sia in locazione che in acquisto, soprattutto a causa della abnorme lievitazione dei canoni e dei prezzi;

tutto ciò comporta l'abbandono della città di Urbino da parte di numerosi residenti, costretti ad emigrare in altri Comuni nei quali il mercato immobiliare presenta una situazione di normalità;

anche la città di Urbino dovrebbe rientrare, di diritto, nell'elenco dei Comuni ad «alta tensione abitativa», in quanto, unitamente alla Città di Pesaro, è capoluogo di provincia,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso l'inserimento della città di Urbino tra i comuni ad «alta tensione abitativa» al fine di favorire nella città ducale, nell'interesse della popolazione residente, una seria politica di calmierazione del mercato dei canoni di affitto e dei prezzi degli immobili ad uso abitativo.

(4-22411)

CÒ. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dal mese di febbraio 2001 sono stati sospesi i pagamenti con scadenza mensile delle borse di studio per stranieri che studiano presso le università italiane;

l'importo mensile delle borse di studio ammonta a lire 1.200.000;

tale sospensione pare essere dovuta a carenza di personale amministrativo dell'ufficio competente;

tale sospensione crea gravissime difficoltà per gli studenti che, trovandosi in Italia per ragioni di studio, non sono in grado di far fronte alle spese universitarie e di soggiorno nel nostro paese,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per ovviare all'inconveniente sopra denunciato, al fine di impedire

che numerosi studenti stranieri meritevoli siano costretti a rinunciare agli studi in Italia e rientrare nel loro paese.

(4-22412)

CAMBER, LAURO, SCHIFANI, GERMANÀ, MAGGIORE, SELLA DI MONTELUCE, MINARDO, DE ANNA, VENTUCCI, PASTORE, PIANETTA, GASPERINI, TRAVAGLIA, SCOPELLITI, TURINI, BRUNI, AZZOLLINI, VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il settore della panificazione è composto da circa 27.000 aziende, nella quasi totalità artigianali ed a struttura familiare. Questo comparto ed il relativo indotto danno lavoro ad oltre 400.000 occupati e, stante la costante carenza di personale, hanno una ulteriore capacità di impiego per 7-8.000 unità;

il ruolo svolto da queste aziende non è assimilabile ad altre poiché non rappresenta semplicemente un comparto economico bensì un settore produttivo storicamente essenziale ed insostituibile per la vita stessa delle comunità e anche in occasione delle recenti calamità naturali il ruolo svolto dai panificatori dislocati in modo capillare anche nelle singole frazioni si è dimostrato essenziale per le azioni della Protezione Civile, essendo spesso il pane fresco prodotto sul posto l'unico alimento disponibile in tempo reale per le popolazioni rimaste isolate dall'interruzione delle vie di comunicazione;

di contro vi è una sorta di disinteresse da parte del Governo, se non una sorta di accanimento, nei confronti di questo essenziale comparto economico nazionale, rimanendo del tutto inascoltate e senza risposte le numerose istanze ad esso ripetutamente rivolte;

da oltre un anno infatti non trovano alcuna risposta le reiterate richieste di modifica della legge in materia di lavoro notturno avanzate non soltanto dalle organizzazioni che rappresentano le aziende di panificazione ma condivise, come risulta da precise dichiarazioni a verbale, dalle stesse organizzazioni dei lavoratori, né il Ministro del lavoro ha voluto dare risposte soddisfacenti al problema in questione sollevato con interrogazioni parlamentari presentate sia da maggioranza che opposizione;

da tempo i panificatori chiedono inutilmente che venga posto un argine al dilagante fenomeno della produzione e vendita abusiva di pane che nel Mezzogiorno ha raggiunto livelli preoccupanti e macroscopici e che non soltanto mette a rischio l'attività di chi opera nel rispetto delle leggi ma la salute stessa del consumatore;

in questi ultimi giorni, infine, con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del regolamento sulle vendite sottocosto, ed in particolare con la previsione contenuta nell'art. 2 secondo il quale nessuna limitazione viene prevista nella pratica del sottocosto per i prodotti alimentari freschi deperibili e dunque anche per il pane fresco, si porta un colpo mortale a questa categoria, ponendola a gravissimo rischio e lasciandola esposta senza difese nei confronti di chi pratica prezzi inferiori al costo stesso

del prodotto in un'ottica di utilizzo del pane quale prodotto civetta per attirare i consumatori nel proprio esercizio commerciale;

oltre a ciò si espongono 27.000 aziende ed oltre 400.000 posti di lavoro ad una ingiusta concorrenza basata proprio su prezzi bassi che non trovano alcuna corrispondenza in una corretta economia di gestione bensì soltanto nella pratica costante dell'abusivismo produttivo e commerciale che illegalmente evita tutti i costi di carattere fiscale, sociale, normativo ma soprattutto espone il consumatore all'acquisto di un alimento essenziale, quale è il pane, privo di qualunque accettabile garanzia di carattere igienico-sanitario, attirandolo con l'unico miraggio del prezzo ingiustificatamente basso;

nell'emanare il provvedimento sopra cennato il Consiglio dei ministri non ha tenuto in considerazione le raccomandazioni del Consiglio di Stato che proprio per l'articolo 2 del provvedimento aveva proposto una sua riformulazione osservando, in particolare, che l'esclusione dalla disciplina del sottocosto dei prodotti freschi e deperibili o di prossima scadenza potrebbe ingenerare comportamenti gravemente lesivi dei principi della leale concorrenza in quanto «potrebbe accadere che taluni esercizi commerciali si forniscano sistematicamente» di tali prodotti per poi rivenderli a ripetizione sottocosto;

altrettanto incomprensibile appare il non aver recepito in alcun modo i pareri espressi all'unanimità dalle Commissioni industria ed attività produttive di Camera e Senato le quali, consapevoli del rischio che la vendita sottocosto del pane fresco comporta, hanno emesso pareri che sottolineano la necessità che la vendita del pane fresco sia in qualche modo regolamentata per quanto riguarda il prezzo di vendita, così da impedire l'utilizzo strumentale del sottocosto che può favorire fenomeni strettamente connessi all'illegalità ed all'abusivismo,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano state recepite nel testo del regolamento sulle vendite sottocosto le raccomandazioni sia del Consiglio di Stato che delle Commissioni parlamentari competenti;

se, per quanto sopra esposto, il Governo intenda apportare ulteriori modifiche ed integrazioni al provvedimento in questione.

(4-22413)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-04348, del senatore Marino, sull'attuazione dell'articolo 7 della legge n. 209 del 25 luglio 2000;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-04350, dei senatori Reccia e Cusimano, sulla regolamentazione dei contributi statali sulle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04349, dei senatori Specchia e Maggi, sulla presenza di rifiuti pericolosi smaltiti illegalmente nell'area brindisina.

